

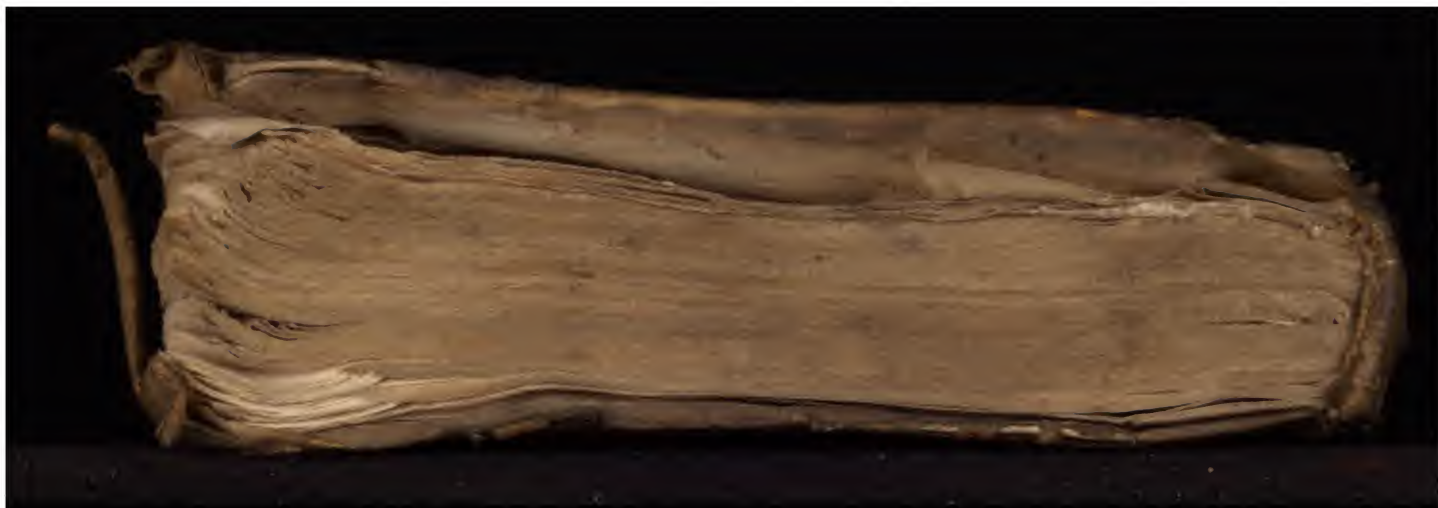


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
959/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
959/A





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
959/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
959/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
959/A

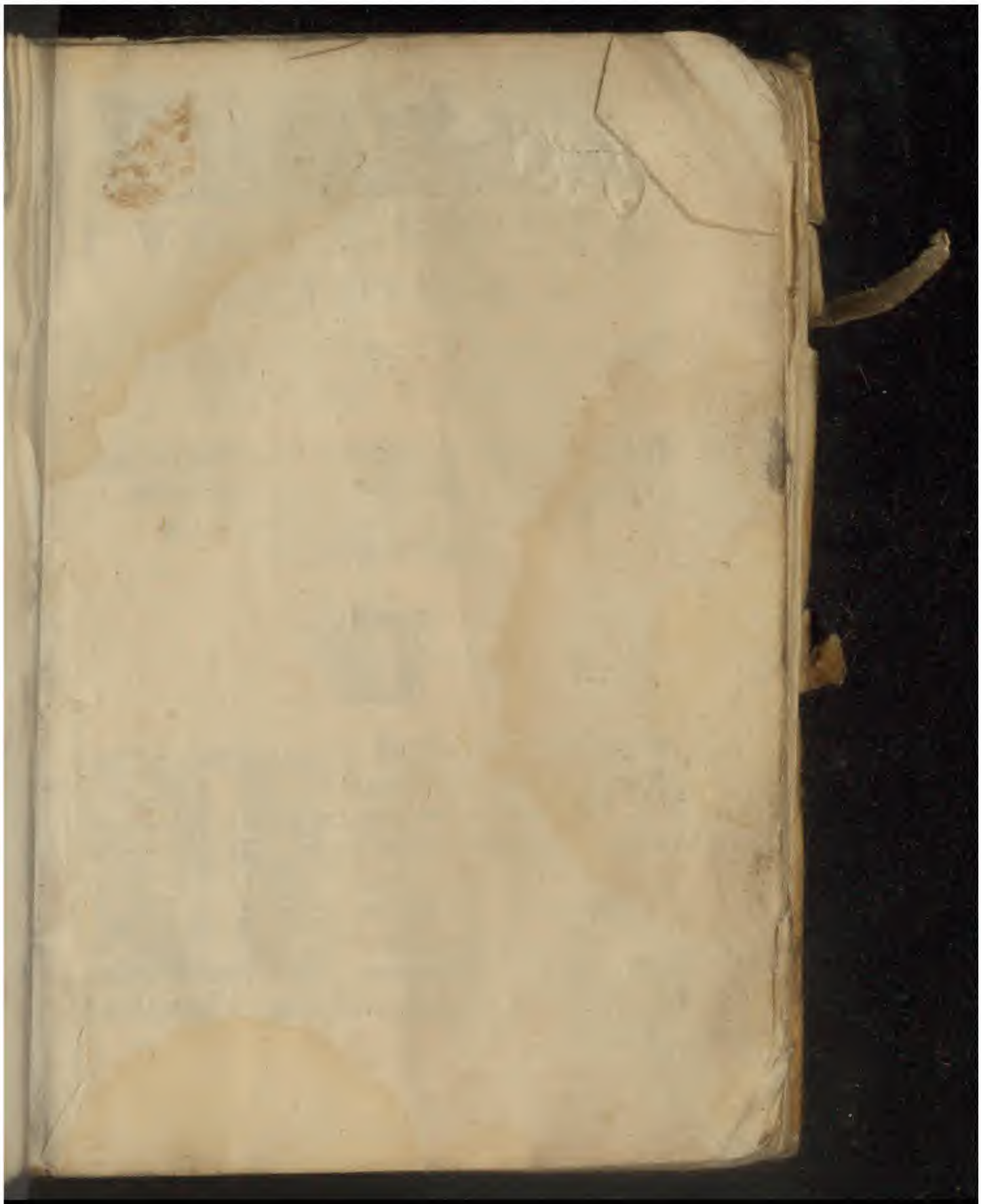
959/A

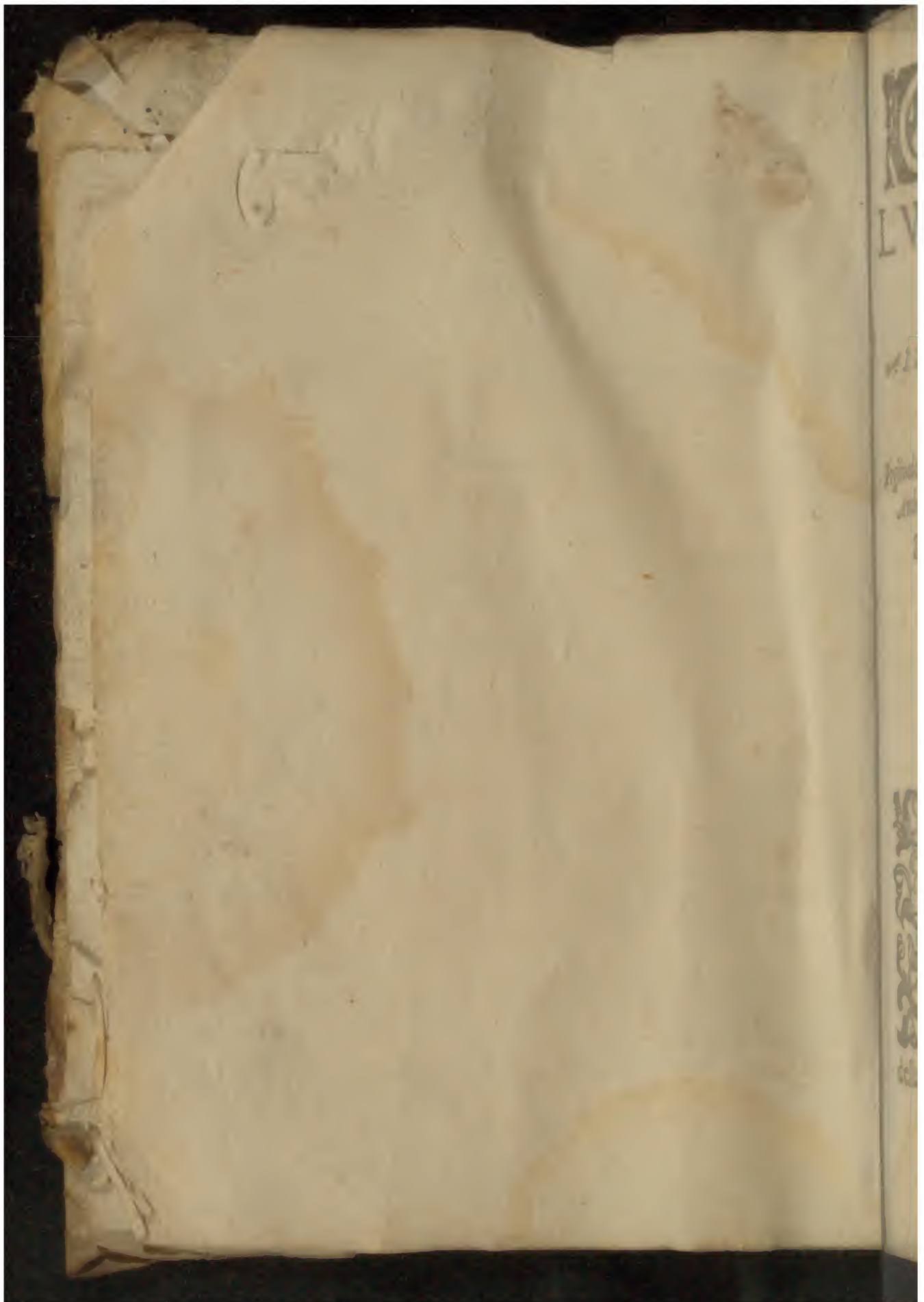
NIX C
16

BONARDO (Giovanni) Mas

[Handwritten signature]

Prof. Duker, Montpelier
200 fr. fr
21 July 28







LVIGI GROTTO

CIECO D'HADRIA.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIG.
GIOVANNI DELFINO.

*Figliuolo del Clariss. S. Giuseppe, e Senator nobilissima
Ambasciator per la Sereniss. Republica di Vine-
gia in Francia appresso la Maestà del
Rè Christianissimo.*



L Musico Arione pauen-
tando la violenza, e l'em-
pito de suoi nochieri, che
li minacciauanò l'ultimo
male, apparatosi di solen-
ne habito, e recandosi la
Cetra al petto, & il Plet-
tro in mano, si scagliò fuor
della mal sicura Naue, e si raccomandò à vn

† 3 DEL-

DELFINO, che di quella armonia inuaghiato n'accetò subito la protettione, e malgrado de nochieri della Naue, e dell'onde del mare dolcemente sostenendolo saluo il condusse al porto doue gli Isolani dentro à vn tempio assiso in sul lido rizzarono alla immortalità l'immagine del cortese DELFINO liberatore, e dell'accorto Musico liberato, & io persuaso da questo essemplio; aspettò il medesimo beneficio, perciò che hauendo io ricevuto imprestanza dallo Illustre Signor Cavalier Bonardo Frattegiano, vno suo Libro scritto à penna, da lui intitolato la Minera del Mondo, e da lui medesimo con ispesse vigilie, e con rara esquisitezza contesto; libro à punto di cotal nome dignissimo, ricco, e mineroso, da cui senza fatica si traggon metalli, gemme, & minerali, anzi tutte le ricchezze de gli elementi; mentre vi si ragiona di tutte le sostanze, semplici, e composte, inanimate, e animate vegetabili, sensibili, e ragioneuoli, che sono però sotto la sfera del foco, (che più la non si stende) cò i miracoli, e con le virtù, che si scoprono in ciascun elemento, à pro singolare de gli studiosi, il qual Libro ritenere sarebbe sola inuidia, ò malignità, il qual publicare è somma gratia da somme gratie meriteuole; Libro degno d'vna lunghissima vita; & se il
Mon-

Mondo fosse per finir tosto degno, che per
lui solo il Mondo impetri più lungo spacio;
e per conoscerlo tale, hauendolo io confi-
gnato alle stampe; & hora temendo lo sde-
gno formidabile dell'Auttoe; hò sauiamen-
te raccomandato quest'Opera, e me ad vn
più possente, e grato DELFINO à Vostra
Signoria Illustrissima Illustrissimo SIGNOR
GIOVANNI, e spero, che Vostra Ma-
gnificenza Clarissima debba gradire questa
Musica non mia, ch'io non son di tanto pre-
gio, nè di tanta temerità: ma dello Illustre
Bonardo, e che amenduo noi siamo consa-
crati alla fama dell'eternità, essendo i nomi
nostri da quest'opera fatti immortali: ma so-
pra tutto mi fido, che questa dedicatura deb-
ba spengere, affatto ogni sdegno, che contra
me fosse dall'Auttor concepito, conoscen-
do io quanto egli offerui, e riuersca Vostra
Sig. Illustrissima, la qual oltra questa difesa
spero altresì, che debba assicurarmi da qua-
lunque mormoratore vccidendo ogni mor-
moratione, come i DELFINI vccidono
i Cocodrili scioccamente trascorsi da termi-
ni de lor fiumi a scherzare, anzi a morir nel
Regno Marino, nè pur questa cagione mi hà
spronato alla presente dedicatura: ma mol-
te altre, oltra questa. L'vna i meriti innume-
rabili della sua chiarissima casa; hor nata di

† 4 tanti

tanti eroi, che solo il mentouargli tutti fora longo è impossibile, e lo scielgerne alcuno fora periglioso, e sospetto; ilche quando non fosse produrrei almeno alcuno di quei, che per lo corso di trecento anni fiorirono, e signoreggiarono nella fiorita, e nobilissima Aquileia, e caduta questa Città con felice auspicij passaro à Vinegia, mentouerei il primo DELFINO sì caro alla Terra, e al Cielo, e particolarmente a Padri della Republica Venetiana, loderei quel famosissimo Generale, che all'Imperio Vinitiano aggiunse la Candia di cento Città coronata. Quel, che scacciò di Triuigi il ferocissimo Rè d'Vngheria, che premea le sue mura di grauissimo assedio, e ne riportò per pomposo trofeo i rostri delle naui, l'armi de soldati, e le spoglie de Capitani; comenderei colui, che di nouo ripose il lieto Triuigi, e la dotta Padoua, sotto il soaue giogo della Serenissima sua Republica: celebrerei lo Illustrissimo Cardinal di questa famiglia, al cui capo celeste si inchinarono, e venero incontro i sette sacri Colli di Roma per adornarlo del Capello vermiglio; essalterei il Reuerendissimo Vescouo di Brescia germe felice di cotal pianta, Zio di V. S. Illustriss. e conforme di nome con lei, spedito Oratore tante volte dalla santa Sedia Apostolica, hora in Francia, quando in Bretagna,

tagna, hora in Germania, e quando in Polonia; ilqual con la sua lingua acquettò le batteglie de gli esserciti, e l'ire de Prencipi, e a guisa di noua palma, anzi di nouo Hercole, anzi di nouo Atlante sostenne non pure i Regni afflitti, e cadenti: ma il mondo minaccianteruina, predicherei l'honoratissimo Padre di Vostra Mgnif. Clariss. per mille virtù, e per mille opere degno di mille preggi: ma particolarmente per hauer generato vn cotal Figliuolo: ma poi che'l propor questa mostra recherebbe torto a tanti altri, che vi furono parimente famosi: lasciarò, che Publio Fontana, raro scrittore della Delfinide in quel suo Sforciade di Statio, nella Tebaide di Lucano, nella Farsalia, del Sanazzaro, nella Christeide, del Vida, e del Petrarca, nell'Africa: ma a quel di Vergilio nella Encide, tanti i DELFINI notabili nel mare, egregij nella terra, e stellificati nel Cielo, vn'altra cagione furono le eccellenti qualità di V. Sig. Illustrissima, la sua affabilità, nel conuersar con ciascuno, la sua Magnificenza nel conseruare il suo grado, la sua bontà nello amministrare i gouerni, la sua cortesia nel fauorire i supplici, il suo desiderio di conseguir l'honore, e non l'oro, la sua esperienza nelle faccende del mondo, la sua facondia nel discorrere, il suo giudicio nel conoscere la sua
grati.

gratitudine nel riconoscere , la sua liberalità nel donare, la sua humiltà nell'honorare gli altri, e nello schiffare le ambiziose dimostrationi verso se, la innocenza nel viuere, la prouidenza nelle cose auenire, la rimembranza delle cose passate, la temperanza sì nelle prosperità, come nelle auuersità, la Religione, e il zelo verso la Santa Romana Chiesa, la scienza di ciò che s'appartiene al perfetto Senatore, al perfetto Oratore, al perfetto Capitano, e il valore nel proporre, e nell'accettare i partiti della pace, e della guerra, per i quali meriti suoi fù più volte assunta in cotesta età giouenile sauiο fra i più vecchi sauij dal sauijssimo suo Senato . Fù eletta Ambasciatore al Serenissimo Rè di Polonia, & hora è stata mandata Ambasciatore in Francia alla Maestà del Rè Christianissimo. Vn'altra cagione fù l'antica, e particolar affectione, che l'Auttore di questa Opera, & io facciamo a gara di portare: ma senza inuidia, anzi con gl'animi vniti a V. Sig. Illustrissima, come a nostro particolare, e antiquo padrone. Ma che? quando ella apparechiansi al suo honorato passaggio in Francia venne, accompagnandola tutto'l popolo della Fratta, mentre io era quiui amalato, in casa dell'Illnstre Signor Cavalier Bonardo a visitarmi, a consolarmi, & ad inanimarmi, non feci

feci io all'hora in silentio voto di sacrarle, ò questo, ò d'vn'altro Libro? L'ultima cagione furono i moltissimi, e grandissimi beneficij, che io, hora come publico Ambasciatore della mia patria, hora come persona priuata, quando in Senato, e quando fuori, quando in Vinegia, e quando altroue hò riceuuto da lei, & aggiungerò pur anco questa parola, la speranza, ch'io porto di riceuerne di molto maggiori per l'auenire, conoscendo io Vostra Magnificenza Clarissima meriteuole di salire à tutti, i più alti gradi, e di signoreggiare il mondo, & io per mostrare, che ella merita cotal monarchia, anzi per dargela a mio potere; hò imitato coloro, che per commissione del Giudice introducono altrui in possesso d'alcun giardino, che accolto vn pugno di quella terra, e fatto vn fascio dell'herbe, ò fronde, ò fiori, ò frutti, che soglion nascerui, come parti più essentiali il consegnano in mano al nouo posseditore, & io le dono questo Libro in cui è raccolto vn fastel delle cose principali di cui è composto il mondo, di metalli, gemme, herbe, alberi, fiori, pesci, uccelli, monti, fiumi, laghi, stagni, e paludi; degnisi dunque di riceuer questo Libro vostra Signoria Illustrissima per la seruitù di questi suoi duo serui, l'vn de quali il compose, e l'altro il dedicò,

dicò, che se da lei haurò segno di gratie, che
le sia grato questo mio picciol segno di gra-
titudine, e di seruitù, opererò, che non sia
l'ultimo, si come è il primo, e con que-
sto le raccomando l'Auttore, l'Opera, e
me.

Di Hadria il dì xxij. di Decembre.

M. D LXXXIIII.



TAVOLA
DE I QVATTRO
LIBRI DELLA MINER'A
del Mondo.



TAVOLA DE I CAPITOLI
del Primo Libro.



DELLA Terra.	Cap. I.
De Monti.	Cap. II.
Dell'Acqua.	Cap. III.
De' Bagni.	Cap. IIII.
Delle Paludi.	Cap. V.
De Laghi.	Cap. VI.
De Stagni.	Cap. VII.
	De

De Pozzi.	Cap. VIII.
Delle fosse.	Cap. IX.
De' Riui.	Cap. X.
De Fonti, e delle Fontane.	Cap. XI.
De Fiumi.	Cap. XII.
Del Mare.	Cap. XIII.
Dell'Aria.	Cap. XIII.
Del Fuoco.	Cap. XV.

TAVOLA DE I CAPITOLI

del Secondo Libro.

De Metalli, e quasi metalli posti per Alfabeto.	Cap. I.
De Sassi.	Cap. II.
Delle Gemme, & altre pietre.	Cap. III.

TAVOLA DE I CAPITOLI

del Terzo Libro.

Delle Herbe poste per Alfabe- to.	Cap. I.
De gli Alberi posti per Alfa- beto.	Cap. II.

TAVO-

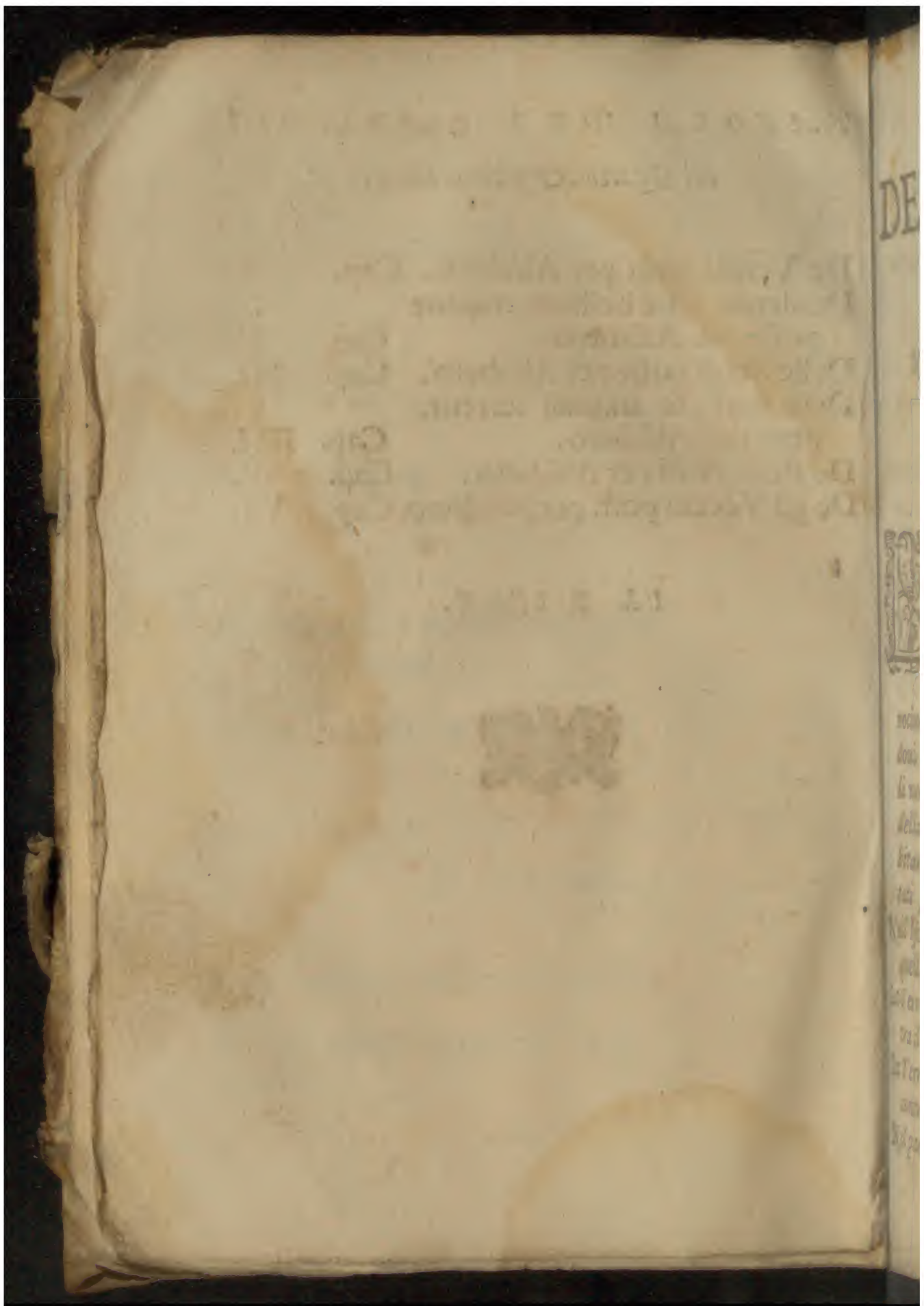
TAVOLA DEI CAPITOLI

del Quarto, & vltimo Libro.

De Vermi posti per Alfabeto .	Cap.	I.
De alcune altre bestiole minute poste per Alfabeto .	Cap.	II.
Delle Serpi poste per Alfabeto .	Cap.	III.
Delle fiere , & animali terrestri posti per Alfabeto .	Cap.	IIII.
De Pesci posti per Alfabeto .	Cap.	V.
De gli Vccelli posti per Alfabeto .	Cap.	VI.

IL FINE.





DE



nom
doin
li m
dell
brat
par
Kai
qu
let
van
let
am
pa

LIBRO PRIMO.

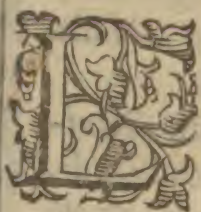
I

DELLA MINERA

DEL MONDO.

*Nel qual si tratta de' corpi semplici nel mondo
elementare.*

Della Terra. Cap. I.



*A terra non riceue più il serpente, che
hà percosso l'huomo.*

*Nel paese Crustumio, quello, che vi na-
sce è nociuo, & altroue è salubre.*

*Nell' Isola Hibernia non nasce animal
nociuo, non uì son ne ragnatelli, ne ranocchie, & essen-
doui portati non uì uiuono, in somma tutti gli anima-
li nociui, che uì si portano, spargendouisi solamente
della poluere di quel terreno subito muoiono: e gli ha-
bitanti non uì possono spirar l'anima, se non son por-
tati fuori.*

*Nell' Isola Tanati non nasce serpe alcuno, e portata di
quella terra in altre parti uccide le serpi.*

*La Terra Leunia, ò sigillata, hà non poca proprietà con-
tra il veleno delle serpi.*

*La Terra Samia è quella, che danno i ciurmatori, buona
contra i veleni, detta da essi terra di S. Paolo.*

Nel paese di Tauri, ilquale da tre parti è circondato dal

A mare,

Della Minera del Mondo

mare, è vna Città detta Prassino, doue è vna spetie di terra, la qual risalda ogni ferita.

Nella Russia i campi lauorati, e seminati vna volta grossamente producono frumenti per tre anni, pur che quando sono maturi, se le lasci cader qualche granello in terra.

Nel paese chiamato Harpano non nasce il grano, che vi si semina.

In Irlanda, doue è il tempio di S. Patritio, non vi è animale, & entrandouene muore subito.

Nell' Inghilterra son'alcune piramidi di terra, la qual fatta in poluere, e beuuta con vino guarisce ogni auuenato, e si crede, che fossero trasportate da Irlanda per aria da Merlino, che fù riputato Mago.

Appresso i popoli Macrobij è vn luogo chiamato Heluitrapesa sempre abundantissimo di ricchissime viuande, delle quali ciascun mangia indifferentemente, & essi popoli affermano, che diuinamente augumentano.

Nell' Isola di Cipro fù fabricato il tempio di Venere, nel quale mai non pioue.

Nella prouincia di Cirene è una ripa consacrata al vento Austro, e se da mano humana è tocca, subito si leua il uento, e commouel'arena.

Nella Dalmatia è vna grotta, doue gittandosi vna pietra, ò qualche cosa graue, ne esce fuori vn'aria si furiosa, e con tant'empito, che cagiona nel paese vicino pericolosa tempesta.

In altri luoghi, come in Delfi esce spirito, del quale, chi riceue, diuenta, come ebbro, e furioso; e predice le cose auenire.

Nel

Nel contado di Sinuessà, e di Pozzuolo da certi spiragli della terra, iquali chiamano fosse di Charonte, esce balito mortifero.

Nel paese di Glupini son luoghi detti Ansanti, & vn' altro luogo chiamato Mesite, ne i quali, chi entra more.

In Ispagna sono certe isole dette Aguate, le quali nuotano hor quà hor là sopra l'onde.

A Frescorto nella Valachia, è vna certa sorte di Bitume di cui i Valachi ne fanno ottime candelle, le quali ardono, come quelle di cera, e sono nere, e di buon'odore.

A Milo è vna terra bianca, come creta, con la quale lauano i drappi, e fa più profitto, che il sapone.

Appresso il porto Acone nella region Pontica, e lo speco Acherusio, il qual dicono, che con la profondità senza fondo arriua per insino all'inferno.

Nell'Isola di Samo sono alcuni horti, ne quali son' alberi de i quali i pomi, e frutti, che producono, sono in libertà, di chi li vuol mangiare: ma seco fuori dell'horto ad'alcuno non è cōcesso portarne: perche quindi mai non potrebbe vscire. Non perche da altri l'vscita, il sia contesa; ma dalla natura del luogo cotal retentione è fatta, e si tosto, come il pomo è posto giù così l'andar via è concesso.

Appresso, dou'era Sodoma, e Gomora, nasce vn pomo, il quale benchè appaia maturo; nondimeno non si può mangiare; percioche il vago della corteccia di fuori nasconde vna faligina à modo di fauilla, la quale stà dentro, è questa leggiermente premuta manda fuori vn fumo, e si risolue in volatile polue.

Nella prouincia. Ringuitalas è vn monte, doue si tro-

Della Mincra del Mondo

uano certe uene di terra , che ristringendole si fanno ,
come fila sottilissime , di cui si fanno mantili , che resi-
stono al fuoco ; e come sono imbrattati, posti nel fuoco
diuengono nettissimi , e bianchissimi .

A Paria son d'ogni tempo le campagne fiorite , e gli albe-
ri fronzuti con vn'aria perfettissima , onde si dice il
Paradiso terrestre .

La terra , pur che sia posta al sereno , ha uirtù produciti-
ua di qualunque cosa .

La Nata nasce in Babilonia, e tra Naustageni popoli di
Parthia simile à vn liquido bitume, & è tanta conue-
nentia tra'l fuoco, e questa natta, che ouunque si pone,
si che il fuoco la ueggia, subito ui uola, con questa di-
cono , che Medea arse Crensa , alla quale hauea dato
vna corona cinta di Natta , e di poi accostandosi lei
all'altare per far sacrificio, subito vi s'apprese il fuoco.

*A*ppresso di Legestani la terra detta herbofo , subito si ri-
scalda in mezo del fiume , essendoui gittata dentro .

In Ethiopia appresso il monte Hespero sono campi , i qua-
li di notte paiono pieni di stelle , e nel paese di Mega-
lopoli le foglie di quel bosco non son'arse dalle fiamme,
e doue è maggior incendio, iui è vna fontana d'acqua
fredissima .

Nel contado di Modena esce vna fiamma in un certo luo-
go non sempre , ma ne' giorni consacrati à Vulcano .
Sotto Aritia Città sono certi campi , ne' quali se cade vn
carbone acceso, la terra arde .

Nei terreni de' Sabini , e Sidecini le pietre vnte ardono .

Nel paese de' Salentini, e nella città Ignatia, se si pone le-
gne alcuno sopra un sasso, cō subita fiamma s'accende .

Nel-

Nell'altare del Tempio di Giunone Lacinia, il qual'è allo scoperto, arde sempre il fuoco, la cenere per niun vento si sparge; e nell'acque si veggiono nascer le fiamme, e ne i corpi humani.

Nella campagna Megalopolitana, e ne pascoli sottoposti ad Aricia se cade vn carbone, arde la terra.

In Media a' i confini di Persia, nel piano di Babilonia, per ispazio d'vn giugero, arde in forma di terreno, che pare vn lago di fuoco.

In Roma vn campo di terra chiamato campo Santo in tre giorni consuma vn corpo morto.

L'Isola Ortigia fra i venti lungamente andò à galla sopra l'acque notando, ne mai sentì il terremoto, se non al tempo di Marco Varone, che vi fù sentito due volte, questa alla fine si fermò, e col tempo si fece grande.

Nella Lidia sono alcune isole dette Calamine, le quali si muouono non solamente per lo soffiar de' venti: ma anchora si muouono con le piche con ogni picciola spinta.

A Malta è terra di tal natura, che reprime mirabilmente il veleno, come la terra Lennia, ò gratia di S. Paolo.

In America nella val de Velisio, che è la più temperata parte della nuoua Spagna, in vn tempo si semina, e si miete, e le campagne si veggion verdi.

Nel contado di Gieti, certe isole sempre ondeggiano, e nel lago Vadimonio, e nell'acque dette Vitilie e vna Selua, che non si vede mai in quel luogo il dì, doue è stata la notte.

In Italia nel lago Tarquiniese sono due selue, le quali si veggiono hora in forma triangolare, hora circolare, & hora quadrata, secondo, che sono spinte da i venti.

Della Minera del Mondo

In vna parte di Soria chiamata Fenice vicina alla Giudea sopra il lito del mare, il quale è per lo spatio di seicento passi, à caso si trouò quella arena esser buona per fare il vetro composta col vetro, e questo poco di spatio basta ogni tanti secoli à produrre il vetro, come il ferro è prodotto dalle minere.

Nel Regno di Polonia, ne' campi della villa di Nocho-ua, e nelle paludi si trouano pentole fatte dalla natura, simili à quelle, che fanno i maestri: queste seccate sono dall a natura di questi luoghi.

La peggior parte della terra, che è la poluere ne' colli di Pozzuolo, si pone per riparo all'onde del mare, per cioche tuffata subito diuenta pietra d'vn pezzo, & ogni dì si fa più forte. Lo stesso fa per le pìoue, e per lo secco diuenta luto.

In Asdremo si formano sotto terra da sua posta pentole di pietra molto belle.

Appresso la Podolia è vna ampia regione cosi fertile di biade, che basta seminaruifi i campi ogni duo anni vna volta, nascendoui il grano; e il secondo anno da quel poco, che vi cade, mietendofi.

Nella regione Cicena, non solo la polue, ma la terra diuenta pietra posta in mare tutta d'vn pezzo, e questo fa ancho in altri luoghi.

Nella fonte Gnidia la terra diuenta pietra in termine di otto mesi, e da Oropo fino in Aulide tutta quella terra, che è toccata dal mare, diuenta sasso.

Nel terreno di Chelmefi, che è in Russia, i rami, e i tronchi de gl'alberi di pigna posti sopra la terra per due, ò tre anni si conuertono in pietra.

Appresso

Libro Primo.

4

Appresso gli Altari di Mutio nel paese di Velitri, e nella selua Giminia sono luoghi, ne' quali cosa, che si ficchi, non si può cauare.

In Sicilia è il campo Ennese, il qual d'ogni tempo è fiorito, come di primavera.

È vn luogo in Asia in aperte campagne detto Pithoniscogne, doue nel primo tempo della lor venuta volano le Cicogne, e quella, che è l'ultima à giungere, vien lacerata da tutte l'altre.

A Negroponte era vn pōte, che passaua dall' Isola à terra ferma, e sette volte il giorno vi corre sempre l'arena di sotto, hor sù, hor giù velocissimamente la qual poi si quietà, nel settimo, ottauo, e nono d'ogni mese, nè ciò senza gran secreto di natura. Il che fu cagione, che Aristotile essendo fuggito in questa parte per timor de gli Areopagiti, per hauer scritto così dubbioso sopra l'anima, e non hauendo potuto inuestigare la verità di tal motto, morisse disperato.

In Finlandia non molto lōtano da Viborgo è la spelonca di Smellen, doue gittandosi qualche animal viuo, vi si sentono gran rumori.

De' monti. Cap. II.

P*O C O* lungi dal palazzo del gran Cane, è vn monticello alto trecento passi, il quale è pieno d'alberi sempre con le foglie verdi, e mai non perdono il colore, & è sempre coperto di bella herbeta fresca, & hà nome monte verde.

Sono dui monti appresso il fiume Indo l'vn tira à se ogni
A 4 ferro,

Della Minera del Mondo

ferro, e l'altro ogni ferro da se discaccia. Et chi ha scarpa di ferro, o sprone, nell'vno non può spiccar i piedi, e nell'altro non può fermarsi.

Cassio monte nella terza hora della notte per la sua altezza vede il Sole, e per breue circuitione mostra à i riguardanti il dì nella notte.

Il monte Peleo è più alto de gl'altri monti vn miglio, e vn quarto.

In Licia sono monti detti Efesti, i quali tocchi con facelline ardenti s'accendono in modo, che ardon nell'acque, nutriscessi quel fuoco per le pioni, e se con mazza accesa di quel fuoco si facesse vn solco in terra, rimane vn riuo di fuoco.

Il Monte Atlante è vn monte de i maggiori monti del mondo.

In America dal monte Copo campeche, cioè, dalla sua somità escono sempre fiamme, e poggia il fumo in aria con tanta violenza, che come salda colonna non s'ha mai veduto piegar da niuna zuffa de venti.

Quando si parte da Cambalù per andare al Cataio, si troua in vn monte vna vena di pietre, le quali son negre, & ardono, come le legne, e tengono, e fanno buon fuoco, e queste pietre s'abbruciano in cambio di legne per tutta la prouincia.

In Islanda e il monte Hecla, dal qual'esce fuoco, che consuma l'acqua, ma non abbruccia la stoppa.

Nel paese de Battriani la sommità del monte Cofano arde la notte.

Arde in Licia il monte Chimera, doue di continuo dura di, e notte la fiamma, e questa fiamma s'accende con l'acqua

l'acqua, e spengesi ò con la terra, ò col fieno.

Etna monte di Sicilia arde sempre la notte: e in tanti secoli non gli e mancata la materia del fuoco, quantunque il verno si copra de' neui, e la cenere mandata fuori delle cauerne sia coperta di brina, è chiamato Mongibello, e Vulcano, arde sempre di duo fuochi, e getta diuerse fiamme di diuersi colori, e per la mutatione delle fiamme conoscono quelle genti, se sarà quell'anno carestia, ò abbondanza, freddo, ò caldo, humido, ò secco, & vniversalmente conoscono, come si gouerna il tempo della Italia: e nelle sue radici sono fiamme tanto ardenti, che il viluppo della fiamma rigetta l'arena cinquanta, e cento miglia.

Dell'Acqua. Cap. III.

N*Ell' Isola di Glaucone, nasce da vna spelunca di continuo tanta copia di vapori, che conuertendosi in acqua, se n'abonda in tutta l'Isola, non ve ne essendo d'altra.*

L'acque dolci sono nudrimento della Luna, e le salse del Sole.

In America, doue son l'Isolette nominate Alacrane, vi si vede, percotendosi da i raggi del Sole l'acqua, come l'aria, celeste di più colori, con grã diletto de' riguardati.

*Mirabil cosa e dell'acque dolci appresso al mare, le quali escono fuori, come uscissero di canella, e le dolci in mare vanno di sopra dalle salse, e alcune acque non si mescolano; ma vanno di sopra dall'altre, come nel lago Fucino non si mescola il fiume, che v'entra, ma corre
di*

Della Minera del Mondo

di sopra : il medesimo fa Adda nel lago di Garda, & in Seuino il fiume d'Oglio, & il Rodano nel lago Lemano. Questi fiumi di la dall'alpi vengono in Italia, e notando sopra l'altre acque non portano maggior onde, che vi metessero. Il medesimo fa il fiume Oronte in Soria, oue ne sono altri, che tanto hanno in odio il mare, che entrano sotto il suo fondo, e cosi il passano. Per la piousa l'acque delle Saline sono più dolci, che l'altre nè si fa il sale, se nō vi si mescolano le dolci. Benche ogni acqua vada al vaso, pure dalle vene si veggiono saltare in sù.

L'acqua, che si vuole vsare, si dee lasciare schiarare, e quella di Roma essendo lasciata schiarare, dura le centinaia de gl'anni senza corrompersi.

In Islanda è tenuto d'alcuni esser le prigion dell'anime, perche il ghiaccio spiccato, e in assai pezzi rotto per otto mesi corre intorno l'Isola, e con grand'empito battendo ne' lidi, e rompendosi nelle pietre rende vn suono spauenteuole simile al gemito, e strido miserabile, che suol far la uoce humana, per la qual cosa credono i paesani, che le anime siano tormentate in quel freddo.

In Andro è l'acqua Estodofia, la qual hà sapor diuino.

De Bagni. Cap. II II.

NE' bagni de Padoua nascono molte herbe, e ne' bagni di Pisa ranocchi, e in Toscana ne' bagni Vetuloni nascono pesci.

Nelli bagni d'Abano su'l Padouano sono alcuni, ch'hanno l'acque caldissime, e fertilissime molto, nelle quali
vixono

viuono i pesci d'vna natura, liquali non solamente nel l'acqua fredda cosi contraria al lor nascimento, ma nella calda, che noi facciamo col foco, come si pongono, co si si muoiono incontinente : ma in quella si viuono.

Nella region di Campagna sono i bagni di Sinuesza, iqua li leuano la sterilità alle donne, & il furore à i maschi, che beono di quest'acqua.

7 bagni dell'Isola Enaria medicano il mal di pietra.

Fuori della città di Viterbo è vn bagno detto delle Serpi, doue si bagnauano gli impiagati, e in quello erano molti serpenti, li quali leccauano le piaghe à gli infermi, che poi guariuano.

A Buda sono all'intorno bagni di acqua caldissima, nondimeno vi nasce gran quantità di ranocchi.

Delle Paludi.

Cap. V.

Nell'uscita della Palude di Rieti crescono i sassi. In Media è vna palude, che nella superficie dell'acqua hà vna certa cosa, come veleno, del quale s'alcun bee, o si bagna, subito s'infiama, e s'abbruccia.

Nell'Arcadia appresso à Nonacria è la Palude Stigia, la cui acqua ne di colore, ne di odore è differente dall'altre : ma chi ne bee, more.

Appresso i Sauromati è vna palude, à cui non può volare sopra uccello, che non ui cada dentro.

Nella Tracia è vna palude chiamata Tritone, nella quale, chi si zuffa noue volte, diuenta uccello.

L'Isola di Camerana era molto notabile per la palude, che

Della Minera del Mondo
che hauea vicina, la qual mentre toccauasi, si contur-
bua.

Nella palude Martiana si troua la quaresima gran copia
di pesce Tarichio, che secco si porta per ottima mer-
cantia, non ve ne essendo poi il resto dell'anno d'alcu-
na sorte.

De Laghi. Cap. VI.

Gittandosi nel lago di Lucerna alcuna pietra si
moue gran tempesta all'intorno, e questo è il
lago di Pilato.

In Asia è Sanao lago, e l'acque sue son' amare per l'assen-
tio, che appresso li nasce.

Nell' Indie occidentale appresso Trussiglio è vn lago dol-
ce, che ha il suolo di sale bianco nel fondo, & è ap-
presso.

Appresso i Trogloditi è vn lago, doue nascono serpenti
bianchi lunghi venti gomiti, questo lago diuenta tre
volte il giorno amaro, tre volte salso, e tre volte dolce.

In arcadia è il lago Femo, l'acqua del quale in tempo di
notte è nocuole, e di giorno non nuoce: à chi ne beue.

In Tracia è il lago Cicros, e non solamente, chi ne bee,
muore, ma anchora, chi vi si laua.

Nel lago Auerno le foglie vanno à fondo, e gli vccelli,
che li volano sopra, muoiono: & è in Italia, doue si
finge Vlisse, & Enea esser discesi all'inferno.

Nell' Isola Thalamio, ò Pathen è vn lago, nel qual non
si troua mai fondo, & si è trouato, che quello, che cade
in questo lago non si troua mai, in questo nascono can-
ne

ne grandissime, che uenti huomini non ne possono le-
uar una terra, queste sono dette *Tabi*: nelli nodi del-
la radice di queste canne si trouano pietre preziose di
gran uirtù, e chi porta una di queste pietre sopra di
se, non può esser ferito con ferro. Quelli adunque, che
hanno queste pietre, combattono arditamente per ma-
re, e per terra, perche arma alcuna non può ferirli: ma
quei che hanno à combattere con loro, tirano sassi, e
saete senza ferro, e così percotendogli gli uccidono.

Vicino al lago d' *Agnano* è un gran buco, doue gittando-
uisi alcuno animale uiuo, subito muore, il qual tolto
con prestezza, e gittandosi nell'acqua del detto lago
ritorna in vita. si ueggiono ancho molti viluppi di ser-
pi, che di sua volontà uengono ad annegarsi in questo
lago, cosa in uero mirabile.

A canto il lago chiamato *Tatta* sorgono alcuni fonti tan-
to falsi, che bagnandonisi gli uccelli, s'impaniano di
sorte l'ali, che non possono uolare, se prima non l'a-
sciugano.

Il lago *Asfalitte* è marauiglioso, perche la sua acqua non
ingiotisce cosa uiua, nè, soffrendone morta, che non
passi subito per il bitume, che tuttauia manda fuori,
il qual oltra che non si rompe con alcuna cosa, se non
con il filo tinto nel sangue menstruato delle donne; ge-
nera di continuo nuuoli così oscuri, che offuscano l'ae-
re di maniera, che non vi possono uolar gl' uccelli in-
torno: appresso questo lago nascono certi alberi, i
quali producono i frutti nell'estrinfeco bellissimi, e poi
son dentro marci, e putridi: in questo lago è vna buc-
ca dell'inferno.

Della Minera del Mondo

Il lago Mesicano cresce e scema non d'hora in hora, ò stagione in stagione, ouero di tanti in tanti giorni, ma di cinquanta in cinquant'anni.

In Ethiopia sono alcuni laghi, che, chi beue del loro liquore lo fanno diuenir insano, ò dormir per molte hore.

Nell' Arcadia appresso il fiume Sabrina è il lago Lingulina, il qual nel crescer dell'Oceano si ritira cedendo all'òde marine, quasi sensibile riuersandole poi nello scemare con grande empito; doue soprapresoui alcuno, che gli mostri la faccia, di maniera gli sbalza l'acqua, adosso, che se tosto non fugge, vien da l'acqua sòmerso, ma non si muoue punto, se l'huomo gli mostra le spalle.

Nella Sicilia è vn lago chiamato Petres, della cui acqua beendo la vipera, subito scoppia, & à gl'altri animali l'acqua è buonissima, e sana.

Nel paese de Salentini appresso la città di Manduria è un lago pieno insino all'orlo, ne scema per cauarsene acqua, ne cresce per metteruene.

Nel Palisco di Sicilia è vn'acqua di dieci cubiti, la qual da duo gorgi uscendo vâ in alto, e mentre, che si rimira, par, che voglia sommerger vn campo iui uicino, ma cadendo diritta nel primiero stato ritorna. Doue si uede cosa diuina, conciosia, che s'alcun descrive sopra una tauola il giuramento di quelle cose, che ci uorrà, e metterà quella sopra l'acqua; se il giuramento sarà giusto, la tauoletta nuoterà: se ingiusto s'affonderà. & oltra ciò lo sfergiuro si gonfia in modo, che il Sacerdote non troua cosa per curarlo.

In Macrobia è un lago, le cui acque bagnandosene alcuno vngono il capo à modo d'oglio molto salutare: cadendo

dendo in queste acque alcuna foglia per la sua sottigliezza se ne vada subito al fondo.

Nella valle di Gierico nella Giudea è uno amplissimo lago, il qual per la grandezza dell'acqua, o per la sua immobilità è chiamato mare morto: perche non si muoue per li venti, facendo resistentia à quegli quella gomma, per laquale l'acqua stà ferma, ne si può nauicare perche ogni cosa, che non hà uita, uà à fondo, e non stà di sopra alcun legno, se non quello, che è aluminoso.

Il Sideri, o Silia è un lago dell'India, la cui acqua è tanto leggiera, che non può sostener cosa alcuna, ne pur le cose leggerissime.

Nel lago Agrigentino nuota l'oglio sopra l'acqua.

È vn lago nella Guidea, nella prouincia di Pentapoli, in cui non si può sommerger cosa graue, e non produce altro, che bitume, che è certa sorte di creta, che s'vna uolta s'acende, non si può più ammorzare. Si dice, anchora mar morto, nel qual luogo fù Sodoma, e Gomora, e l'altre tre Città, che già furono abbruciate per il peccato abomineuole.

Il lago Asfaltide è in Soria, nessun corpo uiuo in questo può andare al fondo.

Nel lago Velino se si getta legno, piglia col tempo vna corteccia di sasso.

In Cappadocia è la città Mazaca, doue è vn lago nel qual mettendosi una canna, o legno, à poco à poco diuenta pietra, e quella parte, che è fuori dall'acqua, non si muta.

Nella campagna di Falisco, doue è il monte Fiascone in
quel

Dlla Minera del Mondo

quel di Roma nella via Campana, nel territorio di Corneto è un lago con vn fonte sortoui dentro, nel qual si ueggiono ossa di serpi, di lucertole, d'Aspidi, e simili animali, e chi vuol poi cauarle, non troua cosa alcuna. Nella prouincia di Zorgai è un monasterio di monache di S. Lunardo appresso vn lago, nel qual non nasce pesce, se non di quaresima in grande abbondanza, e così se ne troua fino al Sabbatho Santo, e passato il Sabbatho non ve se ne troua più.

De gli Stagni.

Cap. VII.

Il stagno Percesio è nociuo alle serpi, & à gli huomini gioua.

Lo stagno Helonio discaccia coloro, che gli s'appressano col cattiuo odore.

In Comagene appresso à Samosata, è vno stagno detto Samosata, dal qual esce creta ardente, la qual chiamano malta, e se tocca alcuna cosa, sola s'appica, e se guita, & arde ciò, che tocca, accendesi con l'acqua, e con la terra si spinge, e corre dietro, à chi fugge.

In India è Sideri stagno, nel qual ogni cosa vā al fondo.

Nella Giudea è vno stagno, il qual produce quel bitume detto Asfalto, questo non nudrisce animale alcuno, ne cosa alcuna vi può gir à fondo, & i tori, e camelli vi possono notare senza nocimento alcuno.

De' Pozzi.

Cap. VIII.

Colui, che stā nel fondo d'un pozzo, vede sole tre braccia di Cielo, non più.

In

Libro Primo.

In Issa città della Boemia fu già un pozzo, di cui, ⁹chi
beueua, indouinana le cose future.

Delle fosse. Cap. IX.

Appresso Claro Città della Ionia nell'Asia mino-
re era vn bosco dedicato ad' Apollo, doue era
vna fossa grande piena d'acqua, della qual beuendo al-
cuno viueua meno assai, che viuuto non sarebbe pri-
ma: ma sapeua miracolosamente le cose future.

De' Riui. Cap. X.

NEL territorio di Buda in Vngheria è un riuolo,
nel quale ponendosi più volte il ferro diuenta
rame (ipriotto).

In Giudea è vn riuo, che si secca ogni Sabbato.

De' Fonti, e delle Fontane. Cap. XI.

IN Egitto è vna fonte, della cui acqua chi
bee, diuenta caluo.

In Susa è vn fonte, che à chi ne bee, fà cader
tutti i denti.

Nell' Isola di Zea è una fonte, dalla cui acqua chi bee, di-
uien pazzo, e smemorato, e tanto in questa noia dimo-
ra, quanto quell'acqua dalla natura è digesta.

Nell' Isola Chio è una fonte, che chi ne bee, diuenta paz-
zo, e i sensi diuentano, come di pietra.

Appresso Clitone città d' Arcadia è una spelonca, della
B qual

Dlla Minera del Mondo

qual nasce vn'acqua, che chi ne bee, diueta smemorato.
Il fonte d'Englieſte e marauiglioso, perche sorgendo, doue non e altra acqua per molte miglia dal mese di Giugno insino all' Agosto solo la mattina, e la sera con non riceuer mai bruttezza niuna, essendo nel resto del giorno secco, si come ancora fa nel rimanente dell'anno, fa restar marauigliato, chiunque la uede, e rende a gli habitanti la uita, ualendosene in tal tempo, & essi, e i lor bestiami.

In Sicilia son'alcuni fonti, che aguzzano l'ingegno, & in Betia ne son due, l'vn de' quali fa buona memoria, e l'altro fa scordare ogni cosa.

A Colofone nella spelonca d'Apoline Clario e acqua, della quale chi bee, marauigliosamente predice le cose auenire: ma abbrevia la sua uita.

In Africa e una fonte, che a chi ne bee, fa la uoce dolcissima.

A Sorrate e una fonte, che nel leuar del Sole si riuerscia simile a un uaso, che bolla, e si uersi, e gli ucelli, che ne gustano, muoiono.

In Tracia era un fonte, che chi ne beueua, restaua morto. onde quei popoli lo serarono.

In Macedonia, altri dicono in Arcadia, e il fonte Stige, di cui stilla si pestifero ueleno, che non si puo conseruare, se non nell'ungia d'una mula, e con questo fu attosicato Alessandro magno.

In un colle nel paese di Tauri detto Berosio son tre fonti, de i quali, chi bee senza rimedio, e senza dolor si more.

In Grecia e il fonte Clitorio, che chi ne beue, fa odiar per sempre il uino, & amar grandemente l'acqua.

In

In *Sardigna* son fontane, che bollono, che sanano l'ossa rotte, e l'infirmità de gl'occhi.

In *Tungri* città della *Galia*, è un fonte, che purga i corpi, sana le terzane, & anchora il mal della pietra.

In *Italia* fù la fonte *Iuturna* appresso il fiume *Minutio*, le cui acque erano sanissime, perche guarivano quasi ogni infirmità.

Sopra la montagna *Palombra* e una fontana marauigliosa, che chi ne bee, non ha mai mal alcuno, e sempre, mentre uiue, par giouane, & è chiamata fontana di *giouentù*.

In *Nonacria* città d' *Arcadia* è una fonte tanto fredda, che correndo diuenta sasso.

L'acqua del fonte *Capriolo* correndo ne gli altri fiumi fa che diuentano pietre, e così si riempiono, che non hanno il lor corso.

E un fonte ne i *Colossi*, nel quale i matoni diuentano pietra, e nelle caue di *Siretico* qualunque albero bagnato dal fiume diuenta sasso insieme co' rami: e nelle spelonche di *Nomiosa*, le gocciote, le quai indi stillano, indurano in guisa di pietra. Il medesimo fa il *Conolo* di *Costoggia* nel *Vicentino*.

Nella *China* è un fonte, la cui acqua conuerte la terra in pietra, e la creta in sasso.

Nell' *Isola* di *Tenedda*, è un fonte, che hà un'acqua di tale proprietà, che à modo alcuno non si vuol mescolare, e stà di sopra, come se fosse oglio.

Verso *Tramontana* ne i cōfini uerso i *Gordiani* e una fontana nella grand' *Armenia*, dalla qual esce un liquore in modo d'oglio, e in tanta abondanza, che alle uolte

Della Minera del Mondo

Se ne caricano ben cento naui, quest'oglio è buon d'abbruciare, ma non da mangiare, & ancho buono per onger la rognà de gl'animali, la qual scaccia.

Nella *Valesia* è una fontana, che mena sale.

In *Lincesto* di *Macedonia* son fonti acetosi, e forti.

In *Paflagonia*, e nel paese di *Cagli*, e nell'Isola d'*Andro*, nel tempio di *Bacco* è un fonte, il qual ogni anno il primo dì di *Gennaio* hà sapor di uino, & è chiamato *Dioſtesia*.

In *Andria* è la fonte di *Bacco*, che per spatio di sette dì consacrati à quel Dio getta uino, se si porta lontano dal tempio muta sapore, e torna acqua, altri dicono, che per cinque hore sole hà il sapor del vino.

Cibiri, e *Cerasa* fonti l'vno di *Caria*, e l'altro d'*Arabia* mandauano fuori miracolosamente uino.

In *Alinceſti* è acqua chiamata *Alcidula*, che fà gli huomini ebbri, come il uino.

E, vna fonte in *Paflagonia*, che chi ne bee, vbriaca come il vino.

In *Arcadia* è una fonte detto *Colotorio*, e à chi ne bee, non sol cade per sempre la volontà del vino, ma ne ancho in modo alcuno può tolerare di più odorarlo.

In *Cizico* è la fonte di *Cupido*, e chi ne bee, pon giù l'amore.

L'Acqua del fonte *Cicine* spenge, à chi ne bee, l'ardor della libidine.

Nella contrada *Belisina*, son due fonti, nell'vn de' quali se berrà una donna sterile, farà de' figliuoli; se nell'altro berrà una fertile, diuenterà sterile.

Nella città di *Tespi* è una fonte, che fà concipere.

Nella

Nella punta di Sant'Elena ui son'alcune fonti dalle quali
scorre un liquore, che serue per pece.

In Italia nell'isola dell'Elba è un fonte di gran marauiglia, qual cresce per cagiō delle minere, e della sabia
l'estate, e l'inuerno scema.

Nella campagna del Gaudio è il fonte acetoso, le cui acque beuendosene assai, ubriacano.

Il fonte Salmace di Caria trasformaua, quando in huomini, e quando in donne, quei, che si tuffauano nelle sue acque, e gli huomini diuentauano effeminati, di cor uile, codardi, e da poco, e le donne per contrario virili, graui, animose, e valenti.

In Cipro è un fonte detto Atamaste, che mentre cresce la Luna, messoui dentro un legno, l'accende subito.

Nella Schiauonia era un fonte, che abbrucciaua i panni, che gli si spiegauano sopra, e si girauano in quà, e là.

In Illiria è un fonte freddo, sopra il quale se si distendono i panni, subito ardono.

Trouasi un fonte, che abbruccia la mano à coloro, che la ui stendono sopra, giurando il falso, lauandosi i piedi, e le mani colui, che giura il falso, in un certo fonte s'empia di lepra.

In Sardigna è vna fontana, e s'alcuno giura, e si bagna con quell'acqua le mani, e la faccia e gli occhi, s'ha rubbato, resta cieco, se non hà rubbato, la luce se gli fa più chiara, o più bella.

Nel monte Liceo d'Arcadia era un fonte chiamato Agno, il qual essendo mescolato dal Sacerdote con un ramo di rouere, mandaua fuori alcuni uapori, & exhalationi che leuandosi in aria, diuentauano nubi, e

Della Minera del Mondo

mandauan la pioggia per tutt' Arcadia.

Nel paese d' Alenisia si vede vn fonte , che essendoui alcuno appresso, e stando cheto , serba l'acqua tranquilla , ma battendo , ò facendo rumore , ò suono alcuno colui , l'acque gonfiano , e saltano fuori delle sponde . A Fario è vn fonte , che tinge i drappi , ò panni perfettamente in color negro.

La fontana del Pò di estate à mezo di si secca.

Nel contado di Como à lato al lago Verbano è vna fontana spatiosa , la qual' ogni hora una volta cresce .

Tra Rafiana, & Arcea città di Soria è vn fonte , che per sei giorni continui lascia il suo leto seco , come se l'acqua fusse inghiottita dalla terra , venuto poi il settimo giorno si riempie tutto , e scorre abundantissimamente tutto il giorno , e la sera ritorna secco , e stà così fino all'altro settimo giorno, il perche gli habitanti del paese il chiaman Sabbatico.

In Tenedo 7 sola è vna fontana, che nel solstitio dalla terza hora della notte insino alla sesta trabocca fuori.

In 7 spagna nel paese detto Carrinese sono due fonti in poco spatio delle quali l'vna ogni cosa riggetta , e l'altra ogni cosa affonda .

Il fonte del Sole , che è à Thocrato il mattino tepido , ne mezo giorno caldo , e à meza notte freddo .

Nell' Isole fortunate son due fonti di questa natura , che chi bee dell' vna , muore ridendo, e chi dell' altra, muore piangendo , e chi hauesse beuuto di questa, e bea poi dell' altra per hauer la crudel natura dell' vna con la pietosa dell' altra temperata scampa dalla morte .

Nella selua Dodona, è il fonte Dodonio gelato, il qual spe-
ge

ge le facelline accese, le spente accende, e in su'l mezo di sempre manca, di poi cresce à meza notte, et a bocca, e di poi comincia à scemare.

In Epiro è vn fonte sacro, nel quale, chi getta dentro vna face accesa, s'ammorza, e la vi getta ammorzata, s'accende.

Nella selua d'Ammonè è la fontana del Sole, l'acqua della quale auanti giorno è tepida, à mezo di, quando il caldo è grande, e fredda, verso sera diuenta calda, e à meza notte auampa di bollore.

Appresso i Garamanti è vn fonte marauiglioso, il qual il giorno è freddo, è la notte è caldo, la sera comincia à scaldarsi, e chi vi mette la mano, in poco tempo ne rimane offesa, e quando nasce il Sol, diuenta freddo, in modo, che non si può bere, da chi hauesse anchora gran sete per la sua freddezza.

Appresso al Magro vi sorge vna fonte d'Acqua agra, detto il fonte Agro per esser così di sua natura.

Nella Nomonia è il vero fonte della vecchiaia, nel qual chi si laua la faccia, diuenta quasi vecchio canuto co' capei biāchi: All'incontro nella Vltonia è un'altro fonte della giouinezza, che lauandosi la faccia fa il contrario effetto di quel di sopra, cioè parer giouani.

A Orfa lo fonte d'Abraamo, in cui, chi entra guarisce dalle feбри, e lauādonisi cinque volte guarisce dalla lepra.

Appresso i Reti è vn fonte detto Neminia, che muta luogo, e con tal mutatione significa, se l'anno hà da esser fertile, ò sterile.

Ne' Tragloditi è vn fonte, che tre volte il giorno, e la notte muta il sapore d'amaro in dolce, e di dolce in amaro.

Della Minera del Mondo

Nel fonte di *Giacob* in *Idumea* l'acqua di tre mesi in tre mesi si fa torbida, rossa, verde paonazza, e chiara.

Nell' *Arabia* è vn fonte, doue beuendo le pecore mutano la qualità delle lane: perche essendo prima bianche perdono quel colore, che hanno per insin, che han beuuto, e diuentano doppo rosso.

In *Negroponte* son due fonti, cioè *Ceno*, e *Neleo* di natura diuersi, perche gli animali beuendo dell' vno fanno i peli bianchi, e beuendo dell' altro neri.

In *Ispagna* nel paese *Caprinese* è vn fonte nel quale i pesci, che in ogni altro paese sono di color consueto, sono di color d'oro.

Nella *Datia* appresso i monti *Carparij* è vna fonte, nella quale immerso il ferro diuenta rame.

D'intorno à *Tempe* in *Tessaglia* è vna fonte, che il rame e il ferro è rosso da quell'acqua, & vna *Siliquea* saluatica sempre fiorente di porpora abbraccia con le sue radici questa fonte.

Il fonte di *Santa Venafrida* guarisce, beuendosene, molti mali incurabili.

De' Fiumi. Cap. XII.

In *Germania* à *Luneborgo* è vn fiume, che cresce, e scema sei hore producendone gran copia di sale.

In *Silaro* fiume non lungi da *Surento* non solamente il legno, ma foglie, che vi cadono, diuentano pietre, e nondimeno l'acqua è sana à bere.

Per *Etolia* passa il fiume *Acheloo*, il qual hà l'arene inargentate.

In

In Lidia è il fiume Patelo, questo hà l'arena d'oro, e sopra esso la primauera cantano i Cigni con sì dolce canto, che niuna cosa più gioconda si può vdire, queste medesime arene hanno il fiume Hermo in Asia, Oglio in Italia, & Tago in Ispagna.

I fiumi, che producono gemme son questi, Arasse, Matter, e Gange.

Nella Frigia è il fiume Gallo, questo fà diuentar matti, chi bene delle sue acque.

L'acque del fiume Silino, il qual e nella Sicilia, à chi ne bee, fà sopportar grandemente gli incendij d'amore, e à chi si laua in esso, il tempera, ò del tutto l'estingue.

Se alcuno sarà vissuto impudicamente, e meschia dell'acqua del fiume detto Diana, il qual corre per la marina, quell'acqua non si mescolerà col vino.

Nel fiume Stinfalo d'Arcadia nascono topolini d'acqua. L'acqua del N^o è tanto feconda, che da quella le zolle della terra diuentan'animate.

Quando il Nilo inonda le campagne, si vede miracolo, che passa tutti gl'altri: percioche quando scema, si trouano topi, i quali per la virtù generatiua dell'acqua, e della terra hanno le prime parti già perfette, e viuono, e l'ultime anchora sono terra senza forma alcuna, & io in queste bande per vna piousa hò visto rane in cotal modo, come i topi sudetti, l'acqua di questo fiume auanza di bontà i vini nostri di ponente, e toglie la sterilità alle donne, e le fà feconde.

Nella Sicilia beuendo i greggi del fiume Mela diuentano neri.

Della Minera del Mondo

In Boetia son duo fiumi, nell'vn de quali se le pecore beranno, gl'agneli saranno di quel colore, che vi sia posto, se beranno dell'altro, le lane nere si fanno bianche.

L'acqua del fiume Clituno beuuta da buoi gli fà bianchi: e in Boetia il fiume Mela fa le pecore nere, e il Cefiso fiume del medesimo lago esce, e le nere fà bianche: è à lato Troia è il fiume Xantho, che fà le pecore bionde, in Ponto è Astace fiume, e l'herbe nate ne' campi da lui adacquati fanno alle pecore il latte nero, che è vtile à gli huomini, come il bianco.

In Sicilia è il fiume chiamato Himeria, il qual si parte in due rami, e quella parte, che corre all'incontro d'Etna, è marauigliosamente dolce, e quello, che corre all'altra parte, hà sapor salso.

Il fiume Himero quando corre à Settentrione è amaro, e quando egli si piega à mezo giorno, dolce.

Nell'Hibernia sono alcuni fiumi, che conuertono le pietre in ferro, e che mutano il legno in sasso.

Il fiumicello di Siena conuerte il legno in pietra, & è in Toscana, e dentro certi sassi di esso fiume si trouano molte imagini fatte, come per mano d'ottimi pittori.

Il fiume Lazaretto si chiama hoggi il fiume di Catania, e anticamente Semeto, il quale scorre sotto terra, & hà l'origine dal lago Bulicone, fù stimato mirabilmente per conosceruisi la verità di ciò, che cercauano, gittandoui vna tavola scritta col nome di quello, che haueuano sospitione, perche se la cosa era falsa giua al fondo: ma se vera, stana à galla.

L'acqua del fiume Rosea, cioè Alfeo sana beuendosene dalla frenesia, con le quali Meläpo sanò le figlie di Preto.

Sotto

Sotto la zona fredda, è un fiume d'acqua calda, che i paesani se ne seruono come noi del fuoco e l'acqua di esso vien menata per alcuni riuoli per le habitationi, e pongono il pane in certi uasi di bronzo entro il fondo di quei ruscelli, ilqual ui si cuoce, come entro in un forno

In Asia minore, l'acqua del fiume Scamandro colorisce le lane, beendone le pecore. Le vergini, auanti che andassero à marito, si ricomandauano al fiume Scamandro, nel qual faceua la proua della lor virginità entro l'acqua: perche s'erano vergini andaua al suo corso solito: ma se non erano, discopriua il fatto gonfiandosi oltre le solite onde, questo fiume nasce dal monte Ida.

L'acqua del fiume Hidaspe, hora detto Moltan, & passa per lo regno di Cambalù muta il natiuo colore à gli animali forestieri.

Il fiume Obi è il maggiore di questo nostro emispero.

La foce di Lance fu anticamente detta Lethe fiume infernale, l'acqua della quale, chi ne beuea, si scordaua ogni cosa, e questa è al capo di Rausacen.

In America appresso l'Isola di Bonica scaturisce una fonte, la cui acqua spesso beuuta fa ringiouenir i vecchi, ò almeno ritarda la vecchiaia, e fa miglior effetto dell'oro potabile de gli Alchimisti, detta la fontana della giouentù tanto cercata, e desiderata da gli Spagnuoli, & al fin ritrouata.

In America à canto al porto del prencipe è una fonte di sì perfetto bitume, che i nocchieri ne spalmano in cambio di pece le naui, detta la fonte del bitume.

A Cales è una fonte d'acqua odorifera, detto il fonte odorifero

Della Minera del Mondo

rifero, che mantiene sani gli habitanti.

Lungo il fiume Maragone per la tanta serenità del Cielo si uede la Luna nel medesimo giorno, che si congiunge col Sole, aparendoui ancho tall' hora la notte, l'arco celeste bianco, & alcune Stelle maggiori, che non si diran Gioue, & Venere appresso noi, onde splende tra duonnuoli il polo Antartico vicino à quel segno, che fanno alcune stelle il croceo, cioè, à modo di Croce.

L'acqua del fiume Guaiachil è molto notabile, essendo medicinale, onde vi uengono molti infermi di lontano fin cento leghe, e lauandosi spesso, e beuendone risanano delle loro infermità.

In Macedonia è un fiume detto Lincesto, che chi ne bee, imbriaça, come fà il uino.

In Calabria son duo fiumi cioè Sibari, e Crat, in cui chi si laua, fà i capelli biondi.

L'Africa hà un fiume, che à mezo giorno è gelato, la mattina, e la sera è temperato, e à meza notte bolle.

Nella Leuiffa scorre un fiume di chiarissime acque, che se uien guardato da vna donna, non produce più quell'anno pesci Salmoni, contutto che di natura ne sia copiosissimo.

In Francia à Vil è un fiume simile à quello di Epiro, che essendo torbido l'aere, ò essendoui piovuto, arde ciò, che ui si getta di sopra, & ammorza ogni facella accesa, e quelle, che sono estinte, accende.

A Campen in Germania è un fiume detto Iel, qual porge gran marauiglia, poi che cresce, e scema sette volte il giorno

Nell' Indie dietro à Susa è un fiume, le cui pietre sono di sale,

fale, è l'acqua è dolce.

Il fiume Coaspe, che è nella Media appresso i Persi, hà l'acque tanto dolci, che i Rè de Persi le vogliono per se, e di quella sola sogliono bere.

Niun fiume supera di freddezza Aci, benche egli discorra dal monte Etna.

In Ponto è vn fiume, che genera certa sorte di pietre, che ardonno, e se si fà lor vento, ardonno meglio, e bagnandosi con acqua fanno maggior fuoco.

I Sitonij popoli di Tracia hanno vn fiume chiamato Ponto, nel quale è vna sorte di sassi, che ardonno, come legni, e soffiandouisi sopra si estinguono, e gettandouisi sopra acqua s'accendono.

L'acqua del fiume Oleo, o Olaca, ilquale è in Bitinia, se alcuno ne bee, che habbia giurato il falso, subito gli accende nel petto vn caldo, & vn fuoco intolerabile.

Nel fiume Temesi, se li trouano tre, ò quattro millia Cigni domestici.

Del Mare. Cap. XIII.

L*Aque marine più tardo gelano, e più tosto si scaldano: Il verno è il mar più caldo, e nell'Autunno è più salato, ogni mare si fà tranquillo per l'oglio le naui non caggiono in alto mare.*

Donc il mare è più profondo, non passa quindici stadij, che sono quasi due miglia italiane, e piedi venti sotto la superficie dell'acqua del mar si troua l'acqua dolce.

*Appresso l'Isola di Nauanza sorge vn canone d'acqua
fuora*

Della Minera del Mondo

*fuora del mare, che mena acqua dolce, & è più grosso
d'un braccio d'huomo, e che se ne può commodamen-
te torre, & usarla.*

Nel mar rosso nascono oliui, e molti arbuscelli.

Dell'Aria. Cap. XIII.

L vento Fauonio, cioè, il uento di Ponente, è generatiuo spirito del mondo, questo contribuisce l'anima uegetatiua à tutte le piante, e in questo vento si maritano le cose, che viuono nella terra. questo comincia a gli otto del mese di Febraio à spirar uerso noi,

I uenti son cagione de' terremoti; ne mai tremano le terre, se'l mare non è quieto, e l'aria tanto tranquilla che il uolato de' gli uccelli non si sostenga; perche è rimosso ogni spirito, che li porta, è mai è terremotto, se non quando il uento è rinchiuso nelle uene della terra, e uno le uscire in luogo libero all'hora si causa il terremotto.

Il uento Tifone la sua natura è rapire qualche cosa del gelato nuuolo, e ragirandola, e con quella aggrauando il suo empito, e con uelocissimo ritorgersi, e riuolutione mutandosi da luogo à luogo è somma peste à nauiganti: perche non solamente l'antene, ma tutti i nauili torcèdo li rompe: ma miracolo è, che gittandosi uerso questo, quando ei uiene non molto aceto, subito cessa: ma non facendosi tal rimedio, poi c'hà percosso con grãd'empito rimbalza nell'aere, e quello, che hà preso, ne porta girandolo nell'aere. ma se dal nuuolo posto in basso esce con minor'apertura, che non esce la procella,

la, fà maggior rumore, & è nominato Turbine, e ciò, che troua abbatte à terra.

Il vento Prestero, cioè tempesta ardente ragirandosi da trauerso sopra la terra, e procedendo con gran furia abbruccia non solamente gl'alberi, e le case, ma tal hora le uille intiere, e riduce in cenere le biade, e i fieni, & altre simil cose.

Doue è il capo delle colonne fù il tempio di Giunone, nel qual posto la cenere di Filotete non si spargena da uenti, ne il bestiame era danneggiato dà lupi.

A Rodi non passa un giorno, che non si veggia il Sole.

Del Fuoco. Cap. X V.



Vi si douerebbe parlar del fuoco elementare nella sua sfera, ma perche non mostra alcuna proprietà, ci sarà lecito in cambio, parlar del fuoco materiale.

Il fuoco è conseruato dalla cenere: perche essendo le ceneri porose, & hauendo alcuni spiragli, il fuoco hà donde spirare; il che non gl'auiene, essendo ricoperto da materia più densa.

Il fuoco messo al Sole si spenge.

Si può cauar fuoco con una carassa d'acqua posta al Sole, e doue passa il Sole in terra metterui della bambagia.

In vna parte della Fiandra si cauano certi carboni impetrati dalla terra, i quali hanno questa proprietà che s'accendono con l'acqua, e si spengono con l'oglio.

Quei, che cauano le minere dell'oro, col fuoco, e con l'acetto spezzano le pietre.

Nel

Della Minera del Mondo

Nel tempio di Giunone Lacinia era uno altare in mezzo con fuoco acceso, che per nessun uento si spengeua mai anchora che'l tempio fusse d'ogni intorno aperto per gli spatij tra le colonne.

I Polonij hanno una città detta Epidamo nel Colfo Ionico, poco lontano da questa luce è un fuoco perpetuo, e ui è un monte non molto lontano, e di poco circuito, che rende odor di Zolfo, e di allume, intorno à cui son' alberi floridi, & alcuni uerdi, i quali quando germignano, e son già cresciuti, non sono abbruciati dal fuoco ardente di giorno, e di notte.

In Oriente è un fuoco, che afflige la mano, come il nostro, e non la consuma.

In Roma era una famiglia, che era sicura dal fuoco, e stando in esso non s'abbrugiava.

Il Fine del Primo Libro.



LIBRO

IL SECONDO LIBRO
DELLA MINERA
DEL MONDO.

*Delle cose composte, inanimate, e particolarmente
delle cose minerali.*

De' metalli, e quasi metalli posti per
Alfabetto. Cap. I.



EL L' Isola dell' Elba posta nel mar
Toscano, i metalli cauati in quel
luogo non irruginiscono, ma por-
tati altroue si.

L' Argento viuo messo nel fuoco va
in fumo, ma se lo copri con vn velo,
quel fumo torna argento viuo, co-
me prima.

Il Christallo, benché non sia fra i metalli, pur il nomina-
remo. Si fa di neue agghiacciata perciò nasce in luo-
ghi neuosi.

Mostrando lo specchio di Christallo verso la tempesta
passerà via senza far nocumento alcuno: appresso a
chi dorme, scaccia i matuagi sogni, libera i facinati,
tenuto in bocca mitiga la sete, trito con mele empie
le poppe di latte.

Gli specchi concaui di Christallo posti uerso i raggi del-
Sole accendono il fuoco più facilmente, che altra co-

C sa

Della Minera del Mondo.

sa: onde i medici con questi fanno i Cauterij a gl'infermi, che si spauentano del foco viuo.

Il ferro piglia, e riceue dalla calamita veleno, e ritienlo longo tempo, perche piglia vn'altro ferro, ne fà, come catena, il quale il vulgo dice ferro viuo.

Il ferro affocato, se non si assoda col martello, si guasta, non si dee martellare, quando è rosso, ne innanzi, che comincia ad imbianchire, vnto con aceto, & col lume diuenta, come il rame, conseruasi dalla ruggine, con biacca, gesso, e pece liquida.

Il foco è quello, che purga l'oro, e fra gl'altri mettali di questo non consuma niente, e ne gl'incendij si ritroua tutto, questo non piglia macchia, ne teme succo di sale, ò d'aceto consumatori di tutte le cose: l'oro si fonde con la paglia, se ben stà lungo tempo in terra se polto, ò nell'acqua mai non si irruginisce. Nasce l'oro oltra le minere, ancho ne fiumi, come in Ispagna nel Tago, in Tracia, nell'Ebro, in India, nel Gange, in Lidia, nel Patollo, in Vngheria, nel Danubio, in Lamagna, nel Reno, in Italia, in Ada, in Pò, e nel Tesino: ma non troua però in tutte le lor arene, ma in alcuni luoggi particolari.

E vtile il Rame alla perpetuità delle memorie delle cose, e per questo le publiche constitutioni s'intagliano in tauole di rame.

Il Rame, e il piombo in massa vanno à fondo, e distesi in piastre nuotano sopra l'acque.

Il sale d'Agrigento indura nell'acqua, e si dissolue nel fuoco.

Il vetro (quātūque nō sia metallo) pur il porremo tra essi.

Il

Il Vetro hà tanto taglio in tutte le parti, che taglia fin su l'osso, che'l tagliato non se n'accorge, e non si sente dolore nell'esser tagliato.

Il Vetro Carmelitano nel luogo doue si caua sempre cresce, e nel luogo doue nasce, ciò che si mette dentro, subito diuenta Vetro, e cauato fuori di quel luogo, subito ritorna nella sua natura, & esser, ch'egli era prima.

De' Sassi.

Cap. II.

Appresso à ad'Harpasa città in Asia è un sasso terribile, il quale con vn dito si moue, e chi lo spinge con tutto il corpo, non lo può mouere.

In Ninfeo esce fiamma d'vna pietra, la qual per le pio-ue s'accende; esce appresso l'acque Scontie un'altra simile: ma questa è più debole fiamma, ne molto dura in tal materia, e in quel luogo stà sempre verde vn frassino, che cuopre quell'acque.

Nella città di Cizico è vna pietra chiamata fuggitiua. Gli Argonauti hauendola vsata in luogo d'anchora, la lasciarono quini: questa perche spesse volte si fuggì dal Pritaneo, che così chiamano il luogo, doue era, ne li impiombarono.

In Roma all'incontro di S. Maria in Scola Greca è vna testa marmorea, che si dice la bocca della Verità, la qual riteneua la mano à chiunque, sopra giuraua il falso: questa perdè la virtù per fraude d'vna femina. Incontro à Mastolto si trouano spesso con gran marauiglia alcune pietre bituminose, che si chiamano ardole,

C 2 sopra

Della Minera del Mondo

sopra le quali sono dipinte diuerse imagini di varij animali, come de' pesci, serpenti, uccelli, bestie, e d'huomini di diuersi habiti, cosi garbatamente, che eccedono l'artificio d'ogni moderno, & antico pittore, cosa in vero mirabile.

A Tiuoli nella pianura sono l'acque Albane, doue nascono varij sassolini tanto simili alle cōfettioni di Zuccaro, che se ne è fatto il prouerbio, confettioni da Tiuoli.

Nell' Isola di Siro le pietre intere nuotano, e rotte vanno al fondo.

Appresso il Polesene d' Arcadia sono certe pietre, che posti sarmenti sopra verso il Sole s'accendono senza altro fuoco.

Delle Gemme, & altre Pietre. Cap. III.

LA pietra Asbisto essendo scaldata conserua per otto giorni il calore.

La pietra Afrodisiaca scaldata al fuoco ritienne il caldo sette dì.

L' Agapi è pietra di color giallo, hà virtù contra le punture de gli scorpioni, e i morsi delle vipere, essendo legata alla ferita, e bagnata d'acqua, toglie di subito, e mitiga'l dolore.

In Scotia è la pietra Agata, la qual arde nell'acque, e in quelle mantiene il fuoco, e non s'ammorza, se non con l'oglio, & hà gran virtù questa pietra contra gli scorpioni, cioè, al lor trafiggere, e doue ella nasce gli scorpioni non sono velenosi.

L' Alabandina hà virtù di prouocar' il flusso del sangue, beu-

beuuta estingue ogni sorte di veleno, è di collor gial-
lo, e celeste.

L'Alabastro, chi lo porta, ha virtù di far vincer le cause.

La pietra Alettorio trouata nelle teste de' galli, fatta co-
me il christallo con vn poco d'oscurezza, che tende al-
la chiarezza dell'acqua è grāde, come vna fana, vsa-
ta da Milone Crotoniese lo facea inuitto. Altri dico-
no, che si troua nel ventricolo del gallo, de' caponi,
i quali di tre anni si castrino, & habbiano viuuto set-
t'anni, ne si caua più presto, perche quanto è più vec-
chia, è meglio, quand'ella è à perfettione il gallo, ò
capone non beue più. Oltra che fa, chi la porta inuitto,
tenuta in bocca ammorza la sete, fa la moglie grata
al marito. Da gli honori, à chi non gl'à, e chi gl'hà ac-
quistati, gli conserva. Libera i fascinati, fa l'huomo elo-
quente, costante, grato, & amabile, fa ricourare il per-
duto regno, e acquistare de' stranieri.

La pietra Amanchitide de i negromanti conuocano l'ima-
gini de gli spiriti con essa.

L'Amandio è pietra di varij colori, questa estingue il ve-
leno, fa vittorioso, chi la porta, e insegna à interpre-
tar i sogni, gl'enigmi, e scioglier varie questioni.

Nelle Ambre trasparenti si veggiono mosche, zanzane,
api, formiche, lucerte, e simili, e questo nasce, perche
andandoli sopra, ò volando, essendo come bitume liqui-
do l'ambra, si rinchiudono in essa, e poi diuengono pie-
tra, come si congela: tira à se le foglie, e le paglie, le
fimbrie, e gl'orli delle vestimenta, stropicciata prima
con panno: ma chi vnge le paglie, è le fimbrie prima
con oglio, non le può tirare. Manifesta i veleni in due

C 3 modi

Della Minera del Mondo

modi per hauer questa proprietà dalla natura, cioè; stridendo, e mandando fuori certi segni à guisa d'arco baleno. Scaccia i demonij: se si vuol sapere, se la moglie è corrotta, si lascia star nell'acqua per tre giorni, poi si dà a bere; perche essendo corrotta, subito orinerà.

L'Ametisto è pietra purpurea e trasparente mescolata di color di viola, e sparge alcune fiammete rosate, è di sette sorti, e tutte si volgono al color purpurco, benché tempestati da varij colori. L'Indiano ha il principato, poi l'Arabico poi l'Armenico, poi il Galatico, poi l'Egitio, poi il Tarsico, è poi il Ciprico, i due ultimi sono più vili. Tutti gl'Ametisti sono atti ad'esser scolpiti, la virtù loro è di scacciare l'vbrachezza, essendo legati sopra il belico rafrenano il vapor del vino, e così risolvono l'vbrachezza, ristringono i maluagi pensieri, inducono buon'intelletto, fanno l'huomo destro, e presto nelle sue attioni, fanno le sterili feconde, beuendosi l'acque, doue sono lauati, estingouono il veleno, difendono, chi combatte, e fanno, che supera i nemici, della caccia fanno l'huomo pronto à prender con ageuolezza diuerse fiere, & uccelli.

La pietra **Amianto** si liscia, si pettina, si fila, e si tesse, in tele, di cui gl'antichi faceuano i vestimenti funerali, di cui si vestiuano i corpi de Re morti de gli Indiani, per che abbrucciati si discerneua la cenere de' corpi, de' Re, da quella delle legna, perche essa non s'abbruccia; ma si fa netta, e più splendente nel fuoco. Vale contra tutti gl'incanti, e malie, e massimamente quelle, che si fanno per arte magica: e perche non arde, anchora, che stia nel fuoco molto tempo, fattone vn lucignuolo à
vna

vna lucerna non si consuma mai.

La pietra Anacithido è pietra de' negromanti, percioche ha virtù di constringere i demonij, e gli spiriti.

La pietra Androdamante, ouero Andromada è di splendor dell'argento in qualche cosa simile al diamante. mitiga gl'impeti de gl'animi riscaldati, e rafrena la violenza dell'ira, acheta la lussuria, e rimoue la grauezza del corpo; tira à se l'argento, e il rame, come fà la calamita il ferro.

La pietra Anfitane hà la virtù della calamita, è più fà crescere l'oro.

La pietra Antifate è nera, e traluce, & è buona contra il mal d'occhi.

L'Antracitide bagnata d'acqua s'accende, & arde; la sua virtù è disgombrar l'aria pestilente, e chi la porta, rende sicuro.

Nella pietra Antracitide par che discorrano fauille alcuna volta.

La pietra Antracitide è simile à carboni accesi, questa gettata nel fuoco quasi si spinge, & all'incontro gettati acqua sopra si accende.

La pietra Aridromada è quadrata simile à vn gran dado, questa doma l'empito, e l'ira dell'huomo.

La pietra Asbesto accesa vna volta, arde poi sempre, e mai più non si può ammorzare: nasce nell'Arcadia, e chiamasi anchora piuma di salamandra.

La pietra Astrapia hà nel bianco, ò nel verde raggi di folgore, che discorrono per lei.

La gemma Astrio, che nasce in India, e ne' lidi di Pallene appressasi al cristallo, e dentro procede dal suo centro

C 4 vna

Della Minera del Mondo

*una stella, che riluce in forma di luna piena, e oppo-
sta alle stelle rapisce la luce di quelle, e poi la rende in
dentro.*

*L' Astroide, & l' Atrochite poste sopra vn marmo bagna-
to con succo di cedro, ò aceto, l' una si muoue per drit-
to, è l'altra a saltoni, hor quà, hor là, e la pietra ser-
pentina nuota nell'acqua.*

*La pietra Auoltoio, e così detta dall'augello del suo no-
me, perche tagliandoglisi all'improviso il capo si tro-
ua nel ceruello, quei, che la portano rende sani, alle
donne empie le mammelle di latte, e fà, che, chi do-
manda, ottiene il suo intento.*

*Il Balasso hà il color della gragnuola, & è duro, come il
Diamante, se questo sarà posto nel fuoco, mai non si
scalderà, ha virtù di leuar i noiosi pensieri, e la lussu-
ria, riconciliar le discordie de gl'amici, e indur sanità
nel corpo humano, quello, che è marauiglioso in lui, è,
che toccandosi con esso i quattro canti d'un giardino, ò
d'una vigna, non saranno mai offesi dal fulmine, da
tempesta, e da vermi.*

*La pietra Basar è mirabile contra il veleno, e si caua dal
ventre d'un animale grande, come vn becco, detto
Basar.*

*Il Berillo fà, chi lo porta, pronto, e gagliardo, accresce l'a-
mor de' mariti, verso le moglie, gioua alle grauide, che
non si sconciano del parto, e che non sentano dolore.*

*La pietra Bezahar è miracolosa contra i veleni, che si ri-
trouano al mondo, percioche li supera tutti tolta per
bocca, ò portata adosso in luogo, doue tocchi la carne
nella sinistra parte del corpo. Vn'altra dell'istessa vir-
tù*

ta si dice ritrouarsi ne gl'occhi de' cerui, la qual si congela dentro di lagrime, e questo interuiene nelle parti orientali, quando i cerui mangiano i serpenti per ringiouenire uolendo superare la forza del ueleno, si mettono per alcun tempo, sott'acqua, ne' fiumi fino alla testa doue stano à questo modo lagrima fuori per gli occhi un certo uischioso humore, il qual finalmente si congela in pietra simil di forma quasi à una ghianda, questa nell'uscir fuori i cerui de' fiumi si spicca per se stessa, e cade in terra doue uien poi ritrouata da quelli, che per questo effetto ui fan la guardia.

Legandosi la pietra della Botta in vn'anello d'oro in modo, che tocchi la carne del dito, subito, che le si appresenta il ueleno, induce in quel dito della mano tanta caldezza, che par ueramente un'acceso carbone, che l'abbruci.

La pietra Bronnia hà uirtù di resistere à i fulmini.

La pietra Brontea è simile à i capi delle testugini, questa restringe i tuoni, e spenge le cose percosse dai folgori.

La pietra Caconite hà uirtù di fare, chi con le mani la tocca, uincitore nelle battaglie, e resiste all'arte magica se di lei si piglia un scropolo, questa si troua in Corsica.

La gemma Calacia ha color, e figura di gragnuola, & è di durezza, come il diamante: si dice ancora, che messa nel fuoco ritiene il suo freddo.

La pietra Calamita è di tre sorti, vna che solo tira il ferro dell'istesso colore, vn'altra, che tira la carne, che è bianca, la terza è detta himmon da una parte tira il ferro, e dall'altra lo scaccia. posta nel letto fa se la donna e casta che abbraccia il suo marito, se hà commesso adul-

Della Minera del Mondo

adulterio, si getta fuori del letto, portata rapacificale mogli à i mariti, e i mariti alle mogli, leua via le paure, e i sospetti, fa l'huomo bel dicitore, è gratioso in persuadere. L'anello tirato dalla calamita tirerà vn'altro anello, e quell'altro, vn'altro tanto che si fa catena, il maschio della calamita è quello, che tira il ferro valorosamente: e la calamita d'Ethiopia non solo tira à se il ferro, ma ogni altra calamita, e produce anho vna pietra detta theametole, la quale scaccia da se ogni ferro, tira il ferro, pur che non sia ruginoso, e vnto con oglio, ò non vi sia presente il Diamante: ma si auerte, che vuol esser Indiano.

71 Calcidonio ha virtù essendo portato al collo di scacciar le fantasie, e l'illusioni nate da malinconia, ch'il portarà forato, e nel buco porterà vna settola d'Asino, sarà vincitore nelle cause civili, e nelle battaglie conserva la forza del corpo, raffrena la lussuria, e conserva dall'auuersità.

La pietra Calorite, la qual'è di color verde, vale all'arte magica legata nel ferro in vno anello.

La pietra Camenite è di color di Christoallo, portata fa l'huomo grato à tutti, affabile, & amabile, legata al manco braccio sana gl'Idropici.

La pietra Catochite ponendouisi sù la mano, la ritiene, come se fosse gomma.

La pietra Cepite, ò Cepocapite rigetta la imagine del candore, e i nodi, e le vene insieme.

Sono alcune gemme dette Ceraunie senza splendore, ma stando in molle alcuni dì nel nitro, e nell'aceto concepono vna stella, la quale dopò altri tanti mesi si spenge.
sono

sono queste ceraunie nere simile à vna scure, e con quelle, che son rotonde, e nere si vincono combattendo le città, e l'armate di mare, e si chiamano Betuli. Nasce questa gemma nel lido di Portogallo, il color suo è simile alle bragie: la virtù sua si proua al funco: perche postauì non è offesa da quello, si crede, che giouì contra la forza del fulmine.

La pietra Ceraunio cade dalle nuuole, chi la porta, non si può sommergere, ne esser percosso dal fulmine, ò d'altro accidente, fa l'huomo nelle battaglie, e cause vittorioso, e fa che i sogni vengono dolci, e lieti.

La pietra Charabe, e di color di Cristallo, con fosca bianchezza, ha virtù di far l'huomo eloquente, Et allegro, gli dà honori, lo fa amabile, lo difende da casi nocuoli, e guarisce l'idropisia.

Il Chelidonio è pietra trouata nel ventre delle rondini di due sorti, cioè rosso, e nero. Il rosso portato in panno lino mondo gioua à lunatici, e guarisce le lunghe infermità. Il nero cōduce le facende al desiderato fine, acheta l'ire, fa piaceuole, e gratioso, e mitiga l'ira de' Signori si cauano nel mese d'Agosto, quādo i polli delle rondini sono piccioli nel nido: ma non toctano terra, ne visita la madre, mentre queste pietre si cauano.

La pietra Chelonia è occhio di Testugine Indiana, i Magi dicono, che bagnandosi la bocca col mele, e ponendosi quella sù la lingua, l'huomo, indouina le cose future, quādo la luna è in oppositione, e quando è in congiotio ne tutto il dì, e quando scema innanzi, che'l sol nasca, ma ne gli altri tempi dalla prima hora insino alla festa

La pietra Chelonitide è simile alle Testugini, con questa
s'in-

Della Minera del Mondo

s'indouinano molte cose, mitiga la tempesta, gettata quella c'hà gocciole d'oro (perche ve ne son di due sorti,) con vn scarafagio in acqua difende le tempeste, e si canano dalla testa d'vna gran Testugine.

La pietra Chemele simile all'auorio conserua i corpi, e non li consuma, in questa fù sepolito Dario Rè de Persia, questa è di durezza simile al marmo.

La pietra Chemite conserua lungo tempo i corpi de' morti che nō si possono putrefare, ne sono māgiati da i vermi.

La pietra Chene si genera ne gli occhi de' cerui, la cui virtù e contra i veleni.

La pietra Chinoceto, hà virtù di scacciare i demonij.

La pietra Cinodie si troua nel ceruello del pesce Cinodie l'aspetto suo nubiloso, ò chiaro predice quella che habbia ad esser il mare.

I Coralli, che nascono sotto l'acqua rossi, biāchi, e neri, come sō toccati cō mano induriscono, portati adosso rimuouono i pericoli, messi al collo de' fanciulli li rēdono sicuri da gli strigamēti, tenuti in casa cōserua le case da i folgori, questo portato douunque l'huomo sia, ò in casa, ò in naue scaccia le cattine ombre de' gli spiriti, sogni, fulmini, uēti, e tēpeste, e gli difende da ogni assalto di fiere.

La pietra detta Corno d'Hammon è tra le sacratissime gēme d'Ethiopia hà colore, e forma di corno di montone, questa promette, che l'indouinationi saranno vere.

Cornia, ouer Coruina è vna pietra di color giallo, e si hà à q̃sto modo 7l primo giorno d'Aprile si pōgono à cuocere l'uoua del coruo insino, che esse diuengouo dure, e lasciatele raffreddare si pongono nel nido, come prima erano, il corno p̃ certa sua natura conoscēdo comincia à

gri-

gridare, e uola di lōtano per trouar questa pietra, e trouata torna al nido, tocca l'uoua, e ritornano, come crude à far la prole, all'hora bisogna tor p̄sto la pietra del nido, la cui uirtù è d'accrescere le ricchezze, recare honori, e far predir molte cose, che hanno à uenire.

Con la pietra Crisocomo si proua l'oro, se è buono.

La pietra Crisolampo nella luce è oscura, e nelle tenebre luce, di notte è infocata, e di giorno è palida.

La pietra Crisoletro è di color d'oro, questa tira a se l'ambra, & il mattino è più bella da uedere, e se'l fuoco è posto appresso lei, facilmente le si auenta, legata, e portata in uno anello nella man manca scaccia i demonij, le paure della notte, e le uisioni malinconiche, la sua principal uirtù è di ualer contra gl'incanti delle cattiuē femine, e delle strighe, è le lor malie, tenuta in mano caccia la sete.

La pietra Dafnia, & Orcastre (secondo Zoroastro) è buona, & utile al morbo caduco.

La pietra Demonio, e di due colori, che è detto Iri prende il nome dalla somiglianza di essa Iri, che è detto arco demone: portata scaccia uia le febri, e i ueleni, e fà sicuro, e uittorioso da' nemici.

Sotterandosi la pietra Dendritide sotto l'albero, che si taglia, il taglio della scure non si guasta.

La pietra Diacodo, è di color simile al berillo, e cō palidez-za, questa sopra tutte l'altre cose cōmuoue i demonij facendogli apparire in alcuna cosa, percioche getta nell'acqua mostra diuerse effigie de' demonij, iquali dāno risposta, à chi domāda è nemica de' corpi morti: percioche se si tocca con lei alcun morto, e priua d'ogni uirtù

La

Della Minera del Mondo

La pietra Diadocos è simile al Berillo, è sì pura, è di tanta bellezza, e nettezza, che non può sopportare la impurità, ne la brutezza del corpo morto.

Sono sei sorti di Diamante, cioè di Diamante Indiano, Arabico, Sithico, Macedonico, Etiopico, e Ciprico. L'Indico è di picciola forma, ma è maggior di virtù, il quale è graue, & hà color di lucidissimo Cristallo. L'Arabico à questo s'assimiglia: ma è più palido, e minore. Il Sithico, e'l Macedonico hāno color di risplendente ferro. L'Etiopico è più scuro di tutti gl'altri. il Ciprico si uoglie al color d'oro: ma è più vile, e più tenero di tutti. Si che se metti l'Indiano sù la incude, e li dai sopra d'un martello, s'amacano il martello, e la incude, e questo posto nel fuoco non si scalda mai. Scaccia i mali spiriti, e le paure nate dalla mente, è tãta discordia fra il Diamante Indiano, e la calamita, che posto presso à quella nō gli lascia tirare il ferro, ò se l'hauesse tirato, gli lo fà lasciare. Tuttauia col sangue di Capro, e di Leone si rammollisce in modo, che si può rompere e con liquido piombo nelle ardenti fornaci si scalda di maniera, che si dissolue: portato il Diamante orientale legato al braccio sinistro trà il gomito, e la spalla, rompe la forza di tutti i ueleni, e annulla i loro effetti: ma quantunque il diamante habbia virtù di discacciar' il ueleno, con tutto ciò esso beuto è mortal ueleno, e manifesto, che vna punta di freccia, ò d'altre arme essendoui messo della poluere di Diamante trapassa agguolmente ogni sorte d'arme. onde si chiama Diamante in greco, che suona virtù indomita: resiste all'arte de uenefici, e rimoue le uane paure, fà uincer

cer le risse, e le questioni, gionua à lunatici, & indemoniati: humilia le indomite bestie, è contra le fantasime, e i terrori della notte: fa chi lo porta ardito, e uirtuoso ne i manegi di qualunque cosa. Il Diamante Indico hà la uirtù della Calamita, che è drizzare il ferro da lui tocco alla tramontana, onde alcuni lo chiamano calamita, ouero la calamita Diamante: ma par hauer più forza della calamità, poi che alla sua presentia essa calamita lascia il ferro.

Il Diaspro portato adosso fa gli huomini grati à ciascuno e potenti, e gionua contra ogni ueleno, costringe i flussi del sangue, e la libidine. Si deue ligare in argento, che così cresce la sua uirtù.

La pietra Dionisia, se sia macerata nell'acqua, rende l'odor del uino, e con il suo proprio odor uieta l'ubriachezza.

La pietra Dorialtide si troua nella testa d'un animale detto Mucilago: alcuni uogliono, che si cani dalla testa d'un gallo, questa hà uirtù di far, che l'huomo ottenga il fine d'ogni suo desiderio.

La pietra Draconite, ouero Deacrite, ò Draconico, ò Chimedio uespertino, la qual si cana dalla testa d'un dragone, hà uirtù grande in iscacciare ogni ueleno, e massimamente di serpenti, e fa chi porta la inuito, & audace.

Effestide pietra, ouer Effestite hà la natura dello specchio nel render l'imagini, trouasi in Corinto. S'ella uien posta in acqua, diuenta tepida, e posta al Sole accende il fuoco in materia atta à ricenerlo.

La pietra Emathite fa uscire, e dissolve la pietra della uis
sica,

Della Minera del Mondo

sica, se sarà posta in acqua bollente la farà intepidire, e perder la caldezza.

Emetrene una gemma di color puro, questa dissero gli Assirij esser dedicata à Dio, è gemma, con la quale si fanno delle malie.

La pietra Enai è candida, e leggera, ma mossa sì, diguazza dentro, come fa vn'ouo.

La pietra Esconthalito ouero Esaconta hà un picciol cerchio di sessanta colori distinto, è trouata spesissime volte nell' Africa, questa ha tante uirtù, quanti ornamenti dimostra di preziose pietre.

La pietra Ethice, farà chi la porta amabile, sobrio, e ricco, e lo conserua da ogni auuersità.

La pietra Etite si troua nel nido dell' Aquila, guarda la donna d'ogni sconcatura, & è di due sorti, maschio, e femina, e senza queste l' Aquila non partorirebbe, e per questo non partorisce, se non due alla volta, legata alla coscia sinistra della donna le facilita il parto.

La pietra Eumete nasce fra i Batriani posta sotto il capo farà i sogni ueri, come oracoli.

La pietra Flegonite par che arda dentro con fiamma, che non esce fuori.

La pietra Filaterio scaccia i terrori, e le passioni malenconiche, induce allegrezza, conforta le parti spiritali, e fa costumato, chi la porta.

La pietra Gagete bagnata con acqua fredda, e posta propinqua al fuoco s'infoca, & arde d'vn gran splendore, e si spenge con oglio, & i maghi usano questa nella negromantia, e dicono, se dee uenir quello, ch'altri desidera, non arde, s'abbruccia in Fiandra per carestia di

di legna, e fatto oglio di questa pietra è rimedio per gli indemoniati, e per il mal caduco, e per le donne sterili, che non possono ingrauidare, & hà molte altre virtù, ma particolarmente scaldata per lo fregare ritiene, come l'ambra, quelle cose che le si acostano: col suo fumo scaccia i demonij, scioglie chi è legato, che non possi vsar l'atto venereo, e gl'incantesimi: e dandosene la poluere da vna vergine in vino la fa palese, s'è corrotta, perche non può ritener l'orina, e se nō è corrotta, ritienla à sua voglia.

La pietra Galatite, ò Leucogagea, o Leucograsia, ò Siniphite è notabile per lo suo succo, e per lo suo sapor di latte, fa copia di latte alle nutrici, & applicata al collo a i bambini fa salina, che si disfa in bocca, questa ancho leua la memoria tenuta in bocca, & ha color di latte, trouasi nel Nilo, fa intendere le magiche scritture, & à l'ombre scongiurate fa render le risposte, fa ancho, che l'huomo si scorda le passate questioni, e trauagli, chi la porta seco hauendo offeso alcun Re, subito lo placa, e racquista il perduto amore, nelle cause fa l'huomo uittorioso, astuto, amabile, & eloquente, ne permette, che possa esser assascinato, tritta è posta nell'acqua è data à bere à duo, che tra loro sien inimici gli fa diuentar amici in guisa, che'l loro amore mai, più non si rompe.

La Garamatica è simile allo smeraldo hà per trauerso vna bianca linea, qual vale molto all'arte magica.

La pietra Garof stagna il sangue ancho delle piaghe, è si troua nella Giaua in alcuni animaletti, che hanno l'istessa virtù.

D La

Della Minera del Mondo

La pietra Gasidane uien da Media, è di color di cigno, e quasi sparsa di fiori, nasce anco ne gli alberi, questa ingrauida, e percossa dimostra hauer il parto in se, e dicono, che concipe in i spatio di tre mesi.

La pietra Gatromeo, e simile al pello della Capra, questa portata à dosso, fa chi la porta vitorioso, e felice in tutte le sue attioni.

La pietra Gelatide, ò Garatide, chi la porta, fa amabile piaceuole e gratioso, tenuta in bocca fa, che l'huomo giudica dirittamente, e ben conosce le diuerse opinioni, fa che l'huomo, sà quello, che altri pensa di lui. per conoscer questa pietra si vnge di mele vn corpo humano, e si pone, doue sien molte mosche, e se li pone questa pietra in mano, se dalle mosche il corpo non sarà offeso, è vera Garatide.

La gemma Geniana fa vendetta de' nimici.

La Gerade è pietra rubiconda, e fiammegiante la sua virtù, è da difender l'huomo da volatili, che combattono.

La pietra Giacinto alla prima vista diletta, e auanti che si sodisfacciano quelli, che la riguardano, si disfa e si perde, è fa sicuro, chi la porta dai veleni, dalle cose pestilentiali, & anchora dalle saette. Intende lo spirar de' uenti: perehe mutandosi il cielo, non risplende così egualmente, come quando il giorno è nubiloso, e sereno, questa posta in bocca sempre diuien più fredda.

La pietra Gloso è simile alla lingua humana, questa quando scema la luna, cade dal cielo, è perfetta nell'arte magica, e con essa si fanno eccitar i morti lunari, è fa fermar i venti.

La pietra Gorgonia mitiga le tempeste marine, e fa resistenza

Stenza à i folgori, & al vento Tifone.

La gemma Gramatia è vtile à quei, che parlano nelle aringhe.

La pietra Granata ha virtù di rallegrare il cuore, e caccia via la tristezza, e difende, chi la porta da la peste.

La pietra Grisopasso è di color verde, & hà per entro al cune vene d'oro, gioua alla vista, fà l'huomo assiduo nelle buone operationi, scaccia l'auaritia, rallegra il cuore, e rimoue da lui le passioni.

Lo Grobio e lo stesso, che il corallo, hà preso il nome dalle sue virtù, che e di formar i fulmini.

La pietra Hamone e di color d'oro, questa è annouerata tra le più rare gemme, hà forma di vn corno di montone trouasi nell'Ethiopia, quando alcuno stà in contemplatione, gli fà rapresentar nella mente tutte le cose diuine.

La pietra Helitropio nasce in Ethiopia, in Africa, & in Cipro, riceue il Sole, come lo specchio, e venedisi dentro, quando il Sole ecclissa, dicono i magi, che mescolata questa pietra con l'herba Elitropio, e portata adosso con certi incanti fa, chi la porta, non e ueduto, questa gettata in vn vaso muta il color del Sole, e fa predir le cose future.

La pietra Hematite nasce in Ethiopia, Arabia, & Africa di color sanguineo, questa riuela l'insidie de' barbari, e pesta getta sangue.

La pietra Hepistite, benchè sia splendente, nondimeno mostra l'imagini, come lo specchio, messa in acqua, che bolla, subito la raffredda, e posta al Sole con materia secca l'accende, portata innanzi al cuore rendel'huo-

Della Minera del Mondo

mo sicuro da ogni offesa, scaccia le locuste, e inocuoli
augelli, e sgombra le sterili nubi, ei turbini della terra,
doue sarà posta.

La Gemma Hiena è d'occhio d'Hiena, chi tien questa sotto
la lingua indouina le cose future, & è di molti colori.

La pietra Hieria, e di color linido, & è vtile al morbo
caduco.

La pietra Iacinto è di diuerse sorti, ma il Giacinto zafiri
no ottiene il principato, sono però di virtù eguale, an-
chora che sien differenti di colore, questi accrescono le
virtù del corpo, e massimamente del cuore, scacciano le
tristezze, e i varij sospetti, accrescono l'ingegno, l'hono-
re, e le ricchezze, rendono l'huomo sicuro da i folgori,
e da' nemici, pongono sicurezza a color, che caminano,
in guisa, che non può loro nuocer la peste de' diuersi pae-
si, fà ottener degni honori.

In America è la pietra Iada, laquale s'assimiglia alla ma-
dre dello smeraldo, rompe con occulta virtù tenendola
nelle mani.

La pietra Ingranella, nelle rene, e nella vesica.

L'Ifidrina, caccia i vermi velenosi, & è rimedio à morsi
loro, spezza le pietre dalla vesica essendo preso per boc-
ca.

La pietra Ignite è di color di uetro, legata al fronte rista-
gna il flusso del sangue, & ancho spege i gran fuochi, e
gli incendij.

La pietra Indica hà il nome dalla gente, è di color rossi-
gno, stroppicciandosi getta sudor purpureo.

Nella Libia nasce vna pietra detta Impercol, che ha que-
sta proprietà, che se si mette auanti à i cani, & à i cac-
ciatori

ciatori non possono nuocer ad alcuno animale, e quando gli animali sentono i cacciatori, corrono a questa pietra, e così sono sicuri.

La gemma Ione, così chiamata dalle viole, hà splendor di grana, riscaldata, ò dal Sole, ò per esser stropicciata con le dita, tira à se la paglia, e le fila della carta.

In Ispagna sono pietre dette Istmos di color di zafarano, che per la lor ventosità si possono filare, e se di questa farai vna veste, e la metterai nel foco, non si consuma, anzi vien più bella.

La pietra Iride posta parte à rag gi del Sole, e parte all'ombra sotto il tetto rende i raggi simile all'arco celeste, e da lui hà preso il nome.

La pietra Leucopetra è buona per gli spiritati, e contra gli spiriti.

La pietra Lichno, è gemma ardente, riscaldata al Sole, ò fregata tira à se le festuche della paglia.

La pietra Lignite è del color del vetro, chi la porta attaccata al collo guarda da strigherie, ligata alla fronte stagna il flusso del sangue, che vien dal naso, leua le alienationi della mente, e fa, che l'huomo predice le cose auenire.

La pietra Ligurio tira à se la paglia, placa il dolor dello stomaco, stagna il flusso del sangue, e aguzza la vista.

Il Lincurio è detto dall'orina del lupo ceruiero cauato di sotto terra, perche egli subito, c'hà orinato, ricuopre l'orina con la terra, per inuidia, che l'huomo non ne possa hauer vtilità, e l'orina si congela in Lincurio, hà il color dell'ambra, & intagliasi, e non solo tira à se le foglie, e le paglie, ma anchora le piastre del ferro, e

Della Minera del Mondo

del rame.

La pietra Linfico difende l'huomo da' dolori, & incomodi.

La pietra Lipare, ò Liparia tira à se ogni animale, quasi mosso da natura, in modo che à prender gli animali saluaticchi, chi hà questa pietra, non ha mestierio d'altro ingegno, e'l suo profumo conuoca tutte le bestie, questa si troua in Africa, ha mirabil virtù anchora in difender gli animali, percioche quando la fiera è molestata da i cani, ò dal cacciatore, s'affretta a trouar questa pietra, come sua difenditrice, percioche quando l'animal vede questa pietra, non può esser veduto, ne da cane, ne da cacciatore.

La gemma Malchite non traspare, ma ha denso verde, e nominata dalla malua, & è lodata in render i sogellati, et è custodia d'ogni cosa, che può succeder a' fanciulli per certa virtù naturale, che è in lei contro a i pericoli di quelli, e difende le case dalle noceuoli fantasime, accioche esse in ogni buona fortuna crescano.

La pietra Marcasita tien' il principato in gettar fuoco, toccata con l'acciaio, & ha conuenienza con tutti i minerali.

La pietra Melite pesta, e posta in acqua rende sapor di mele.

La pietra Menfite presa nel bere, ò con aceto macerata fa le membra, che si debbano tagliare, ò abbrucciare, adormentar in guisa, che l'infermo non sente alcun dolore.

La pietra Mirite fregata con panne rende odor di nardo con molta soauità.

La

La pietra *Mirmedia* hà certi rileuati porri, bella à vedersi.

La pietra *Mitrace* è di color di rose, ma tocca dal Sole risplende per colori varij.

La pietra *Mitridate* percossa dal Sole risplende con varij colori.

La pietra *Naxia*, che s'adopra per aguzzare i coltelli, e le falci, tolta la rottura fatta nell'aguzzare i ferri, non lascia crescer le mammelle nelle fanciulle vergini, e medesimamente non lascia crescere i testicoli ne i fanciulli.

La pietra *Nicolo* fà vittorioso, e grato al popolo, chi la porta seco.

La pietra *Ombria* cade con le pioggie, e con le saette, come ancho la *Ceraunia*, e la *Brontea*: posta ne gli altari fà, che i sacrificij non ardono.

La pietra *Onice* nel sonno fà rappresentar cose horrende, portata muoue questioni, e liti, posta appresso vn'occhio infermo da se stessa à guisa di cosa sensata entra nell'occhio, e lo circonda d'ogni parte senza alcuna noia, e se vi troua dentro alcuna cosa nocuole, da se stessa la caua.

La pietra *Opalo* conserua gl'occhi da diuersi mali, à chi la porta fà la vista acuta, e gl'occhi di quei, che li stanno intorno, offusca in guisa, che non possono vedere, aggiungasi con essa vna foglia d'alloro.

La pietra *Orfano* luce all'oscuro, è amata da gli Imperadori, percioche conserua i reali honori.

La pietra *Orite* è di tre sorti, vna nera tonda, questa portata conserua l'huomo sano tra tutte le sorti di fiere,

D 4 l'altra

Della Minera del Mondo

l'altra sorte è verde sparsa da bianche macchie, questa essendo portata fa resistere à i casi auuersi: la terza è sottile, come lama di ferro signata di non ispesse macchie appesa al collo alle donne non le lascia ingravidare, e se son grauide, sconcia loro il parto, di più non sente il fuoco, & è simil' al ferro, portata doue si litiga accresce le discordie.

La pietra Pancros è quasi di tutti i colori, tanto è vaga, e bella questa pietra, che tira gli occhi à se bramosi di vederla, & è vtile à contribuir fecondità

La pietra Patera si troua in Media, q̃sta se sarà risguardata, quando nasce il Sole, dà alcuno, farà colui vincitore in tutti i fatti di quel giorno.

La pietra Pantide è chiamata grauida, e per quanto se ne dice impregna, e partorisce, & è vtile alle donne sopra parto.

I periti, che cauano le minere tolgono la pietra di Paragone, e con questa conoscono, quanto le minere tengono d'oro, d'argento, di rame, e ponto non fallano.

La pietra Pauonio data nel bere con vn poco di sudore costringe in incendio d'amore colui, à chi è data, per cagione di chi la diede.

La gemma Pedereti, ò Antenoti, è da molti detta gemma di Venere, resiste all'vbbriachezza, & intagliandouisi il nome del Sole, e della Luna, & apicata al collo, ò con capelli di Cinocefalo, ò con penne di rondini vale contra alle malie, & in qualunque modo si porti, gioua nello andare à i suoi signori, e caccia le tempeste, e le locuste con certe parole, che si dicono.

La

La pietra Pentaura, pietra del Sole conosciuta, e ritrovata d'Apolonio Tiano ha virtù di tirar tutte l'altre pietre, come la calamita il ferro, e questa sola ha in se la virtù di tutte l'altre pietre, risplende come vn fuoco, e nasce quattro passi sotto terra, & ha tanto spirito, e virtù, che gonfia la terra, doue ella nasce, e doue è concetta, scopia.

La Perla fa, chi la porta, diuenir casto: le Madriperle, quando il tempo dell'ano le stimola à generare, s'aprono la notte impiendosi di ruggiada, che raccolgono, della quale igravidandosi partoriscono le perle chiare, ò torbide, secondo la qualità della ruggiada, e del tempo se è chiaro, ò torbido, le perle nell'acqua son tenere, ma come veggiono la luce, indurano, le madriperle vanno à schiera, & hanno il lor Re di corpo assai maggiore dell'altre. I pescatori s'affaticano per prender il Re, questo preso, conduce più facilmente l'altre nelle reti, quando s'accorgono essendo aperte, che la mano del pescatore le voglia pigliare, si chiudono talmente, che tagliano crudelmente le dita al pescatore, facendo elle stesse le lor vendette. Nelle madriperle se ne generano quattro, ò cinque per vna, come sono prese si mettono in certi vasi di terra con molto sale, perche consumandosi così la carne, rimangono poi le perle nette nel fondo del vaso.

La pietra Pirite è nera, ma stroppiciandosi arde le dita.

Il Piropo è di sì viuio colore, che luce nelle tenebre, e da lui vengono à gli occhi certi raggi, che paiono candelle.

Messo vn pezzo di pietra Pomice nel mosto, che bolla, subito

Della Minera del Mondo

subito lo fà fermare, e lo raffredda in tutto.

La pietra Pontica è palida, ma lucidissima, in virtù di questa pietra si parla co' demonij, & ancho si scacciano, ò si constringono à dar risposta.

La pietra Prassina, chiamata volgarmente Plasma, per de subito la sua lucidezza quando si porta alla presenza di qual si voglia veleno.

Con la pietra Quirino, ò Quero si fan delle stregherie, & inganni, si troua nel nido dell'Upupa, essendo posta su'l petto di chi dorme, lo costringe à riuclar i suoi misfatti.

La pietra Radiano è pietra nera tralucente trouasi nella testa d'un gallo, alcuni dicono nel capo d'un gatto marino, tagliato, e messo subito, doue le formiche sono, acciò che li mangino la carne; à chi la porta recca honore, e gioua à commādare, perche fà, che sia obedito.

Il Rubino scaldato al Sole, ò fregato con la mano tira à se le paglie, e le foglie.

La pietra Sagda è di color verde, e tira à se il legno, come la Calamita il ferro, non è facile il trouarla, se già ella istessa non si offerisce, e si lascia vedere: per cioche dalle profonde parti esce alle naui, e vi si attacca in modo, che se non vien tolta via co i coltelli, con difficoltà si spica.

La pietra Salio portata nella man manca gioua à stagnar le lagrime, che per lungo tempo scendono da gli occhi, con questa gl'artefici poliscono l'oro.

La pietra Sarcosago è di tãta virtù, che in quarãta giorni consuma tutto il corpo morto, fuor che i denti, in tanto che niuna cosa apparisce, e viuendo l'huomo at-

tacan-

racandola alla carne ella la rode, di questa gli antichi faceuano le lor sepulture, e le spoglie poste co i morti diuentano di pietra.

Il Sardo, o Sarda lega l'onice; perche trouandosi lui presente non può nuocere, non lascia veder nel sonno cose spauentose, accresce le ricchezze, fa l'huomo allegro, aguzza l'ingegno, e fa, che si superano i nemici.

La Sardoniche posta sopra la carne rappresēta l'ungia del l'huomo, questa è quella pietra, che Policrate tiranno di Samo, volendo in alcuna parte mostrar di essere infelice gettò in mare; percioche la stimaua molto, e poi in capo di sei dì vn pescatore prese vn certo pesce, che à caso l'hauena inghiottita, e lo presentò all'istesso Policrate, & il cuoco glie la trouò nel ventre, e così la rihebbe il Rè. Hà virtù di rimuouere i lasciui mouimenti, fa diuenir amabile, e pien d'allegrezza.

La pietra Scirio mentre è intiera non vā sotto l'acqua, spezzata vā subito al fondo, e questo auuiene per la leggierezza dell'aria, che la sostiene, ma come è spezzata, l'aria ne esce, e così va al fondo.

La gemma Selinite in su'l bianco riluce con splendor giallo, questa contiene in se l'immagine della luna, la qual così cresce, e scemba in quella gemma, come la luna in Cielo. Portata al collo è buona per le malie, e appicata agli alberi augumenta loro far frutto, nasce appresso l'Enfrate, e possente a far, che due amanti si rapacificino insieme, gioua a tifici, e quando la luna scema, di mostra mirabil effetti: percioche fa predir le cose auenire, posta in bocca, ma prima lauata con acqua, fa che l'huomo, pensa a quelle cose, che far debba; & quel
le

Della Minera del Mondo

- le, che non sa, se far si debbano, così fattamente gli si imprimono nella mente, che non se ne può scordare; e se non son da farsi, gli si partono tosto dell'animo.
- La pietra Siderite è della figura del ferro, questa è malefica, perche douunque è portata, semina discordia.
- Con la pietra Sinochitide i negromanti le conuocate ombre infernali ritengono.
- Gli Smeraldi, intagliandoui dentro, ò Aquile, ò Scarafaggi, fanno l'effetto, che fa la gemma di Venere, questa pietra è commoda à coloro, che amano la castità: per cioche non sostiene, che vna vergine sia violata: ma si spezza; frena il mouimento della lasciuià, accresce le sostanze, vieta le illusioni de' demonij, e le tempeste, ristora la vista affaticata, e la più efficace.
- La pietra Smeriglio sega il vetro, come il Diamante.
- Le pietre Spugne, che si trouano in esse spugne, beuute con vino rompono le pietre della vesica.
- La pietra Theamide fa contrario effetto alla Calamita, perche accostato il ferro lo scaccia.
- La pietra Thelito è simile ad vn luciolo d'oliua, e rompe la pietra della vesica, e mandala fuor' à quei, che la locano, non è molto honorata tra le gemme.
- La pietra Thirsite è simile al corallo presa nel bere genera il sonno.
- E vna pietra detta Tireo, la qual benchè grande posta in acqua intera stà à gala, e spezzata va al fondo.
- Il Topatio è di più sorti portato vale contra le malie, & applicato alla parte di fuori delle coscie accelera il parto, non lascia sconciar le donne grauide, proibisce il coito, e caccia le febri, e l'hidropisia, gettato in acqua

qua bollente subito l'intepidisce, caccia ogni lussuria, sana i frenetici, e furiosi, monda le Emoroide, e guarisce le passioni lunatiche, accresce le ricchezze, scaccia l'ira, e la tristezza, stringe il sangue, che esce dalle vene, rimoue la subitanea morte, e fa acquistar al portator la gratia del suo principe.

a pietra Trachinia s'accende con l'acqua, e si spenge con l'oglio.

a pietra Tracia posta nel fuoco cō non poca marauiglia vieta le fiamme, e quando si bagna con l'acqua, s'accende, e spengesi con l'oglio.

a pietra Turchese, ò Turchesia, scaccia la vbrachezza, e le paure, è di color Turchina, e vaghissima alla vista, questa è vtile à i caualcanti in guisa, che chi la porta, mai dal caualcare non riceuerà noia, ne danno dalla caduta, il suo aspetto fortifica la vista, e la difende da ogni contrario accidente.

a pietra Zafiro è di color celeste, fortifica il corpo e gli dà buon colore, raffredda gl'ardori della lussuria, e fa l'huomo casto, e pudico, raffredda il troppo sudore, leua la sordidezza de gl'occhi, e i dolori della fronte, fa, chi la porta pacifico, amabile, più, e deuoto, discopre le fraudi, esgombra le paure, serue molto all'arte magica, porge grand'efficatia all'opre della negromantia, col toccar solamēte libera da' carboni pestilēti, toccādo gl'occhi conserua, e difende dalle vaiuole, gioua alle pōture de ragnatelli, de gli scorpioni, gioua anchora alla vista guardādosì, Et tenuto i bocca leua la sete. Quei Zafiri, che son di color di pelle leonina, hāno virtù con le serpi, i Persia dicono, che col pfumo di q̄sti scacciano le

Della Minera del Mondo

le tempeste, e fermano i fiumi, quei, che son simili alla pelle della Hiena, inducono discordie nelle case.

La pietra Ziazaa fa l'huomo, che la porta litigioso, se veder nel sonno cose terribili.

La pietra Zirite posta al collo stagna il sangue, e lo stupor della morte.

La pietra Zoronisio trouasi nel fiume Indio, & è molto adoperata da i maghi, perche è profittuole nell'arte loro.

Appresso il lago di Bolsena, e nel paese Stratonese sono certe pietre bianche, le quai non temono fuoco, e facendosene sepulture non le consuma il tempo.

Obsidio trouò in Ethiopia vna pietra di color negrissimo, & alcuna volta trasparente, la qual posta nel muro per ispecchio mostra l'ombra in luogo di Imagini.

In Ciampagù si trouano certe pietre preziose, che tenute al braccio destro, trà carne, e pelle oprano, che color, che le vi tengono, non posson esser offesi, se non con bastoni.

Si troua vna pietra, laqual combatte con l'acqua, e coi venti: questa si leua sopra l'acqua, quando si leua l'acqua coi venti, nasce nel mar mediterraneo, & hà questa proprietà, che se la metti in vn'altra pietra, e teco la porti, niun'esercito può contrastar teco: ma fugge in grandissima confusione, & ti trabocca auanti.

Si trouan due pietre preziose di mirabil virtù, l'vna bianca, e l'altra rossa nell'acque salse; la bianca comincia apparir in su l'acque nel tramontar del Sole, e costà in pello d'acqua insino à meza notte, e poi comincia ad andar in giù, e nel nascer del Sole v'è fin nel profondo,

fondo, è la pietra rossa per contrario comincia ad apparir nel leuar del Sole insino all'hora del mezo dì, e poi vā in giù insino al tramontar del Sole, la proprietà di tai pietre son queste. Se tū appichi meza dramma della pietra rossa al collo à vn cavallo, tutti i caualli, che saranno in compagnia, se ben fossero gran numero, non cessaranno di annitrire, finche la pietra non sarà leuata via. Ma la pietra bianca è per contrario serue in aguati, e infatto d'arme, perche gli fà taciti. Hanno anchora queste due pietre questa proprietà. Se due persone contrastano insieme, mettendosi la pietra bianca in bocca dell'uno, e dell'altro, chi hà ragione, parla subito, e chi non hà ragione, ammutisce, e stà questo, in fin che quell'altro hà la pietra in bocca: e la pietra rossa opera il contrario, cioè, fà star mutoli, chi hà ragione, e parlar, chi hà torto.

Il Fine del Secondo Libro.



LIBRO

LIBRO TERZO.
DELLA MINERA
DEL MONDO.

*De' corpi composti, & animati d' Anima
vegetatiua.*

Dell'Herbe poste per Alfabetto. Cap. I.



*E L'herba Achemenide si getta in vn
campo de' nemici, subito si spauenta-
no, e fuggono, la sua radice data à
malfattori à bere con vino, li fa su-
bito confessare i lor misfatti: quan-
do si pongono alla corda.*

*L'Aconito beuuto in vino caldo è contrario alle pon-
ture de gli scorpioni, doue la sua natura è d'ammaz-
zar l'huomo, se non troua nell'huomo qualche cosa,
che sia veleno d'ammazzare. E' il più veloce ve-
leno di tutti i veleni, se si toccano con esso le membra
genitali del sesso femminile, il medesimo giorno induce
la morte.*

*Si dice esser nato dalla spuma di Cerbero cane, quãdo Her-
cole lo tirò fuori dell'inferno, e però generasi in Ponto
appresso Heraclea, doue si credea esser l'intrata del-
l'inferno. L'odor dell'Aconito ammazza i topi senza
altro, e così il suo fumo gli discaccia. L'Aconito Theli-
sone ammazza gli scorpioni, che si toccano con es-
so*

so: ma tornano poi viui toccati con la radice dell' Eleboro bianco, ammazza il medesimo giorno le pecore, e i buoi, e tutti i quadrupedi, legandosene loro vna foglia, ò la radice sopra i testicoli; ammazza tutte le fiere, quando si dà loro mescolato.

L' *Acquifolia* tenuta in casa, ò nella villa caccia via tutte le malie, e il fior suo agghiaccia l'acqua lasciatoui dentro qualche giorno. Fatto vn bastone dell' *acquifolia*, e gettato verso qualunque animale, se ben per difetto di chi lo trà, nō arriuu all' animale. vā tãto sdruciolando da se, che vā a ferire l' animale.

Le foglie dell' *Adianto*, cioè, *Capel venere* gettate nell' acqua non si bagnano, e mescolate nel cibo: che si dà alle galline, galli, e quaglie, li fà forti à combattere, & uccidere.

L' *Agarico* simile al lino senza radice, e cō fior di *Giacinto*, e seme vitulinario hà virtù, che chi con questo s' vngerà, diuenterà più gratioso; ne veleno, ò maglia può nocer' à chi lo porta legato al braccio.

Nell' *I sola spagnuola* è vn' herba detta *Agies*, della qual gl' *Indiani* fan pane; ma chi beue il suo succo muore, e il pane è bonissimo, e non fà male.

L' *Aglione*, che nasce ne' campi, cotto, e gettato ne' campi fa, che tutti gl' uccelli, che ne beccano, restano storditi, e si possono pigliar con le mani. Essendo appiccato a rami di qualche albero l' *Aglione*, non visi accosterà mai alcun' uccello, il medesimo auuiene, quando s' vnge il coltello, con cui si brusca.

Ritrouasi vna pianta d' herba appresso i *Tartari*, la qual produce un frutto simile à un' agnello, ricorpetto d' vn

E sot-

Della Minera del Mondo

sottilissima pelle, di cui fanno gli huomini del paese capelli, la polpa di dentro e simile al sangue di mirabil dolcezza, la radice della pianta esce sopra terra sino al bellico del frutto: mentre sta tra l'herbe tenere, e fresche, sta desto, e viuo, è cauategli l'herbe d'intorno si vada poi secando, & è desiderato, e mangiato da lupi come fusse viuo, e vero agnello.

L' Agno casto portato adosso acqueta la lussuria, e rende casto colui, che lo porta, messo nel letto rimoue ogni pollutione, i viandanti, che portano in mano vn bastone di Agno casto non si scorticano per il caminare in alcuna parte del corpo.

In Creta è vn herba chiamata Alima, & altrimenti Cretica, questa masticata prohibisce vna lunga fame.

L' Alimo detto da gl' Arabi Molochia hà questa proprietà, che solo morso caccia la fame, e in Candia ne nasce assai.

L' Allasser hà le frondi lunghe, & ha il zucchero, che esce da gl'occhi de' suoi rami, e da i luochi, onde escono le frondi del quale riccolgono gl'huomini, quanto lor bisogna: ma in cotal zucchero è amarezza.

Alossso, cioè, rubia minore, con cui si tingono i panni, attaccata per le case è salutifera, tanto ne gl'huomini, quanto ne gl'animali contra le fascinationi, legata al collo in tela rossa al bestiaue discaccia le malatie di quello.

In Candia nasce l'herba detta Alimosia, laqual masticata conserua da vna lunga fame.

I fiori dell' Amarato, cioè, fior d'amore, ò Gelosia fano cosa marauigliosa: perche doppo il disfiore di tutti gli altri fiori messi à molle nell'acqua tepida ritornano viu,

ui, e se ne fanno ghirlande il verno

E chiamata l'Ambrosia da questo nome; perche questa pianta à chi l'vsa, prolunga la vita; talche pare, che sia simile all'ambrosia fauolosa de gli dii, con cui si crede, che si conseruassero in perpetuo immortali, e senza macchia alcuna.

L'Ammi herba ha virtù marauigliosa di far le dōne maritate feconde: percioche dandosi loro à bere ridotto in sotilissima poluere al peso d'vna dramma nel vino, vn giorno sì, e l'altro nò, la matina à digiuno, fà senza dubbio conciper le donne, vsando loro co'l marito i giorni di mezo, ne quali non pigliano la poluere; e basta il pigliarlo al più cinque mattine, quantunque ve ne sieno di quelle, che alla terza ingrauidano.

L'herba Anacapserote toccando alcuno ritorna l'amore, anchora quello, che fosse stato posto giù con odio.

L'Aniso toglie i sogni, se è sospeso al cappezzaie.

L'Anonide è quella, che adimandiamo Bonoga, questa fà grandissima resistenza à gl'aratori con le sue radici, e rami, che vi si intricano per esser le sue radici fortissime.

L'herba detta Antirino è così nimica de gli scorpioni, che essi veggendola solamente restano, come insensati chi s'vnge coi semi dell'Antirino, E oglio de' gigli, e de' ligustri diuenta gratioso, è portato adosso cotal seme è contrario à i venefici, E à i medicamenti nocui.

La radice dell'Aproxi tira à se il fuoco di lontano cō nō minor furia, che faccia il bitume chiamato Naftha.

L'herba Arianide di color di fuoco, si coglie, quādo il Sole è in leone, cō questa raccate le legna vnte d'oglio su-

E 2 bito

Della Minera del Mondo

bito s'accendono.

A chi porta adosso l'*Artemisia* nō può nuocere veleno, ò bestia alcuna: legata con le radici in sù sopra vn'albero fa venir le tempeste, commoue i venti, e le nubi, & è chiamata madre, & regina di tutte l'erbe: l'*Artemisia*, e lo *Elisiphaco* portati adosso per viaggio non lasciano sentir stanchezza, l'*Artemisia* appicata sopra le porte delle case, fa sicuri gli habitatori dalle malattie, e da gl'incanti.

L'*Assentio* messo nelle casse conserua la state le vesti dalle tignuole. Crede si, ancho che vnto con oglio caccia via i pulci da dosso, l'inchiostro fatto con l'*Assentio*, cioè, della sua infusione proibisce, che i topi non rodano i libri, con cui si scriuono.

L'herba *Asciomene* legata al collo, ò al giogo de gli animali mitiga subito la ferocità loro bagnata prima con vino.

L'herba *Attratilo* portata adosso non lascia sentir i dolori delle ponture de gli scorpioni, e leuandola si da dosso subito si sentono il dolore.

E vn'herba in Giudea chiamata *Baaras*, la qual nel colore imita vna fiamma di fuoco, risplende à modo di raggio di folgore. Ma il cauarla è cosa non poco pericolosa, e difficile. Percioche, come sente accostarsi alcuno, si ritira sotto terra, fin che le si sparge sopra, ò sangue menstruo, ò orina di donna, e toccata la radice con mano da subito la morte, se non si porta legata, e pendente dalla mano. Onde per più sicurezza, la scalzano al l'intorno fin presso al fondo, e di poi ui legano un cane, il qual volendo seguire il padrone, mentre corendo, finge

finge di partirsi tira cō empito la corda, e la stirpa di terra, e subito cade morto in vece di colui, che la douea canare; e così cessa poi ogni pericolo, & ogni timore. Questa posta adosso à gli spiritati subito gli libera.

Gl' Indiani con l'herba Baigua vbriacano il pesce, di modo, che uien sopra acqua con la pancia in suso, e questa credo, che sia il Verbaso, il qual credo, che farebbe il medesimo effetto.

L'herba Balin fà risuscitare i corpi morti, e si crede che sia l'herba, che porta il Picchio per far aprire il bucco dell'albero serato à suoi figliuoli, con la quale fù resuscitato Thilone ucciso da vn drago, & altri.

La Barba di becco apre, & allarga il suo fiore quando vede il Sole, e serra si la notte, e il giorno quando è nuuolo.

Il Belico di Venere è buono per le cose amoroſe.

La casa doue è piantata la Betonica è sicura da tutti i mali, & è di tanta forza, che se faì vn cerchio di essa, e vi chiudi le serpi, elle si sbattono tanto, che si uccidono da se stesse, e questa si pone à i morsi d'esse serpi, la Betonica custodisce l'anime, & i corpi de gl'huomini, & i uiaggi notturni dai pericoli, e maleficij, assicura, e difende i luoghi sacri, & i cemiterij dalle visioni, che inducono timori, e paure, mangiata auanti pasto proibisce l'vbriacarsi.

Dalla Bietola, cioè, dal trōco essendo forato esce vn'acqua chiara di mirabil pprietà, questa è marauigliosa per romper le pietre, tanto nelle reni, quanto nella visica beendosene lungamente, il succo delle foglie mescolato col casciò lo perserua dalla putrefatione, e da i vermi.

E 3

L'her-

Della Minera del Mondo.

L'herba Britonica, cioè Bistorta mangiata auanti, che si sentano i tuoni, assicura da quelli.

Messe le frondi della Bucolosa nel vino rallegnano, e consolano l'animo.

Volendosi sapere se l'huomo infermo sia per viuere, si fa questa esperiēza, che se può tolerare l'infermo d'esser lauato tre giorni con la radice del Camaleone bianco non morrà.

Essendo stata da i sapientissimi d'Egitto consecrata l'herba Camamila al Sole, e riputata vnico remedio à tutte le feбри.

La Camphora posta nelle scatole, se non è conseruata con diligenza, si conuerte in fumo, & aprendosi la scatola vapora fuori. A Giaua minore è gran copia di Canfora, la qual nasce dall'albero detto Capei, che i paesani chiamano Casir, la cui ombra è più gioueuole, che quella del Platano.

Le decottione del Canape fatta con la debita espressione, gettata in terra, oue siano Lombrici nelle cauerne loro, subito gli fa vscire fuori, e questo è artificio de' pescatori, quando vogliono hauer esca per metter sopra gli ami per prendere il pesce: & il seme del canape fa maschio, e femina.

Il seme de' Caoli, quando è vecchio produce il rafano, e le rape, il Caolo è vtile ad ogni sorte di male: di questa si valsero i Romani per anni seicento, che stettero senza medici.

Nascono le Carchiofole senza spine, se si spunta il loro seme, auanti che si semini.

Nella ragione Cadissa è vna maniera di frutti à modo di Carotta,

Carotta, ma assai più grossi quādo son maturi si fendono per mezo, e trouauasi dentro vno animaletto in carne, & in ossa, e sangue, in modo d'vn picciolo agnello senza lana: ilqual si mangia insieme col frutto.

Il vero Castorio accostato al naso tira fuori in sangue.

Tutte le Catanace, e son di due spetie, vagliono alle cose amorose, e lo vsano le donne di Tessaglia.

Il Cece ammazza tutte l'herbe che gli si appresentano: nondimeno il Centon ammazza poi egli: il Velucchio ammazza il Cece, la Faua, perche loro si auoglie intorno, ne mai gli lascia finche non li fa seccare.

L'herba Celidonia, ò Hirondinaria nasce quādo vengono à noi le rondini, e seccasi quando elle si partono, guarisce la cecità de rondinini.

La Centaurea, che da' nostri è chiamata fil di terra, è di due sorti, tra le quali vna è detta Triorche, la quale essendo segata col ferro rare volte auuiene, che colui, che la sega non si tagli. Questa herba è difesa da vna spetie di uccelli chiamati Triorchi, che sono come sparuiieri, i quali hanno dato il nome all'herba, e combattono cō quei, che la legino: cocendosi la radice della Centaurea maggiore, e ponendosi nella carne in più pezzi tagliati la congiunge insieme: la Centaurea minore cotta nella liscia fa biondi i capelli, e per questo in Toscana si chiama biondella, altri la chiamano caccia febre. perche data à bere caccia le febre terzane.

L'herba Centocapi è di due sessi, se'l maschio s'abbate nel sesso maschio portandolo seco è molto amato, e per questo Phaone fu amato da Sapho.

Quei, che son onti col succo della Cicorea, cioè radichi in

Della Minera del Mondo

corporato con oglio hanno assai fauore, & impetrano facilmente, ciò che vogliono, e sono amati.

La Cicuta mangiata ammazza gli huomini, e le bestie, nondimeno gli stornelli mangiano il suo seme, e non nuoce loro, la Cicuta è veleno mortifero, & ammazza con la sua molto freddezza, il rimedio è bere il vino puro.

Gl' Hippocriti vsano di mangiare spesso il seme del Ciminio e parimenti profumarsi con esso per farsi palidi, e cambiarsi il colore per ingannare il mondo.

Il cinque foglie è buono per liberar da' i peccati, da gl' incanti, e fa viuer castamente portato adosso.

La Cippola scilla bianca è maschio, e nera è femina, tenuta sospesa sopra l'uscio non lascia entrare in casa alcuna malia, ò incantamento, e toccandola il lupo subito diuenta stropiato.

Nell' isole Occidentali è vn' herba detta Cocabe gl' Indiani la prezzano più, che l'oro: questa seminano, la qual portata in bocca ammorza la fame, e la sete, e l'accogliono tutto l'anno.

Il Cocomero piantatogli appresso dell'aglio, nè è tanto nemico, che si piega, come vn'hamo più presto, che toccarlo, & ogni volta, che lo troua si voglie, come sbigotito sozzopra.

Tutta la pianta dell'herba Conisa, caccia le serpi sparsa per terra, è fumentata caccia le zanzane, & ammazza i pulci.

Gli animali amorbati foradosi con vn ferro le orecchie, e turado il ferro in vna radice di consiligine, li purghiamo, perche tutta quella velenosità vi concorre, e quindi

di se n' esce, e si purga.

L'herba Coraciesia, e Calicia fa aggiacciar l'acque.

Le radice dell'herba Cori risueglia i tramortiti, cotta nel vino, ma bisogna, che se gli dia loro à bere, e che si coprano i pazienti molto bene, perche li fa sudare per tutto il corpo, il che è causa di far loro racquistare la primiera salute.

Chi tocca con la mano, ò col piede il succo della Corinthia versato sù l'herba subito more.

L'herba Crocodilo beuuta la sua decotione fa subito uscir sangue del naso copiosamente.

La Coscuta ammazza le piante auiticchiandosi loro attorno, viue sopra l'altre piante senza radice, e si nodrisce di quelle, e riporta la virtù delle medesime piante doue nasce.

L'herba Diamantina approssimata à leoni li fa riuersciare in terra, e serar la bocca; e dicono esser questa herba così chiamata per esser dura à tirare, come il Diamante.

In Candia si curano col Ditano i cerui, e le capre siluestri, dalla ferita del cacciatore ritigando la saetta per la istessa piaga.

Le piante della Dragontea escono di terra all'altezza di due piedi, nel tempo, che i serpenti escono di sotterra, e si seccano poi, quando si nascondono.

Il fumo dell'Ebulo fa fuggir le serpi.

Impiastrato vn scorpione morto con l'Elebero bianco risuscita, il medesimo fa l'herba toccadola: Si fa in Ispagna vn'unguento con le radici dell'Eleboro bianco, col quale vnte le saette diuencono velenose. Si sanano gli
ani-

Della Minera del mondo

animali quadrupedi morsi da i serpi, facendosi vn buco nella pelle dell'animale nō molto lontano dal luogo morso, e mettendouisi dentro della radice dell' Eleboro nero: perche tira tutto il veleno in se stessa, questa ammazza i buoi, i caualli, i porci. Ma il bianco nō fa lor nocimento alcuno. Cotte le radici dell' Eleboro bianco in latte, ammazzano tutte le mosche, che le gustano, ammazzansi con esse i topi, e le galline.

L'herba Eleno fa acquistar gratia, & amore, & è à Venera fauoreuole. Beuuta in vino genera letitia, e la sua radice ammazza i topi, bagnandosi le saette nel succo dell' Enola diuentano velenose, e queste adoprano i cacciatori per ferir le fiere.

L' Enola ha la virtù dell' Eleno.

L'herba Enothera, legata al collo, ò al giogo de gl' animali mitiga subito la ferocità loro, bagnata prima con vino.

I fiori dell' Ephemero di Colco messi nel vino fanno subito imbriacare, e questi vsano i Turchi ne i lor conuiti per andar meglio in estasi.

Si stimano esser più gratiosi, e di miglior fama quelli, che s' vngono con l'herba detta Epulea.

Se vn getterà sette granella di seme di Frisimo in vna casa, subito vi si comincerà à far questione da chi vi sarà dentro.

L'herba Eschinomene, cioè vergognosa, è così detta: perche quando la mano le si appressa per coglierla, ritira à se le foglie.

L'herba Etiopide posta ne fiumi, e ne stagni li secca. Et ogni cosa chiusa si apre toccata con questa, & i caual
li

li in montagna subito, che calpeſtano queſt'herba, ca-
dono loro tutti i ferri, e perciò ſi chiama herba ſferra
caualli.

l'Euſragia è ottima, per chi hà corta, e debil viſta.
Il fumo dell'herba Eupatorio ſcaccia tutti gli animali ve-
lenoſi, e i cerui feriti dalle ſaete ſi ſanano paſcendofi di
queſt'herba, & è bona à i caualli bolſi.

egata l'Eupatoria ſopra le palme delle mani, e ſotto le
piante di piedi, ſpenge il calore de tutte le febri.

a Fava dinota meſtitia più che altro grano, e perche ſu
le foglie de ſuoi fiori paiono eſſer certe lettere, che rap-
preſentano il pianto. E perciò Pitagora non voleua
che ſe ne mangiaſſe.

l Felice maſchio, ilqual è quel, che comincia à metter le
foglie appreſſo le radici fà il ſeme alla rouerſcia delle
foglie. ma coſi minuto, che inganando l'occhio à fati-
ca ſi diſcerne. ſi coglie, tagliandoſi le foglie appreſſo le
radici, le quali appiccate ſopra pāni lini, ò carte vi la-
ſciano il ſeme: queſto ſi fà alla fine del meſe di Giugno
nel qual tempo ſi matura. le ſue foglie ſcacciano i cimi-
ci, e le ſerpi. Eſſendo circondato intorno intorno dalle
canne ſi ſecca, e le canne eſſendo circondate dal Felice
non creſcono, e ſi ſeccano.

Tocandoſi con l'herba detta Ferola la murena ſubito
muore.

l Fongi velenoſi naſcono, oue ſiano ſotto chiodi di ferro ru-
ginofi, ò panni fracidi, ò appreſſo qualche cauerna di
ſerpenti, ò di Botte, ò ſopra gli alberi, che producono i
frutti loro velenoſi, e mortiferi. quelli, che ſono tali
hanno ſopra di loro vna certa viſcoſità mollicchioſa, e
ſubito

Della Minera del Mondo

subito che sono ricolti di terra si putrefanno, e infrascidano, ma si conoscono nel mondarli, e nel tagliarli, quando si vogliono cuocere perche mutano diuersi colori, percioche rompendosi diuentano prima uerdi, poi d'un rosso, che trabe al nero, & vltimamente di celeste scuro, e finalmete di color nero, e si putrefanno subito. Le fragole se ben vanno serpendo per terra son tanto innocente se ben sono calcate da serpenti, vipere, & altri animali velenosi non si infetano, nè pigliano alcun sapore velenoso.

In Halbestrado le spicche del frumento mature sono tant' alte, quanto vn'huomo à cauallo. Nel paese di colmogora appresso Moscouia nasce il frumento bello senza esserui seminato, nè arata la terra. Il frumento, e l'orzo diuenta vena, e questo procede dalla molto humidità del terreno, e dell'aria, & anco procede da molto tempo, che stà à nascer, ò se il grano è rosso, cioè tocco, ò mangiato, che per debilità del seme diuenta vena, e questo procede ancho se il grano nō è ben nodrito à far delle fosse in loco asciutto, e metter della paglia in fondo, e poi ponerui i frumenti con le spicche, e turar benissimo, che non vi entri aria, è cagione, che il grano si conserua cinquant'anni, & il miglio cento: percioche la paglia è di qualità, che conserua le cose nello stato, in cui le ritroua. La onde freddissima neue posta in lei, freddissima si mantiene, & ogni cosa calda abbracciata dalla paglia non perde mai il calore.

L'herba Calio, è così chiamata, perche fà apprendere il latte in vece di caglio.

Si

i fanno i Garofoni di diuersi colori, togliendosi il seme di diuersi Garofoni di più colori, e serandosi in vna penna d'occa, dalla, qual piantata poi in terra nascono i Garofoni di diuersi colori facendosi di tutti quei semi vna pianta sola.

Nella Galia è vn'herba detta Gausto simil al piantagine chi s'unge col sugo di quest'herba diuenta negrissimo.

Il Gira Sole, ò Elitropio in tutte le hore del dì si uoglie, come il Sole bēche sia nuuolo, e da quest'herba si può sapere doue è il Sole, è che hora sia quātunque sia nuuolo.

L'herba Gleotophilida nasce ne' Batri. Et in Boristine, beuuta con mira, e vino li fa veder cose, che fanno ridere, ne mai si resta di ridere se non si beono finocchi, e pepe, e melle in vino di dattari.

Il Cuado, cioè Isatide, ò Glasto, che adoprano, i tentori per tingere i panni, conserua viui tutti i colori con quali egli si accompagna.

Approssimata la radice dell'Halicacabo all'aspido si fa a dormētare, e così l'ammazzano, è vna spetie di Solatrio detto Halicacabo, che fa il medesimo, chiamasi anchor l'Halicacabo Doricnio, Cartecca, e Calea s'usa nelle cose amorose, Et è buono per tale effetto il suo seme.

E vna sorte di Hedera tra le bianche asprissima, e saluatichissima, che auiticchiandosi adosso à gli alberi gli ammazza tutti al fine, e falli seccare leuando loro il nutrimento: l'Hedera bianca genera continuamente radicette da suoi germini tra le frondi, con le quali sale ne gli alberi, e nelle mura, Et attaccasi loro adosso, e così tirando con quelle l'humore, e suggendolisi fa seccar gli alberi in modo che si ben si taglia dal piede può,

Della Minera del Mondo

può, nondimeno viuerè anchora, e durare assai, ha la suddetta hedera non picciola differenza anchora nel frutto, percioche l'uno è dolce, e l'altro molto amaro, tanto nella bianca, quanto nella nera, delche hanno manifesto inditio gli uccelli: perche dell'uno mangiano, e l'altro lasciano. L'hedera abbracciandosi à un muro buono non resta insino à tanto, che ella il conduce alla ruina; di poi quando è uol cadere, e ruinare lo sostiene, l'hedera femina stà molto tempo sterile. Se farai un cerchio con l'herba Helioſtrophio, e ui metterai un scorpione in mezo, mai egli non uscirà di quel cerchio, e se li metti quest'herba adosso, subito more. serrandosi con l'helioſtrophio il pertuggio oue si annidano le formiche, elle si muouono dentro nella lor stanza. Queste secondo, che hò detto di sopra con l'herba del' Elebero bianco risuscitano.

L'herba Fritelaca, ò menta Greca, cioè saluia romana, sparsa trita sopra la terra scaccia i serpenti: ilche fa anco similmente il fumo dell'abbruciata.

Gl' Indiani col succo dell'herba Hai si fanno i denti neri, e li fortificano di modo, che nō ui sentono mai più dolor. Vn grano di seme dell'Hermino, cioè Sclarea messo ne gli occhi li rischiara, nel che ha egli marauigliosa proprietà, è da questo ha preso il nome quest'herba Sclarea, altrimenti detta herba di San Giouanni.

Diedero il nome allo Hieracio gli sparuiieri: percioche come si sentono hauer la luce impedita, si medicano cō quest'herba estirpandola cō piedi e mettendosi poscia il succo, che ne uien fuori, in sù gli occhi.

Gl' Indiani atossicano con una certa mistura, che fanno
di

di formiche, che sono più che scalabroni grandi, & con alcune pome, & herbe uelenose mischiandoui sangue di serpente le lor saette, ò frezze, che il ferito non può guarire se non con l'herba Hiperbaton, che è quella, che uide in sogno Alessandor magno.

Lo Hiperico, cioè Perforata posta sopra gli spiritali subito gli libera, fregati trà le ditta i fiori dell'Hiperico fanno un liquore simile al sangue: l'Hiperico è tanto in odio à Diauoli, & abbrucciandosi, e facendosi fumo cō esso nelle case, oue si sentono, subito se ne partono uia. è però è chiamato da alcuni cacciadiauoli: chiamasi perforata, perche ha le foglie forate.

L'herba Hipice tenuta in bocca leua la fame, e la sete per dodici giorni, & ha la virtù dell'herba Spartaniana, nasce in Beotia.

L'herba Impia è così detta, perche i figliuoli, cioè quei ramuscelli più alti superano i capi della madre, ò del padre: quantunque vogliono alcuni, che sia così chiamata, per non ritrouarsi animale alcuno, che la tocchi per cibarsene: e cosa marauigliosa quello, che si dice dell'herba Impia, che mai non patisce la Schelentia, ch'ne mangia, dassi à i porti, e quelli, ne muoiono, che non la uogliono inghiottire, sono alcuni, che pensano, che gli ucelli la portino ne' nidi loro, accioche i loro figliuoli, che troppo auidamente inghiottiscono il cibo, non si soffochino.

Rè di Persia dauano à i loro ambasciatori l'herba Latace, accioche douunque arriuassero, hauessero abbondanza d'ogni cosa, per esser tale la virtù di quest'herba.

Mangiata la Lattuca nel fin della cena fa soauemēte dormire

Della Minera del Mondo

mir la notte, ma si deono guardar dalla latuca gli stretti di petto, e quei, che sputtano il sangue. Ma più quelli, che son desiderosi di generar figliuoli.

L'herba Lentopido nasce in monte Baldo, & è gioueuole nelle cose amoroſe.

Toccati gli ſcorpioni con l'herba Lichnide diuentano ſtupidi, e pigri.

Il Lino, che nasce ne' deſerti, e ſolitudine dell' India aguglia il valore delle più precioſe pietre. percioche i panni, che ſi fanno di queſto non abbrucciano, e ſplende nel fuoco, e ſi monda da ogni bruttura, coſi la ſua tela. Però da i Greci per la proprietà della natura è chiamata *Asbeſtino*, & eſſendo ſaſciato vn' albergo con tela teſſuta di queſto lino ſi taglia cō l'acceta ſenza, che ſi ſentano i colpi: l'oglio fatto di ſeme di lino per gran freddo che faccia, mai non ſi agghiaccia.

La Liſimachia legata al collo à i caualli, che nō uogliono tirare, li fa māsueti, e rafrena la lor ferocità: meſſa nel naſo riſtagna il ſangue, che n'eſce riſtagna ancho il ſangue delle ferite, abbrucciata ſù i carboni fa acutiſſimo fumo, e però ſcaccia le ſerpi, & ammazza le moſche.

Niente è più miracoloſa dell' herba Litohospermo, ò Heſonicon, ò Diſpiron, ò Heradion, che coſi uien diuerſamente nominata, queſta è alta cinque oncie, & ha le foglie il doppio maggiori della ruta, i rami ſuoi hāno aſſai feſtuche, e ſon di groſſezza di gionco, appreſſo alle foglie ha quaſi barbe, e nella ſommità petrucchie in biāchezza, e rotondità ſimile alle perle, e groſſe, come grani di cece, e dure come ſaſſo, queſte appreſſo il picciolo doue ſono attaccate hanno dentro il ſeme, che non ſi vede

si vede se non si spica. Nasce in Italia. Ma è ottimo in Candia, ne si vede mai cosa tra l'herbe di maggior miracolo, & è come se fosse fatta per man d'orefice, così pulita, e bella; e trà ogni foglia sono bianche perle. Vna drama beuuta di quelle petrucie, scaccia fuori in dubitatamente la pietra della visica in pezzi, beuuta in vino bianco. Ne altra pietra è più giouenole à questo male. La pietra appresso doue è attaccata produce muschio secco, e canuto.

Il Loglio, quando hauurà quasi fatta la spiga cauandosi con la radice, facendosene quasi vna ghirlanda, & appiccandosi a i rami d'un' albero, all'hora terrà i frutti, e ne produrà in gran copia.

In Egito nel fiume Eufrate nasce vn'herba detto Lotho, & hà il fiore, come i papaueri. Dicono che il capo, ò il fiore quando vien la notte, si tuffa nell'acqua insino alla mezza notte tanto, che non si può toccar con mano. Dipoi à poco à poco esce dell'acqua, & appare il fiore, e così v'è alzandosi tanto che riman alto sopra l'acqua, quanto si ritira sotto la notte, e così fanno le foglie.

Il Lupino gira col Sole, e dà quello i contadini conoscono l'hore del dì.

Nelle radice del Malbauischio detto Altea, si ritroua il vischio, ma non molto perfetta. Alcuni dicono, che la sua radice tritata nell'acqua posta all'aria la farà gelare.

La Malua pestata con oglio, & onte di lei le membra, farà che ne le api, ne le vespe possono pungerle.

La Mandragora, cioè, la sua radice gioua alle cose amoroze.

F Nella

Della Minera del Mondo

Nella Misia verso il Ponto nasce vn'herba detta Medica, della quale si fa oglio, che essendo acceso, e volendosi spenger con l'acqua arde maggiormente, e si spenge con la poluere.

Posta la Menta nel latte non lo lascia apprendere.

Il Miglio conserua dalla coruttione non solo se stesso: Ma anchora le cose vnite insieme con lui. La onde il Reubarbaro, la Canfora, e l'altre cose preziose si conseruano nelle scattole piene di miglio, di cui si fa munitione nelle fortezze.

S'vngerai le casse delle api con l'herba Melissophio, o Melitena non si partiranno, perche questo è il fior, che più lor diletta.

La decottion dell'herba Minaide sana fomentata ben presto i morsi de' serpenti, e nondimeno ammazza coloro, che son sani, esi bagnano con essa, o calpestano à piedi nudi l'herba, sopra la quale sia stata sparsa la medesima decottione senza trouaruisi rimedio veruno.

Il Moli, ch'è vna sorte d'herba, vale contra i potentissimi incanti.

L'herba detta Morsus Diaboli, vien così nominata, perche secondo alcuni il Diauolo hauendo inuidia grande della virtù di quest'herba, v'à mangiando, e rodendo le sue radici.

La pianta del Napello è mortifera, e velenosa, ma la radice è estremamente crudele, perche ammazza chi la tien lungamente stretta in mano.

In America gl'Indiani pigliano il fumo dell'herba Negotiana, e lo pigliano per vn cornetto di pietra, e oltra che si scaldano, come se stessero dentro à stufe, se ne ritardano

tardano la fame, & estinguono la sete, rallegrano li spiriti, e con vn grato sonno s'adormentano, e sognano i più bei sogni, che si possa dire, & imaginare.

L'herba Nepente induce obliuione delle cose malinconiche, e fà perdonar gl'errori.

Essendo dato à bere alle fiere, & à gli animali saluaticchi l'acqua, doue si sia macerata l'Onagra detta da molti Onoterra, si dimesticano subito.

L'herba Ophiusa beuuta induce tãto terrore, e tanta paura per la gran copia de' serpenti, che rappresenta à chi la bee, che gl'induce à darsi la morte per la paura c'hãno d'esser diuorati viui da essi: E però la danno à bere à coloro, che commettono sacrilegio, ne altro rimedio vi si troua, che il dare à bere loro il vino de' datterì.

L'herba Orobanche chiamata da contadini herba Lupa, ammazza solamente con la sua presenza i legumi, le biade, il canape che le nasce d'intorno senza toccarle, ò auuiticchiarsi loro intorno; E chiamata quest'herba in alcuni lochi Coda di Leone, & in alcuni herba Tora, percioche è stato prouato, che subito, che le vacche ne mangiano, vanno al toro.

Nel Paliuro, che nasce nel monte Coccigio rimangono in ueschiati gl'uccelli, che sù vi si posano, come fanno nella pennia, fuor che il Cucco; il qual solo per ispettial virtù non rimane.

Il Pan Porcino in quella casa doue è posto non lascia nocer incantesimo, e malia alcuna, e s'una donna grauidà li passa sopra si sconcia di parto.

L'herba Paralisis fà il fior aureo, & è il primo, che ne annontia la Primavera.

F 2 A chi

Della Minera del Mondo

- A** chi porta la Peonia di giorno l'angel Picchio, si auen-
ta à gli occhi per cauarglieli, e quando si caua bisogna
cauarla di notte per l'impeto, che fà il Picchio. Quan-
do si caua la radice è pericolo, che colui, che la caua, ne
esca fuori il budello del sesso. E portata adosso non la-
scia esser punto da gli scorpioni, e se pur purgono non
ammazzano. Attaccata la radice della Peonia al col-
lo de' fanciulli, e rimedio al mal caduco, e molti sono
guariti. Ma fa miglior effetto quādo la radice è verde.
- L'**herba Persicaria, cioè Hidropepe, e pepe acquatico, ò
herbe rosse, sparsa nelle camere la state ammazza i pul-
ci, & il giorno seguente si spazza fuori.
- L'**rouo, il sale, e'l Petrosilo hanno tanta nimicitia natural-
mente insieme, che essendo mescolati, naturalmente si
separano. Quest'herba quanto più si taglia, tanto ri-
sorge più verde, e bello.
- L'**herba Phiteuma è buona nelle cose amorose.
- Nell'**Indie occidentali, i cacciatori si ligauano l'herba Pi-
cicth à i piedi, con la qual passando oue erano le serpi-
elle s'adormentauano.
- Non** può esser trafitto da gli scorpioni, chi porta seco la ra-
dice della Polemonia, e se pur fosse trafitto non sente
dolore, ne nocimento alcuno.
- L'**herba Poligonato, e la frassinella, che si domanda an-
cho sogello di Salomone. Con questa Salomone costrin-
geua i demonij.
- Apppresso** i Greci, è vn'herba detta Polion, la qual dico-
no esser vtile à tutte le cose, e sopra tutto alla fiamma
& alia dignità, e certo, è marauigliosa cosa se è vero
quello, che dicono, che le sue foglie la mattina sieno biā
che,

che, à mezo giorno purpuree, e la sera verde.

Il succo del Porro al peso de' tre denari d'argento beuuto ammazza, chi'l bee.

L'herba Potamantina, la qual si troua nel fiume Indo beuuta fa impazzire gl'huomini, rappresentando loro auanti gl'occhi cose fuori di natura. Il che parimente scriue Dioscoride del Solatro, quando si bee vna dra ma della sua radice con vino.

Chi pesca à Cocodrili porti seco il Potamogito, che per esser lor contrario non può esser offeso da quelli. Anzi con questa li fa mansueti, e li caualca, come li piace.

L'herba Presoluta tenuta sotto rafrena la lussuria, e massimamente da gl'huomini.

L'herba Presura fa il casio dolce per tutta Toscana.

L'herba Pslio, portata verde nelle case non vi lascia generar pulci.

Chi porta duo ramuscelli di pulegio vn per orecchia non sarà offeso dal Sole. Questo tenuto appiccato con le radice al granaio fiorisce, quando i giorni cominciano a crescere, il Pulegio si chiama ancho Blechonia, Percioche gustato quando fiorisce dalle pecore, Subito le fa ballare.

Nell'Isola di Sardigna è gran copia de bestiami, perche non vi si trouano lupi, & non vi produce serpenti, con tutto che vi nasca l'herba Ramuncolo tanto uelenosa, che gustandola alcuno se ne muor ridendo quasi Cigno cantando, il perche si dice, Riso Sardinico. Coprendo l'interno dolore con la finta allegrezza.

La Rapa seminata per duo anni diuenta Naone, e cosi il Naone diuenta Rapa, il seme delle rape de tre anni pro-

Della Minera del Mondo

duce Caoli, e per contrario quel de' Caoli produce Rape. Le Rape tonde sono maschi, le piane, e concaue sono femine. In America gl'Indiani, hanno certe radici somigliate alle Rape, e sono Rape Indiane di cui quei popoli si seruono in cambio di pane, usandole tal uolta gli Spagnoli, nel ritorno, che fanno in Ispagna p biscotto.

Posto il Rafano sopra lo scorpione l'ammazza.

Gli Sciti masticando solamente la radice della Regolicia, viuono dieci, o dodeci giorni senz'altro cibo, ne altro bere.

Portandosi al collo le radici dell'herba Rombice, o del Piantagine guariscono le Scrofole.

Chi porta i fiori del Rosmarino dalla parte, che tocchi il cuore sempre, va allegro, e da esso fuggono i demonij.

Beuuto il seme della Rucula nel vino, dà chi hà esser battuto, fa ch'ei non sente le battiture.

La Ruta hà la virtù dell'iperico, e di più gettata contra il pesce polpo, il fa immobile: e morirà se sarà tocca da vna donua, che habbi tenuto mala vita, tanto ama la virginità, & abborisce la corrotta.

Beuendo la dōna vna hemina di succo di Saluia, con vno poco di sale, doppò quattro giorni, che sarà stata senza dormire con huomo, e poi congiungendosi con lui ingruida.

In Sardigna nasce l'herba Sardonica, chi ne mangia par che si muoia di ridere. Percioche ella ritira i nerui, e i muscoli, e fa aprir la bocca, e far ceffo, & vccidendo fa ridere.

Il Satirio Erithronio con la sua radice tenuta in mano prouoca il coito; molto più beuuto nel vino.

La

della madre, cioè, del ramo, vecchio, che nõ sia di quell'anno, s'apprendono piantandosi, e questi sono *Meli* granati, nocioli, pommi, sorbi, nespoli, frassini, fichi, e massimamente le viti, e il medesimo fan la *Sauina*, e il *rosmarino*. Auuertendosi, che gli alberi, che hanno radice, si piātano auanti il verno, è quelli, che nõ l'hāno, dopò il verno, da mezo *Marzo* in poi, ò dal principio di *Marzo* per tutto quel mese.

Gli *Alberi*, doue si coltiua il terreno, presto inueccchiano.

Gli *Alberi* antichi dà tagliare si tagliano più difficilmente e più presto si seccano, se prima si toccano con la mano, che co'l ferro.

E buon tagliar gli *Alberi* da i venti della *Luna* insino a i trenta, e se si tagliano l'ultimo giorno della *Luna*, durano eternamente.

Intorno l' *Isola* di *Tile* sono alcune *Isolette*, nelle quali sono, a cāto all'onde alcuni *Alberi*, i cui frutti sono simili alle pigne, che cadendo sopra l'acque diuengono tra poco tempo vcelli conformi alle anitre, detti *Sluchis*, i quali si mangiano indifferentemente da carnesciale, come carne, e dà *Quaresima*, come pesci, essendo però tutti quei popoli catholici.

A *Cimbulon* *Isola* s'ammirano alcune frondi simili a quelle de' nostri gelsi, si muouono tolte dai rami, come hauessero senso. Perche colte dalle piante dimostrano questo effetto.

Nella sepoltura di *Protesilao* appresso l'*Elefponto* al dirimpetto di *Troia* città sono *Alberi*, che crescono tanto, che veggiono *Troia*, e dipoi si seccano, e di nouo rimettono sempre facendo il simile.

In

Della Minera del Mondo

In India sono Alberi tanto grandi per la fertilità del terreno, che i folgori non v'arriano alla cima, onde vengono à superare i nuuoli, che non van più alti di miglia cinque.

In Menfi città d'Egitto sono Alberi di tanta grossezza, che tre huomini à pena li possono abbracciare. Quali fanno pomi in quantità, Ma hanno le foglie, come pene. Queste, come si toccano i rami cadono, e subito in luogo loro rinascono.

Nell' Indie occidentali sono Alberi di tanta grandezza, che se li fanno molte habitationi sopra, e che d'vno si fà vna barca d'vn pezzo, che tien cento, e cinquanta persone comodamente.

In Tilo è vn' Albero, che fà i fiori, come la rosa, la notte si rinchiudono, la mattina cominciano ad aprirsi, e à mezzo di sono tutti aperti: i paesani dicono, che dormono.

Nell' Isola di Canaria, chiamata il ferro, e vn luogo molto habitato, doue i paesani non si seruono se non dell'acqua, che suda vn' albero, che sempre è humido, e suda acqua, la qual cade in vna pila, e ne fà tanta, che basta à sostentar tutti quelli habitatori.

Nel regno di Senega è vn' Albero di palma, ma non produce dateri. Di questo cauano succo ferendolo simile al siero del latte, ilqual pigliano con uasi, la cui dolcezza è incredibile, e imbriaça come fà il vino, se non vi metti dell'acqua, quel succo, che esce il primo giorno dall'albero ferito supera di dolcezza ogni altro vin dolce. Ma di giorno in giorno egli va perdendo quella dolcezza, e diuenta accetoso, e garbo. Adimandano questo succo mignolo.

Appresso

Appresso il mar Caspio sono alcuni Alberi, che la mattina han le foglie cariche di mele, e questi sono simili alle quertie, ma se non è raccolto da gli habitadori su'l leuar del Sole in breue si consuma.

Nell' India dalle foglie de gli Alberi cade mele, e le frondi producano la Lana.

Nell' Isola di Giaua, le selue, senza opera humana producono setta in grandissima quantità.

Nell' Isola Bornea sono certi Alberi le foglie de quali, cascate in terra, vano, come vermi.

Nell' Isola Pomponi non molto lontano dalla Scotia, Nelle Orcadi si ritroua vn' Albero, che in vece de frutti genera anitri detti ocche d'albere, i quali quando sono maturi cadone, e quei, che cadono in terra muoiono, e quei, che cadon nell'acqua vanno al fondo, e vengono sopra l'acqua con piume, e volano via, è diuentano anitre, e son detti ocche d'albara.

In Calicut hanno vn' Albero à similitudine della palma: ma non produce dateri. Da questo pigliano legna commodissime per far fuoco, e noci à mangiar gratissime, di questo fanno corde, e panni teneri, e parimente vino, oglio, zuccaro, produce spetialmente noci simili à dateri, cauano da questo la scorza, la quale abbrucciano, e le seguenti parti sono simili al bombaio, ò al renso, di cui fan pāno similissimo alla seta: la stopa di queste, filata, vale p farne funi, l'ultima guscia che cuopre le noce grande è come il minor detto dalla mano, si generano con la noce certe acque chiarissime, e simile alla ruggia da, della quale si fa vn' oglio grasissimo, tagliano anchora il troncone di q̃llo matina, e sera, il qual cociono
e ne

Della Minera del Mondo

e ne fanno una beuanda tanto mirabile, che beuendone oltra misura l'huomo, quasi diuenta furioso.

Nell' Isola di Trogloditi nel mare è vn sterpo il qual si chiama capello d' Isifille senza foglie simile al corallo, il qual tagliato indurisce, e diuenta corallo uero.

Nella pianura arenosa dell' India sottoposta al Pretegia ni nascō nel spūtar del Sole alcuni arbuscelli, che crescono, e fanno frutti insino al mezo giorno, e dal mezo giorno indietro cominciano à declinare, e così all' andar giù del Sole non si vede più segno d'albero alcuno, e questo auuiene ogni giorno.

Nell' Indie occidentali son certi tronchi d' Alberi putrefatti, che lucono di notte, e colui, che con moltitudine d'huomini fà viaggio di notte mettendosene vna scheggia su'l capo, è riguardeuole, e guida à gli altri.

Gl' Indiani fanno certo ueleno incurabile, con cui auueleanano le saette e questo fanno com pomi nati in certi Alberi folti di rami, spessi di foglie, e molto verdi simili à quelle del pero. I pomi sono, come pere moscatelle, in alcune parti sono machiati di rosso, e son di soauo odore, chi dorme sotto vn di questi Alberi, come si lieua, hà la testa, e gl'occhi tanto gonfiati, che si congiungono le ciglia con le guancie, e se per caso cade vna gocciola di ruggiada di quest' Alberi ne gl'occhi d'alcuno diuenta cieco. Le lor legna arse fan tanto puzzo, che non è alcuno, che'l possa tolerare, perche fà grādissimo dolor di testa.

L' Amandola femina se è sola, fà poco frutto: le amandole amare ammazzano le volpi adescando loro il cibo con esse, ammazzano i galli, e le galline, il mādorlo troppo

troppo innanzi tempo produce i suoi fiori.

L' *Alno* non si putrefà mai sotto l'acqua, e questo si adopra per fare i fondamenti delle case à *Vinegia*, le sue foglie poste nelle scarpe de' viandanti sotto i piedi al-
legerisce loro la stanchezza del caminare.

L' *Arbuto* stà vn' anno à maturare i frutti, & auanti che siano maturi, fiorisce di nouo.

L' *Auelane* hanno questa proprietà, che in quella casa doue sono attaccati i suoi rami, non vi può entrar, ne habitar scorpioni, ne animali velenosi.

Nell' *Indie occidentali* è vn' *Albero* detto *Biaos*, delle cui foglie copron le case, e per la piuma se ne fanno vn cappello, ne fanno ancho cestelli, i quai cascati in acqua non lascian bagnarsi, ciò che lor han dentro.

A *Cascar* città appresso il fiume *Cheselda* è vn picciol seme, che produce vna pianta detta *Boranez* cioè agnello perche in alcuni bacelloni, come lunghe zucche produce vn frutto simile ad vn' agnello, la cui pelle, è sì preziosa, che i *Tartari* se ne coprono il capo, e la carne, si soaue, che la mandano a donare à diuersi prencipi.

Il seme del *Bosso* è fuggito da ogni animale, & l'albero stà verde tutto l'anno.

A *Cabul* vi nascono certi frutti detti *Cabuli*, tanto salu-
tiferi alla vita humana, che guariscono mangiandosene ogni infirmità incurabile, à così hà nome l' *Albero*.

In *America* è l' *Albero Cacao*, che essi chiamano *Cacuat*, il quale è così delicato *Albero*, che non resiste punto à i raggi del Sole: con tutto che ricerchi paese caldo. La onde bisogna, à fin che duri, che sia piantato sotto ombra, i cui frutti si simigliano alle amandole, oltre
che

Della Minera del Mondo

che seruono à farne vn liro vino di color tane , che rin-
fresca molto non punto dispiaceuole al gusto, vsauano,
come ancho vsano essi frutti per moneta.

Nell' Isola Gratiiosa , nell'allegrezza in santa Chiara à
quella da i lupi della palma, & nell' Isola dal Ferro in
tutte l' Isole Canarie nō è altra acqua, se nō quella, che
se distila da vn' Albero detto Caligoso, il qual si cuopre
ogni matina di calige, in tanta copia che satia insieme
con le genti , le infinite gregi de' loro animali de tutte
l' Isole sudette.

Il Cedro maggiore è di due spetie l'una fiorisce , e non fa
frutto, l'altro produce i frutti senza fiori, e sempre na-
scono i noui auanti che cadono i vecchi ne mai è senza
frutti, & è sempre verde , & il Cedro è contra i vele-
ni: percioche mangiato il Cedro dall'huomo lo fa sicu-
ro nel mezo delle serpi: la raggia del Cedro hà virtù
di corrompere i corpi viui, è di conseruare i morti. Per
ciò è chiamata vita de morti. Vngendosi alcuno il cor-
po con la raggia del Cedro, e grasso , ò midole di ceruo
non gli si approssimano i serpenti. E la materia del le-
gno del Cedro s' ha per eterna , e percio se ne fanno i si-
mulacri de gli Dei.

E vn' Albero , che si chiama Ciglia di gratie, & è molto
efficace ad acquistar l'amore, e le donne se ne fanno ca-
thene da portar al collo, quando è preso si riuade, e in-
durisce, come corno, e guasta il taglio al ferro, e se à tra-
dimento sonno ingannati si trasformano in pietra.

Il Cipresso femina stà lungo tempo sterile. Il Cipresso ma-
schio è sempre sterile, stà sempre verde, è si pone auan-
ti le porte de morti, hà in odio tutti i fiumi , e tutte le ,
acque,

acque, e però piantatoui appresso si secca, non perde in alcun tempo le frondi, e il suo legno non mai per vecchiezza si tarla, come fanno quelli, dell'Ebano, del Tasso, del Bosso, e dell'Oliuo, peste le sue foglie, e cotte in aceto fanno neri i capelli. Solo in Candia il Cipresso tagliato vi rinasce da se stesso vn'altra volta, e si pone per meta.

A Chio si troua la Coca simile al Mirto, laqual tenendola in bocca sostenta grandemente la fame.

Nella spetie dell'Albero Corricale, la femina solamento fa il frutto, e il maschio è sterile.

Se le donne grauide mangiano spesse volte le mele coto-gne, partoriscono i figliuoli industriosi, e di segnalato ingegno.

Dell'Ebano si fanno i bastoni regali à i Re dell'India, e tazze per beuere; perche credono esser l'Ebano valerosissimo contra alle malie, e fatture.

Alessandro Cornelio chiama Eone Albero, di cui si fabricò la naue Argo simile al rouere, che produce il vischio ne può corromperlo acqua, ò fuoco, come ne anchora il vischio.

E buon piantar i Fichi, quando la cima mette fuori, ouero alli venticinque di Marzo.

Il Fico à tutti gli altri Alberi, e nimico, fuorche al Mirto, & all'Oliuo.

I folgori, che discendono dall'aria, hanno quel medesimo rispetto al Fico, che hanno al Lauro; percioche mai non lo percuotono.

Il Fico saluatico per forza delle sue radici fende marmi facendosi per le fisure, e commissure con lenta violenza.

Della Minera del Mondo

Il Fico Egittio è tanto fecondo, che produce il frutto sette volte l'anno; in modo, che togliendo vn Fico in quel luogo subito ne rinasce vn'altro, e non sol fa i frutti ne i suoi rami, ma nello stipite anchora.

In Egitto sono Fichi Alberi, che posti nell'acqua vanno à fondo, e l'acque fugge al legno, e così si secca nel fondo dell'acqua, e quando è secco, vien di sopra, e va à galla.

Il latte del Fico tanto domestico, quanto saluatico fa apprendere il latte, come fa il caglio, e per contrario posto nel latte appreso lo fa disfare, come l'aceto.

La cener del Fico calda fa risuscitare le mosche morte dal freddo, ò anegate.

L'Albero Indiano detto Fileul fa le foglie assai ampie, le quali finiscono nella punta in spine acutissime, e forti, delle quali si seruono gli habitanti per aghi, perche esse foglie sono tramezzate d'alcune fila, d'esse si vagliano per filo, talche dalle foglie hanno filo, & aghi.

Il Frassino māda fuori i fiori, auanti che i serpi escano delle loro cauerne, ne mai lascia le frondi, se prima non ritornano nelle cauerne loro, e l'ombra sua è fuggita dalle serpi, & hanno gran virtù contra i veleni. Il Frassino, e l'orno tirano dentro di loro la manna, che cade dal Cielo, come fa la calamita il ferro, e la condensano, e quando sono intaccati, distillano la manna, e così quei popoli la raccolgono.

In America son molti boschi di Gelsi, ne' quali nascono in essi i vermi, & vi producono la seta.

Niun animal venenoso s'accosta all'ombra del Ginepro, perche l'ammazza, e stà sempre verde.

L'ombra, che fa l'Albero Hobo, è la più sana, che si troui,

&

*Et hauend'vn sete, cauandone vna radice mettendose-
la in bocca, Et alzandola in suso ne esce tant'acqua, che
da copiosamente dà bere.*

*Il Larcie non riceue la fiamma del fuoco, e non fà carbo-
ni, questo si vede consumar à poco, à poco.*

*Il fulmine non tocca ne il Lauro, ne il Fico, se non quando
il Cielo vuol dar qualche segno di grandissimo male: Il
Lauro stà sempre verde, e il ramo del Lauro hà tanta
vi rtù, che piantao ne'campi difende mirabilmente le
biade dalla ruggine: percioche tutta la ritira in se stesso:
Chi pone le foglie della loro sotto il capo d'vno, che dor-
ma, gli fà sognar cose vere, e predice la salute à chi l'a-
tende, ouer legate al fronte: Sono caldi il Lauro, il Mo-
ro, è l'Hedera, questi fregati insieme fanno foco, ò con
foglie secche, ò con funghi secchi d'Alberi, ma il più
commodo modo, e lo stropiccare il Lauro con l'Hede-
ra, ò l'Hedera con Lauro: questi adoperano i pastori, e
le spie ne'campi, e vi gettano polucre di zolfo, e l'accen-
dono, ò sia verno, ò sia state.*

*L'Albero Loto hà raccolte, e ripiegate le foglie, inanzi
che il Sole comincia nascere, e venendo fuori à poco à
poco il Sole, anch'egli à poco à poco le spiega, Et andā-
do il Sole à Occidente, Et egli anchora le ripiega, onde
possiamo credere, che questo Albero sia solare.*

*Credenano gli antichi, che chi mangiana del frutto del Lo-
to, si scordasse della patria, e del suo signore. In vna par-
te dell'Africa sono alcuni popoli deti Lotofagi, per na-
scerui l'Albero Loto, il qual fà i frutti del sapore del
dattolo, fanno tutto quel, che bisogna per bere, e per
mangiar del suo frutto, è di grandezza poco più delle*

Della Minera del Mondo

cocole del lentisco, & hà le foglie, come il sorbo, le viuande, che si fanno del sudetto Albero, operano, che chiunque ne mangia, hà in odio tutte l'altre, e tutti i forestieri inuitati à mangiarle mai più non partano, si dimenticano di tutte le cose, e stanno sempre con quei di quel paese, che gli hanno inuitati.

La pianta Massima si chiama da noi Corona regale, e coppa di Giove, Sole Indiano, tromba d'amore, rosa di Hierico, Belide pliniano: questa ogni mattina nel leuar del Sole si china con la sommità del tronco verso lui, e quando è leuato si drizza, e stà diritta sino alla sera, quando tramonta, & all' hora si china, e piega all' altra parte, che par che lo saluti, e stà poco, e si drizza, e stà il rimanente del tempo diritta, e fa quest' effetto ogni giorno insino al produr del frutto. Questa quantunque non sia Arbore, è stata posta in questo luoco per venir grande, e di gran fusto.

Nella Media nasce vn' Albero detto Medico, il quale è aguzzo, e spinoso, & in tutti tempi hà pomi maturi, acerbi, e fiori: cadono i maturi, altri si maturano, altri si fanno acerbi & altri nel luogo, onde son caduti i pomi maturi, fioriscono, questo non fa ben se non in Media, hà le frondi simili à quelle dello Albano, in questo solamēte differisce, che ella è horrida, percioche aggarza con le ponte spinose, è perfetissimo rimedio contra i veleni, hà il sapor aspro, e mirabilmēte amaro, spira di odore più che giocondo, è molto sensitiuo.

In America sono Alberi Meguei, de i quali gl' Indiani piantano assai ne i lor giardini: perche delle frondi fanno scarpe, e nelle foglie scriuono, del succo cauano vino,

no, aceto, mele, e zuccaro, essendo il frutto dolcissimo, & ancho eccellenti le radici: percioche acconcie con assentio sanano dal veleno, producendo di più nel tronco alcune spine acute, di cui fanno perfettissime conserue.

Nell' Indie Occidentali è vn' Albero detto Meth, alcuni il chiaman Maguei, & altri Cardon, cresce in altezza più d'vn quarto di miglio Italiano di grossezza è quanto vna coscia d'huomo, è più largo di sotto, che di sopra, fatto, come Cipresso, fa fino a quaranta foglie, le quai par che sien come vna tegola di creta: perche sono large à modo di canelle grosse, e finiscono facendo punta, hanno in mezo, come il filo della schiena grosso, e vā sottigliandosi verso la punta, e vi sono tanti di questi Alberi, che sono come le vigne tra noi. Il piantano, e fa la spica, il fiore, e il seme, fa bel lume, e molta buona cenere per liscia, il tronco serue per legname per le case, e le foglie per tegole da coprire, il tagliano, prima che ingrossi troppo, la radice tagliano per dentro, donde raccolgono quello, che distilla, e quel liquore, e come mosto cotto, se lo cuocono qualche poco diuenta mele, se lo purificano è zucchero, se lo distemperano è aceto, e se gli mettono lo Ocpaetli e vino, delle foglie tenere fanno conserue.

Fra le piante domestiche il Moro è chiamato da gl' antichi più saui di tutte l'altre piante per esser l'ultimo, che germini tra tutte le piante del mondo. Il Sicomoro vero, non questo nostro hà questa proprietà, oltre à tutti gl'altri Alberi, che tagliato stà sempre uerde, ne mai si secca, se non si getta nell'acqua, percioche per

Della Minera del Mondo

conservarlo le precipitano ne' laghi, e ne' stagni: perche standosi al fondo si secca, e viensene poi a galla per se stesso sopra l'acqua.

Nelle Indie è l'Albero Mosè, il cui frutto si crede esser quel pomo, in cui peccò Adamo: perche tagliasi per qual verso si vuole, rappresētata la figura della croce. L'ombra delle noci è nimica a tutte le cose, e ciò che ella tocca, auelena subito.

Toccandosi le serpi con vna verga di nocciolo restano stupide, e finalmente si muoiono, e mangiati i noccioli con fichi, e ruta vagliono contra i veleni, & i morsi de gli animali velenosi.

L'Oliuo è consacrato alla castità. Tanta discordia è tra l'Oliuo, e la Quercia, che piantando vno di questi alberi nella fossa dell'altro tosto si secca: l'Oliuo saluatico nel fuoco arde così verde, come secco senza differenza alcuna, l'Oliua presa con la mano vergine, e piantata da mano vergine, vien più bella, e fa frutto più in abundantia: ma piantata di man di donna maluagia non può appigliarsi.

La Palma pena cēto anni a dar i frutti per la sua secchezza: le palme femine non fanno frutto, se non hanno appresso il maschio, il qual le riguardi, e col fiato, e con la polue l'impregni, il fiato s'intende l'odor dell'albero, ò spargendosi il fiore, ò la lana del maschio sù la femina; Nella città di Chora, e in vn'altro loco loro de i Siagri, l'Albero della Palma muore, e poi rinasce da se medesimo, come era prima, e pieno de' suoi frutti, come fa la Fenice, la qual credono, c'habbia preso l'esempio di quest'Albero. Hà questa proprietà, che
se

se le metti vn peso sopra vn ramo a poco a poco, si vñ alzando, e uà uittoriosa verso il Cielo, & ogni mese fà vn ramo; il regno della Palma non si corrompe, e le sue foglie son sempre verdi: il nociuolo del datero fatto polito col dente, e buono contra la fascinationi, e male. La Palma sola tra tutti gli altri Alberi, quando nasce, & esce della terra, hà la sua perfetta grossezza, e crescendo poi in lunghezza col tempo non prende accrescimento alcuno in grossezza.

Nell'India son legni così duri, come il ferro, e son grossissimi, e non si putrefanno in acqua, questi alberi si domandano palliferri.

In Hermopoli di Tebaido, e vn' Albero detto Profide, quale è buono alla salute di molti, legato al collo dell'infermo il suo frutto, ò la foglia, ò la corteccia lo sana: fuggendo dunque la Beata Vergine col figliuolo in Egitto si abbassò questo Albero sino a terra, e semplicemente adorò Christo.

Il Pesco hà infelicità nel suo terreno natio per esser uelenoso: ma trapiantato poi in terreno fertile, e lontano è ottimo frutto, è di fuor bello, e soaue al gusto, è grato all'odorato. Nientedimeno è amaro di dentro, e contrario à quel, che mostra di fuori. In Egitto nascono alcune, spetie di Pesco, le quali sono simili al pero, tēgono sempre le foglie, & hanno assidua fertilità: perche ogni giorno nascono i frutti, maturano, quādo regnano i uenti, & essi frutti son più lunghi, che vn pero, & hāno gusto d'amandolo, è di soaue sapore, ma son nociui. I frutti vogliono vn' anno a maturarsi: percioche la natura prouede, che sotto i vecchi nascono i nuoui. Questi

Della Minera del Mondo

in Persia sono veleno, & ammazzano, chi ne mangia; ma trasportati in Egitto, fanno i frutti buoni, e gustuoli. Questi sono vna sorte di persichi differenti da i nostri, e non tutto vno, come credono molti, e questi si dauano in Persia a malfattori per farli morire.

Ne' paesi de' Meropi è vn luogo detto Anosto simile ad'vna apertura, il quale non s'oscura per tenebre, ne s'illumina con la luce, e gli sopra stà vn'aria torbida con alquanto di rossezza, e vi corrono due fiumi vn detto di Allegrezza, e l'altro di Malinconia, & hanno lunge le riue alberi di grandezza di altissimi Platini, i quai generano frutti della istessa natura, perche chi mangia de' frutti, che nascono appresso il fiume della Malinconia, manda fuori tante lagrime, che quanto dura la vita, si consuma in pianto, e così more: ma chi mangia de' frutti nati lungo il fiume dell' Allegrezza, lascia da parte i suoi primi desiderij, e se si dilettaua di qualche cosa, se ne scorda, e fassi a poco, a poco più giouane, e ripiglia l'età passata: cioè, posta giù la vecchiaia diuenta huomo, poi giouane, poi putto, vltimamente fanciullo, e finalmente muore.

Il Pino è vtile à tutte le cose, che sotto esso crescono, & à quelle fà giouamento, e beneficio grande, perche le nodrisce, & augmenta. D'ogni stagione hà frutti acerbi, e maturi. Et la Noce fà il contrario.

La Piopa femina non cresce in tanta altezza, in quanto il maschio, l'vna senza l'altra cresce poco, e tardi.

Nella prouincia d'Arma sono frutti detti Pitania di color di more, e chi ne mangia, fà l'orina di color di sangue.

7 Pomi

I Pomi Alberi, che non portano i frutti al tempo, cerchiati il tronco con vn cerchio di piombo, auanti che fioriscano, e disciolti auanti che si maturano i pomi, mettendosi il cerchio non più, che vn piede alto da terra, ritengono i frutti. Doue fur Sodoma, e Gomorra, Adame, Segor, e Seboin, le quali cinque città furono abbruciate, nasce vn pomo, il quale benche paia maturo: non dimeno non si può mangiare: perche il vago della scorza di fuori nasconde vna fuligine à modo di fauile, che stà dentro, questa premuta manda fuori vn fumo, e si risolue in volatile polue.

Il ramo del Pomogranato posto, doue sieno animali velenosi, ò serpenti li discaccia. **I Pomi granati** non s'appriano sopra l'albero, se si cingerà il tronco dell' Albero con vn cerchio di piombo, ò con la spoglia d'vn serpe. Chi mangia tre fiori di melo granato per piccioli, che siano, quell'anno non sente alcuna malatia d'occhi.

Trouasi vn' Albero, che si chiama Meloparadiso, questo fa pomi, che tagliati da qual parte tu vuoi, sempre mostran la forma, ò segno della santissima Croce del Signor nostro. **I frutti di quest' albero** son di grandezza simili a i limoni, e dice esser quel frutto, che mangiarono Eua, & Adamo, e quando è verde, è acerbo: ma quando è giallo, è maturo, e tutto dolce, e in somma questo e' l' miglior frutto, è il più soaue, che si troui al modo.

La Quercia piantata appresso la noce la fa seccare, ò si secca. **La Quercia** oltra il frutto delle giade, che fa, produce anchora varij, e diuersi frutti, & altre diuerse cose: perche ella genera due sorti di galla, vna picciola, e l'altra nera, e raggiosa: genera anchora vn'altra cosa simile

Della Minera del Mondo

simile alle more, ma molto dura, e malageuolissima da rompere: anchora vna cosa simile al membro virile, la qual crescendo fa vna durezza pertugiata simile alla testa d'vn toro, doue è dentro vna cosa simile ad'vn nocciolo d'olina: produce anchora vna cosa chiamata pello, questo è vna pallotola più dura d'vn nocciolo tutta circondada da certa lana morbida, la qual si vsa per loc cignuoli delle lucerne: produce anchora vn'altra capigliosa pallotola, ma inutile: fa anchora nella concauità de' rami alcune pilole senza picciolo, ma concaue, e di diuersi colori: genera anchora una picciola pietra rossa: produce anco vna pillola, più rara di foglie rauolte in se stessa longa, e schiacciata sopra le foglie, fa vn'altra pillola bianca, & acquosa, mentre che è tenera, & alle volte hà dentro a se mosche, genera fonghi appresso le radici, & il uischio per pigliar uccelli: ma i principali frutti sono le giande, e le galie. Le giande peste tra sospetti cibi di herbe, ò di funghi leuano da quelli, & amorzano ogni veleno, che vi sia: le galle hanno questa lor particolar virtù, che predicono ogni anno co'l parto loro la bontà, ò lo malitia dell'anno futuro: percioche se rompendosi quelle, che si colgono secche, e non pertugiate vi si ritrouano dentro mosche, significa guerra, se ragnatelli, ueste, e se vermi carestia: crescono insino à cento anni, cento anni nel lor stato stanno, e cento decregono, e così durano, e viuono anni trecento.

Messo vn ramo di Ramno della terza spetie nelle finestre della casa, scaccia via ogni malia, e fattura, che vi si potesse fare.

Il Saccharo de gl' Antichi è la medesima pianta, che produce

duce il Zucchero a' nostri tempi.

Il frutto del Salcio, innanzi che si maturi, si conuertere in ragnatello.

Le foglie del Sambuco abbruciate, e fatte in poluere ristagnano il sangue del naso.

Nell' Indie occidentali nella region detta Florida, nasce l' Albero Sassafras, rimedio potentissimo a tutti i mali, che possono occorrere alla creatura humana.

A Mengredi sono Alberi, che i neri chiamano Sori; i quali sono simili alle frondi delle castagne, & ancho i frutti, se non, che sono, senza scorza gialli, e rossi, gustati ammareggiano nel principio, diuien doppo dolcissimi, & odoriferi, più che ogni frutto del mondo.

In America è vn' Albero, il fumo del quale essendo abbruciato, toccando esso fumo alcuno lo rende per spere impotete nell'atto venereo, & è detto l' Albero sterile.

Il Tamarisco è chiamato Albero infelice: perche non produce cosa alcuna.

È vn' Albero detto Tasso, che fa alcune cocole: ma son venenose, se fai vn fiasco di questo albero, il vin diuenta tossico, e in Arcadia se vi dormi, o mangi sotto, subito l'ombra t'uccide. Di qui è deriuato il nome del tossico, quasi Tassico: di questo si ungono lesaette per far le piaghe tossicate: gl' ucelli mangiando della smilace, o tassico diuentano neri, intendo di quello, che nasce in Italia. Il fumo delle foglie del Tassico ammazza i topi.

I monti Efesi toccati cō legno d'vn Albero, che si chiama Teda, s'infiammano, e le pietre, e l'arena ardono dētro dall'acqua: talche s'alcuno con vn bastone di quest' albero tiri i solchi, si dice, che fa i rinoli di fuoco.

Niin

Della Minera del Mondo

Niun'animale tocca il seme dell' *Albero* detto *Tiglio*, il legno del quale mai non si intarla.

In *America* è l' *Albero* d'ignobili detto da essi *Vacalsuth*, i cui fiori sono bianchi della figura d'un cuore, i quali non li possono portare se non i gentil'huomini, e questo sotto pena della vita, & hanno vn'odore mirabile, & aromatico.

E mortal'odio tra la *Vite*, e il *Caolo*, che piantato il *Caolo* appresso la *Vite* la discaccia.

Dal frutto dell' *Albero* *Xague*, si caua vn'acqua chiara, che bagnato cō questa il viso vien negrissimo, e lustro, e nō si può partire, la negrezza fino in capo di giorni vñti, facciasì, pur ciò che vuole, se nō si scortica la pelle, e così fà all'ungie, dalle quali nō uà mai uia il negro, fin che l'ūge nō crescano tātō, che si tagliano a poco a poco.

Nella *Valesia* alcuni *Alberi* chiamati *Zapini*, i quali di natura producono vn liquore, che guarisce la lepra.

In *America* a vn' *Albero* detto *Zilo*, il qual produce vn succo, che sana le ferite senza rimanerui alcuna cicatrice, e perciò lo chiamano balsamo.

Le semēze delle *Zucche* appresso al colo fanno le *Zucche* grandi, quelle del fondo non tanto, quelle di mezzo le fanno tonde, e quelle de' lati le fanno grosse, ma più corte. La *Zucca* ama grandemente l'acqua, e perciò si è prouato, che mettendosi sotto vn vaso d'acqua ben largo, e capace, discosto vna spana si dilunga in vna notte fino all'acqua. Fregate le foglie delle *Zucche* nostrali fresche sopra i caualli non lasciano accostare loro le mosche la state; messe le foglie delle *Zucche* sopra le mammelle delle dōne di parto diseccano il latte.

Il Fine del Terzo Libro.

DELLA MINERA DEL MONDO.

*De' corpi composti, & animati d' Anima
sensitiua, e rationale.*

De' Vermi posti per Alfabetto. Cap. I.



*EL Gange sono Vermi di nome, e di
color cerulei, questi hanno duo brac-
cia, di lunghezza non meno di sei pie-
di, di così robuste forze, che tirano nel
fondo gl' Elefanti, che vi vanno à be-
re.*

*I Sumatri raccolgono la seta da gl'al-
beri non così fina, come la nostra, producendouisi da i
medesimi vermicelli sù le piante della maniera, che si
fà da noi il canape, e questo Verme detto frugello, poi
ch' hà ordito la seta, dentro vi si chiude, e muore, e poi
diuenta animale alato.*

*Nell' Isole occidentali sono molte mosche, e zenzale, e sca-
rafagi in quei contorni, che rilucono, come appò noi le
luciole la notte: ma sopra tutti ui è un detto Loculo, et
è della spetie dello scarafagio, & è così grosso, che gli oc-
chi suoi risplendono, come vna lume, e cō questi in vna
camera si può leggere, e scriuere cōmodamēte la notte,
senza*

Della Minera del Mondo

senza altro lume, e mettendosene più, insieme, si uede per una lega, e quando egli apre l'ali, n'esce splendore, come da gli occhi: talche si radoppia lo splendore, e gli Indiani fanno una certa pasta con essi, con la quale ongendosi, par che tutti ardano, e questa cosa dura, finche l'animal viue, come comincia à mancare, così si va diminuendo il lume. Altri dicono, che hà quattro stelle, che lampeggiano mirabilmente, due ne gl'occhi, e due sotto l'ali.

Gli Scarafagi posati sù lo sterco del bue, ò altre uilissime corruttioni vsano insieme per mantener la generatione e, il seme, che cade in quella materia cominciano à riuogliarlo dentro, e ne fanno pallotole, e del continuo le vano riuogliendo: onde alla fine le soterano in luoco, doue il Sole scaldando faccia nascer la prole, questo dopò certo tempo viene, & apre le pallotole, e troua i figli nati quel di istesso.

La natura ha dato al Tarlo i denti per forare il legno, e si di quello nutrirsi, e uinere.

Nelleradici delle Quercie nasce qualche volta un uerme tanto pernicioso, et anco uelenoso, che egli scortica le piante de' piedi solamente calpestato, e fa enfiar tutte, le gambe, e chi si uorrà medicar, anco le mani gli si scorticano, e se qualche uno lo uorrà amazzare, ei manda fuori sì corotto puzzo, che non si può più odorar cosa alcuna. Della Piopa, Olmo, & Opio nascono alcune uesighe attaccate à piccoli delle foglie, nelle quali si generano gran quantità d'animaleti, che fanno l'ale e se ne uolano uia.

Nell'Indie occidentali sono uermi che rilucono, il lor splendore

dore, si uede cinquanta, e cento passi, e rilucono, come vna bragia.

D'alcune altre bestiole minute poste per
Alfabetto. Cap. II.

E Chiocciola si generano di putrefattioni, e simile spetie di cose, il verno stà chiusa per ripararsi dal freddo, e viue del proprio succo poste sopra vna ferita trita, se ben fosse ferito il neruo, la saldano mirabilmente: se si pungono, e se ne caua il licuore, che ne vien fuori, con questo s'inuolano, e si rattaccano i pelli delle palpebre caduti: la chiocciola posta nel fuoco, grida sempre, finche è cotta, doue per adietro non lascia mai udir la sua voce: Il serpente, come vede la chiocciola caminar sopra la terra la prende, e ella si ritira nella sua casa, per esser tortuosa vien à stringere la testa del serpente di modo, che resta serato con la testa nella detta casa, e nō può aprir la bocca, ne prender fiato, così muouono il serpente, e la chiocciola.

Le Cicale sono soauissime al gusto, auanti che escano del guscio, che le circonda: quste escano la notte, e volano: viuono di ruggiada, e sono di quelli animali che non hāno bocca, tirano à se la ruggiada con vna certa linguetta, che hanno sopra il petto, il quale è concauo à modo d'vn canale, onde risponde il suono del canto loro: la cicala uiue ancho d'aria, e col suo cantare fà tacere il cuco: se la metti nell'oglio, more, se le getti dell'aceto sopra, torna vna, spargendo il seme
in terra

Della Minera del Mondo

in terra ingrauida, e genera, nascon di rugiada, e similmente nascono le farfale, locuste, e rughe, le cicale più tosto si lamentano, che cantino, finalmente doppo lunghe querele scoppiando muoiono.

I cimici delle letiere inghiottiti viui, non solamente cacciano la febre quartana, ma giouano contra i morsi degli aspidi.

Il grasso, che è nella pelle de' Dorcadi, legato al braccio con ueri di ceruo fa vincer le liti, e il primo nodo del collo dà facile entrata à prencipi, e i suoi denti legati in pelle di capra con nerui di ceruo, fanno, che i signori sieno clementi, e concedano, ciò che lor si domanda.

La Farfalla si scaccia col fumo del fegato del becco arostito, auezza al bel lume, anchora, che iui sia il suo fine.

*Le Formiche hanno tre cauerne, nelle quali vanno con intricati sentieri, e buchi, vna deputata, all'albergo, & à gl'vsi della republica, vn'altra hà il granaio della vitouaglia, che per tutto l'anno si tiene, la terza hà il cemiterio della morte, alle quali fanno l'essequie; nel nono giorno del mese non escono fuori della cauerna, mai non si essercitano, quel giorno, che la Luna si congiunge col Sole, e non si può vedere, queste hanno sentimento d'indouinare, perche auicinandosi la carestia, vsano maggior diligenza à raccogliere, e riporre il grano al loro viuere necessario: preueggiono la mutation de' tempi, e le molte pious: perche portano fuori la biada à secarla preuedendo molta humidità, che dee venire, e acciò i grani non nascono, lor rodono gli occhi, e come dir lo castrano: Nel riscontrarsi, quelle che non son cariche danno il luoco à quelle caricate si cacciano
con*

con l'ali del pipistrello, ò col cor dell'vpupa. In India
le Formiche vi son grandi, come volpi, se ben non cana
no l'oro.

Nell' Indie Occidentali son due sorti di Formiche, l'vna
delle quali ruina i campi, e l'altra, li conserva, e com-
batte, e scaccia quelle, che ruinano, ne le lascia entrar
ne suoi confini; e si conoscon' bene i terreni, doue stan-
no le dannose, e doue l'vtili: Nel Brasil son formiche,
che viuono sù gl'alberi, e son velenose, e fanno i lor ni-
di, come fanno le rondini quì; ve ne sono de' grandi del
la forma di grossi cani, queste cauano co' piedi, i quali
sono di Leone, l'arene d'oro, e perche non sieno tolte, le
guardano, e se alcun ne pigliasse, il perseguono, fin che
l'ammazzano.

In Hipani fiume in Ponto intorno al Solstitio, nasce vno
animale di quattro piedi, e con l'ale simile al pirale, il
qual non viue più d'vn giorno, & è chiamata Hime-
robio, perche himera in greco significa giorno, Bio, si-
gnifica vita.

Veggendosi vna nuuola di locuste, e che tutte stano den-
tro senza farsi vedere, e nascode tutte passeranno via,
parimente passeranno la tua regione, se prese alquante
di esse le ligherai sù gli alberi di qlla patria: pigliano
le serpi nella gola, e l'uccidono, fanno il lor parto tutte
in vn luogo ficando la coda in terra, e nascono vermi-
celli, che hanno figura d'vuouo, li quali sono coperti di
certa tella sottilissima, come pellicina, questa rompen-
dosi poi escono fuori le locuste, e se ne uolano uia, que-
sto lor parto è tanto tenero, che à pena toccato si disfa,
e muore, e partoriscono nel fine di primavera, e subito

H doppo

Della Minera del Mondo

doppo il parto muoiono strangolate da alcuni vermicelli, che lor nascono intorno al collo nel tempo del parto, nel medesimo tempo muoiono anchora i maschi. In India si trouano quelle, che sono lunghe tre piedi in modo, che le gambe delle femine, quando sono seccate, s'vsano in vece di seghe. La locusta muore vedendo il polpo, se non s'abbracciano insieme, e così ambo duo s'uccidono.

La Lucciola nasce nel grano, e fà splendor la notte vaghissimo, nientedimeno con tutto ciò è puzzolente, e uile animale.

La Lucertola fatte le sue voua non le sa più ritrouare, per che non hò alcuna memoria. La testa della lucertola pestata, e applicata sopra, caua fuori le spine, i bronchi, & ogni altra cosa fitta delle membra del corpo, nella noua Granata son di gran lucertole, dalle cui braccia cauano muschio.

La Mignata non lascia mai la carne, finche non è piena di sangue, e ne beue tanto, che se nol traesse fuori, si muore.

In Cipro nelle fucine del rame dal mezzo della fiamma, esce volando vn' animal pennato cō quattro piedi grande, come vna mosca, & è chiamato Pirale, ò Pirauola, mentre è nel fuoco viue, se uolando se ne discosta molto, more.

D'vn vouo d'vna ragnatella nascono infiniti figliuoli, e subito, che son nati, cominciano à tesser le tele, e quando si straccia la lor rete la rapatumanano, pigliano anchora con essa le lucertole, le quali quando vi sono, le vi riuolgono, pigliando la rete d'amendue i capi, e tirà dola

dola lor sopra, quando hanno à crescer i fiumi fanno la reti più alte, non tessono quando è sereno, ma quando è nuuolo, come esserciti le sue inimicitie con la vipera si discorre nel trattato di lei.

Le Rane usano il coito di notte, inuitando il maschio la femina à uscir dell'acqua su'l lito, partoriscono alcuni picciolini di carne nera, iquali si chiamano Girini pur hanno occhi, e coda, e diuidendosi fanno i piedi di dietro, miracolo, che doppo sei mesi risolvono in ruota, & à primauera rinascono quelli, che erano prima nati, e questo interuiene ogni anno. I ranabottoli nascono di putrefattione di terra, e d'acqua, percioche nel bagnar, che fanno le pìoue della state, la poluere del terreno nascono le rane, e queste sono, c'hanno breue vita, e particolarmente quelle, che nascono prima il ranabottolo generata da quel pezzato di carne sudetto: percioche nascono ancho le rane per via ordinario di maschio, e femina, e queste sono che viuono lungamente, come tutto giorno si vede: le rane non canteranno, se vi accenderai il lume la notte: sono alcune ranocchie molto maggiore dell'altre, che habitano solamente tra le spine chiamate Rubete, & hanno quasi due corna, e sono piene di veleni, queste portate nella moltitudine del popolo fanno far silentio. Nell'Isola Serifo sono tutte mute, ne possono col lor gridar significar la fortuna, pìoua, come fanno le nostre, e non con vna spessa voce la chiamano, e portate l'immutoliscono, ma le natiue portate fuori gracchiano. Se caui la lingua à vn ranocchio viuo, à cui non sia alto attaccato del corpo, e lasci andar il ranocchio nell'acqua, e poni questa lingua in

H a ju'l

Della Minera del Mondo

fu'l petto della donna, done il cuor batte, la donna risponderà, ciò che sarà dimandata. Gettato vno officino, che hanno nel destro lato nell'acqua bolita la raffredda, ne bole più se non si caua, e si troua à questo modo. Si dà la rana alle formiche, queste le mangiano, e restano gli officini separati l'vn dall'altro, e si mettono nell'oglio. Et hanno vn'altro officino nel lato sinistro; il qual messo nell'acqua fredda fa che pare, che bola, e raffrena l'empito de' cani. Si troua la rana pescatrice, la quale hà certe settolle nelle ciglia molte lunghe, che sono pilose in cima, cō l'aiuto delle quali, ella fa insidia à i pesci, si come le hà insegnato la natura. Perche nascōdendosi in luoghi alquanto fangosi, ma cō tant'acqua, che vi possono venire i pesciolini, tien fuori quelle settole, che mostrano a pesci essere, come cibo, & esca; onde essi correndo, e pigliandole sono a poco a poco tirati dà lei, e mangiati. Le rane Egittie sono animali prudenti, e più grandi dell'altre rane, quando s'incontrano nell'hydro nodrito nel Nilo, serpe loro inimico pigliano vn calamo in bocca, e lo tengono per trauerso, per ciò l'hydro non potendo traguggiare le rane per il calamo attrauersato: le lascia stare, e la prudenza di queste rane vince la ferocità del serpe. A Serifia le rane sono mutole.

La Rugga nasce di ruggiada in sù la foglia del rafano, ò de caoli, q̃sta si cōdēsa, come vn grano di miglio sopra essa foglia, e in tre giorni nasce: di poi si fa Urica, cioè con quella scorza dura simile a l'oro, e crescer immobile, poi rompe la scorza, e nasce farfalla bianca con l'ale. Il rimedio di far fuggir le rughe da gl'horti e metter

ter il teschio d'una caualla morta, cioè, l'ossa in sù la cā
ma d'un pallo in mezzo all'horto, ò appicarui vn gran
chio di fiume, alche vale similmente toccar l'herbe, e i
caoli cō vna bacchetta di sanguino, la mattina si posso
no anchora cogliere con mano, ò scuotere per tempo le
piante, oue coueranno: percioche così facendo mentre
sono quasi del tutto attratte dal freddo della notte ca-
scano in terra, ne sagliono più altrimenti sopra le pian-
te; e s'vna donna, c'habbia i suoi mesi scapigliata, e
scalza, corre tre volte intorno all'horto, cadono in ter-
ra dalle herbe tutte le rughe, è cadute subito muoiono.
La sanguisuga beue tanto sangue, che se nol rigetta fuori
forza è che schioppi, ò muora.

La Scolopendra hà dui capi, e tagliata per mezzo camina
con tutte due le parti vna auanti, e l'altra adietro.

Le Talpe stando sotto terra sentono sottilmente, & inten-
dono ciò che si dice, e s'ella sentono dir nulla di loro, si
fugono, e poco che stia sopra terra, more.

Si faranno morir le Vespi, che daneggiano gli sciami del-
l'api facendosi fare vn vaso lungo di collo col bucco
stretto di sopra, e largo di sotto, e la sera mettendosi vn
lume nel vaso, e le vespi andaranno in quello, e tutte
s'abbruciarano nel fuoco di quel lume.

L'Ape, e la più saua, più industriosa di tutti gl'altri ani-
mali, questa hà vna prudenza, che s'auuicina alla in-
telligenza humana, prima che escano della loro bozza
incrocchiano le gābe in modo, che fanno forma di cro-
ce, e vengono nel far questo ad'abbracciarsi tanto, co-
me s'inginocchiassero, che è come per instinto di natura
di non dar principio à cosa veruna, che prima non s'

Della Minera del Mondo

honori Iddio. Queste concepiscono da se stesse, e sono sempre vergini, & amano la verginità. Colgono il mele, e le conseruano ne' stomachi loro, e poscia lo vomitano ne lor couilli, doue il confermano, è il colgono il mele da i fiori senza dar loro danno. In Colico il mele è amaro: dimostrano le api esser amalate, quando non lauorano, e si stanno fuori delle case loro al Sole aspettando, che l'altre portino il loro cibo, quando son otiose, e pigre di commun consenso l'altre congiurano contra esse, e le ammazzano, muoionsi le api, quando trafgono: perche nel lasciar la spina, ri lasciano gran parte dell'interiora, e quando perdono vn tratto l'ago, restan disarmate per sempre. Se l'husmo loro fa alcun male, elle si mettono alla morte per vendicarsene. Essendo le api in discordia s'acquettano gittando loro vn poco di polue sopra. Quando vogliono passare da vna contrada all'altra, doue sia l'aria turbata, e pericoloso per nō esser depredate dal tempo maluagio, si stabiliscono con certe petruccie à modo di contrapesi, ma quando s'addunano, e s'acquettano per il suon del ferro, combattono, per il Rè loro infino alla morte: quando si sona alle api p far che si appogino à qualche cosa, si deue sonar piano, perche col suono piano s'abbassano, e col suō grāde s'alzano, e vanno via: queste seruieno con amore, e riuerenza, & honorano il loro Rè, e se qualcuna d'esse hauesse usato inubediēza per isdegno al suo Re, rameditasi non aspetta, che sia castigata, ma con la spina uccide se stessa, cosi si ammonisce à esser fedeli al nostro principe, ò magistrato. Il Re delle Api non fere mai cosa alcuna, quando non può volare, è portato dalla turba delle

delle pecchie, e mentre è viuo, stano separate le femine da i maschi, e quando è morto, cōseruano tutti insieme quando, il Re delle Api muore, gli stanno sopra con certo mormorio, come lo piangessero, e se lor non fosse leuato via, mai non lo abandonarebbono, che si morebbono più tosto di fame. Verso la punta del mar negro per la quantità de' bossi, & tassi le api vi fanno il mele amaro.

Delle Serpi poste per Alfabeto. Cap. III.

L'Amphesibena hà due teste vna nella parte dinanzi, e l'altra nel luogo, doue dourebbe esser la coda: e perciò camina ella tanto all'innanzi, quanto all'indietro, getta il veleno con ambedue le teste, vestendosi vn bastone con la pelle dell'Amphesibena, e tenuto in mano da coloro, che hanno le mani assiderate dal freddo, riscalda, & ammorbidisce le giunture delle dita.

Gl'Aspidi viuono accompagnati moglie, e marito, ma essendo ammazzato vno di loro, non è credibile con quanta crudeltà quel, che è rimaso in vita si piglia cura di far vendetta del morto: percioche perseguita l'ucciditore, per vna certa particolar notitia lo vada trouare, e lo conosce in gran moltitudine di popolo: supera tutte le difficoltà, camina grandissimi passi, e non si fugge da lui, se non con passare vn fiume, e con vna fugga prestissima, e non si è trouato anchora, chi sia scampato dal morso dell'Aspido; questi dopò morsi muoiono in quattr'hore, perciò è rimedio

H 4 poten-

Della Minera del Mondo

potentissimo subito bere la sua vrina, ò vn bichier d'acetato fortissimo. Il morso del *Aspido* è simile alla puntura d'vn' ago, ne vi si vede all'intorno alcuna enfiagione, esce fuori vn sangue nero, quantunque poco, dopò gli occhi s'annebbiano, e tutto il corpo patisce vn certo dolore così piaceuole, che non par che molesti, e così senza dolore se ne muore. Tra gli *Aspidi* quello, che si chiama *Ptias*, quando vuol offendere alcuno; dilunga alquanto il collo, e misurando poscia con la mente la lunghezza del spatio, che si ritroua tra esso e, l'huomo, come sarebbe vn'animal ragioneuole, gli sputa, non fallando punto, adosso il veleno. Di questi *Aspidi* ne sono tre spetie, cioè *Ptias*, *Chersea*, & *Chelidonia*, e con questa fiera s'ammazzò la Regina *Cleopatra* d'Egitto, cioè la *Chelidonia*, del cui morso subito more. Lo sputo del *Aspido* *Ptias* auuvelena, chi ne è tocco: Gli *Aspidi* per istinto naturale conoscendo dal loro sonno esser cagionata la morte loro, accioche non siano adormentati da gl'incanti. L'vna dell'orecchie riuolgono fissa verso la terra, l'altra riuoltādo la coda la chiudono cō la cima di quella. Vn'aspide in Egitto veniua domesticamente alla tauola d'vno, e partorì due figliuoli, uno de' quali uccise il figliuol del padrone, onde uenendo l'Aspide, il padre gli disse, tuo figliuolo hà ammazzato il mio, cosa marauigliosa, subito l'Aspide alla presenza del padrone ammazzò suo figliuolo, e andò uia, ne mai più tornò in quella casa.

Il Basilisco con un sguardo uccide l'huomo, e con l'odore uccide le serpi e per questo esse il fuggono: ma il suo sangue

sangue rasodato, come pece fa hauer prosperità nelle cose dimandate à prencipi, & à magistrati. La donna la l'uccide, ma prima mangia delle ruta per esser armata contra il veleno: questa more anch'ella: ma il Basilisco se è primo visto dall'huomo, nō lo può più offendere, quantunque ruini ogni cosa con il suo veleno. Il Basilisco è lūgo quasi vn piede, vā dal mezo indietro per terra, & il resto del corpo alto, abbruccia il terreno, l'herbe, e gli alberi, doue prattica fa cader morti gli uccelli, che volano per l'aria. Ma hà più paura del gallo: perciò coloro, che vanno per i deserti di Cirene portano con esso loro galli, accioche col lor canto, facciano fuggir questi serpi: ma l'huomo andādo per quei deserti non volendo portar galli, e volendo uccider il Basilisco, si cuopre tutto con vn specchio, nel quale mirando il detto Basilisco per la reuerberatione dell'aria s'inetta tutto, e l'huomo giungendo sino al Basilisco l'uccide.

Sono certi serpi in Italia dette Boie, le quali diuentano tanto grandi, che al tempo di Claudio Imperatore ne fū ammazzata una, e nella pācia le trouarono un fanciullo intiero, queste si nodriscono in principio di latte di uacche: perche le poppano, onde sono chiamate Boie, perche si pascono del pasto de' buoi.

La Botta uiue fra i Pruni, e tra le siepi, hà in testa, come dir duo corni, che sono pieni di tossico, che s'adoperano à molte fatture: dicono i negromanti, e i maghi, che essendo una di queste messa in una pignata noua, e sotterrata nel mezo del cāpo, ella fa star lontani gl'uccelli, che non vengono à mangiar il seme: ma al tempo del
mie-

Della Minera del Mondo

mie tere bisogna di sotterrarla, e gettarla fuor del campo, accioche le biade non diuentassero amare: portata vna Botta, doue sia molte genti, subito fà nascer silentio tra loro: pigliando l'osso, che hà nella parte destra, e messo nell'acqua bolente, l'acqua si raffredda, e non si può mai riscaldare, se nō si caua quell'osso: q̃st'osso si troua ammazandosi la Botta, e dandosi alle formiche à mangiare, e quell'osso, che è nelle sinistra parte, messo nell'acqua, fà parer, che bolla, & è buono contra i cani, e vale grandemente all'amore: se si attizza vna Botta, e poi le si metta vna paglia in bocca, ella vi si attacca in modo, che mai più non la lascia, & attaccata la paglia à vn ramo d'albero, la Botta più tosto, che lasciarla si lascia morire, & li si consuma, & io ne hò fatta l'esperienza.

La Diffada serpe mordendo alcuno, Lotinge d'un veleno di sì strana guisa, ch'egli sempre hà sete, e quanto più bee, più la sete vien crescendo sempre, questa e tutta distinta di punti bianchi.

Il capo del Drago, ilquale non hà veleno posto sotto la foglia dell'uscio, fà quella casa auenturata, vnto alcuno co'suoi occhi, secchi, pesti con melle non haurà paura, delle notturne paure: se è timido, diuiē audace. Il Drago annoda l'Elefante, e li sugget tanto il sangue, che l'ammazza, & alle volte il Drago scopia per hauer beuuto troppo sangue, e sentendosi l'Elefante venir meno si lascia cader' adosso al Drago, e l'ammazza, e così muoiono amendue: I Draghi vanno con tanto empito per l'aria, che l'aria riluce doppo loro, come ardente fiamma.

Il Drago marino è vna bestia velenosa, talche mordendo gl' altri pesci gl' ammazza, e cosi ogni altra sorte d' animali, & essendo preso da i pescatori, e tirato in terra subito caua vna fossa, e si nasconde, è rimedio alle sue ponture della sua istessa spina aperto, e tagliato, e postoui sopra.

Il Serpe Emoroide fa venir fuori il sangue mordendo, & aprendo le vene ammazza altrui.

E vna certa sorte di Falango, che sta attorno i forni, e le macine, che morde acerbamente. Il rimedio è mostrare vn'altra Falangio di quella spetie all' offeso, e molti per questo ne tengono di secchi. I Falangij non vogliono imparare a tessere, quantunque paiano spetie di ragnatelli: ma il suo vestire è vna rete, & vn laccio pronto a pigliar ogni cosa, che vi cade: questi animali stancheti, e come immobili fan la guardia alle retti, e mangiansi qualche cosa, vi cade, e riman auolta.

Il Serpente Iptimale ammazza l' huomo, facendolo dormire, ò trouandolo adormentato perciò queste serpi si comprano per ucciderli.

Della schenza dell' huomo nasce quel serpe, che chiamiamo Magiriano.

Nell' isola detta Guaccarima, & altre Isolette vicine non è altro animale che quelli, che dimandiamo Conigli, ò Topi d' India, e alcuni serpenti detti da loro Iuane, di cui pigliano i paesani gran quantità vsandoli per pasto delicatissimo, & altri, che erano detti Cocoui simili a i pipistrelli, ma con gli occhi, e l' ale tanto lucide, che filano le loro femine, tenendole di sopra il loro dito grosso del piede.

Della Minera del Mondo

Il Pestero mordendo corrompe subito .

Il Piede del Ramaro pesto nell'acqua raduna le donole ,
beutto il vino, in cui sia annegato il ramaro, fà diuen-
tar tutto il corpo lentiginoso, e però alcuni, che hanno
inuidia alla bellezza d'alcuna donna, lo fanno morire
ne gli vnguenti, con cui soglia lisciarsi la faccia, e que-
sto Ramaro viue d'aria , come il Camaleonte: non vā
in amore , come gl'altri animali , ne mai più lascia
vna cosa , che vna volta prenda , col morso : e muo-
re subito percosso da vn ramo di nociuolo , e così fanno
altre bestie velenose .

La Salamandra è vna spetie di Lucertola stellata , e non
si vede per gran pìoue al tempo della state, ò dell' Au-
tunno, le Salamandre non son ne maschio, ne femina, e
non generano animale alcuno, ma nascono di putrefac-
tione : si genera nel fuoco , viue nel fuoco , e si nutri-
sce di quello: ma che non sia troppo grande, e viue po-
co trattone fuori : la Salamandra è grandissimo rime-
dio contra gl'incendij: perche sola tra tutti gli anima-
li spenge ogni fuoco , per esser molto fredda, non altri-
mente che si faccia il ghiaccio. Tra tutti gl'animali ve-
nenosi la Salamandra è pessima : perche le altre serpi
non mordono se non vno, ne ad'vn tratto ammazzano
molti . Si dice, che le serpi percosso che hanno l'huomo
muoiono di pentimento, e che la terra non le riceue più
ma la Salamandra può ammazzar tutto vn popolo ,
perche salendo sopra vn arbore corrompe tutti i frutti,
de' quali chi mangia more .

Gli Scorpioni mangiano i figliuoli, fuorchè vno, che si po-
ne sopra la schena della madre , il quale non può esser
lace-

lacerato con la bocca, ne ponto con la coda, e questa fa la vendetta de gli altri. Perche stando in quel modo lacera la schena alla madre, e ammazza lo Scorpione medica il suo morso postoloui sopra, o pigliato in cibo arosto, o beuto in dui fiati di vino: toccato con l'Eleboro bianco essendo morto resuscita. S'alcuno vede il Scorpione, e dice duo, quello si ramicchia, e non si moue à nocere. Ma chi è morso una volta dal Scorpione non è poi mai più ponto da vespe, calabroni, o pecchie. Tocchi gli Scorpioni col Delfino, o con la Lichnide saluatica, o la radice dell'Aconito pardalianche diuentano di tal sorte stupidi, che paiono esser più morti, che viui; e se a caso caminano contra l'Aconito, perde le forze del caminare, e nondimeno tocchi poi con la radice dell'Eleboro bianco subito racquistano il vigore, e le pristine forze, e muore sopraponendosi il rafano: I porci, non temono altra pontura tra tutti gli animali venenosi, se non quella dello Scorpione terrestre.

Il serpe detto scorzo han la testa grossa, e quadrata, hà la bocca grande, e larga, la lingua nera, e acuta, hà i denti minuti, co' quali morde, e con la lingua punge: il suo colore, è cinericcio, che trahe al nero. Ha varie macchie, è animale stupido nell'andare, e di brutta vista: i suoi morsi son peggiori, che quei della Vipera, solo gli è contrario l'erba scorzonera, ne vi è altro rimedio, chi li pone adosso il succo di cotal herba, il fa restar stupido, se gli si mette in bocca, tanto che l'ingioiisca, subito more.

Nell'Arabia sono alcune serpi bianche dette Sirene, che corrono sì velocemente, che par che volino, il morso loro

Della Minera del Mondo

loro è tanto acuto, che si muore prima, che si senta il dolore.

Alla Cefalonia si trouano serpenti tanto amici de gli huomini, che spesso uengono loro dormendo adosso, su la campagna.

La natura del maschio, e della femina delle serpi è amarsi grandemente, talche se si perde un d'essi, l'altro muore di dolore; le serpi han la uita nel capo, e se si tagliano per mezo, e restano sol due dita appresso il capo di lunghezza, uiuono. Tutte le serpi hanno la uita debile, e di rado uengono per lo drito percioche elle hanno gli occhi non posti nella fronte, ma nelle tempie in modo che hanno più ueloce l'udito, che la ueduta, gettano più ueleno il giorno, che la notte. I serpi uogliono male all'huomo, & hanno ardire di offenderlo uedendolo uestito, ma uedendolo ignudo lo fuggono: non ferisce mai se non posto in giro, e per necessità di natura ritorna al percosso. Tutti gl'animali uelenosi, dopò che son morti, gli huomini per hauer li loro trafitti muoiono di pentimento, e la terra non li uuol riceuere, e restano sopra essa terra. Messa la rosa à chi è morso da serpente sopra il male il risana affatto, nella primavera si spogliano della ueste per esser magre, entrano tra duo sassi, ò per altra cosa stretta, e così scorzano da dosso il loro scoglio, e ringoueniscono; queste serpi prima che ringioueniscano mangiano del finocchio, il quale fa lor gettare, quello scoglio così uecchio, e ueggendo ancho che hanno diminnita la uista si medicano mangiandone. Il fuoco delle scarpe uecchie, ò dell'Ebio, scaccia le serpi dalle case, & ogni altro luogo, et in particolar da i corpi

i corpi humani essendo rinchiusi in un cerchio di foglie di Betonica, elle s'ammazzano col percuotersi insieme: chi fa un cerchio di un ramo di frassino d'intorno à un serpe, e ui lascia un luogo aperto, e li accendi un gran fuoco, il serpe è tanto nimico del frassino, che per nol toccare passa più tosto per lo fuoco. 7 serpenti non si muouono gittandosi lor adosso una penna d'Ibide, ò di grù, e gittandosi loro adosso le foglie della quertia muoiono: Il medesimo fanno se l'huomo sputa lor in bocca, ò in capo à digiuno. Percossi vna uolta con una cana, ò con un ramo di nociuolo muoiono, ma percossi più uolte si fa più gagliardi. Se si ascondono in una cauerna, è son pigliati con la mano sinistra, facilmente si cauano fuora, ma con la destra non si possono cauare, perche ò fuggono ò si rompono, bagnati col succo della Dragantea, ò col seme del rafano non si muoiono. I Sciti le fendono il capo, e li tolgono una petruccia la qual hà tra gli orecchi dinorata da loro per paura. Nell' Isola della Zafalonia è vna sorte de serpi, che sono molto amici de gli huomini, i quali volentieri si mettono appresso quelli, che dormono, e del calore humano molto godono. Nel paese di Nacangari sono grandissimi serpi, i quali vsano il loro coito per la bocca. I popoli Chirandi habitano cauerne, infestati de serpi detti Sonaglie, per lo strepito che fanno serpendo: si stizzano alla sola ombra dell'huomo, e autichiandosi ad'alcuno lo mordono senza rimedio di vita.

La Vipera, quando è alla presenza del suo cōsorte, lascia il veleno, lo nasconde, e stà vbidiente al maschio; essempio alle moglie fastidiose, Similmente quando è inamo-

rata

Della Minera del Mondo

rata si ferma al lido, e quiui vomita il veleno, e poi con fischi, e gridi chiama la murena à venir à giacer con lei. Ingrauida togliendo la testa del maschio in bocca, e troncandogliela, e ingiottendola, ella concipe insino à venti viperini, vno al giorno in modo, che essi non possono hauer pazienza, e cosi rodono il vètre alla madre, la qual more, essi escono fuori, morendo il padre, e la madre: metendosi vn ramo di faggio auanti alla vipera, subito si ferma, e resta, come attonita, il che parimente interuiene, quando si percuote quantunque leggermente con la caua vna volta sola, ma se più volte la percoti, diuien gagliarda, e fugge. Le vipere sono auiffime del vino, e molti le prendono mettendo vasi pieni di vino in campagna appresso alle siepi, douc habitano, e poscia le cauano fuori tutte vbriache. Al morso della vipera gioua tagliarle la testa, e metterla con quella parte, che si congiungeua col busto cosi calda sopra le parte ferita; se la Vipera va sotto un'albero sopra il quale sia vn ragnatello, e si adormenta; il ragnatello, si cala giù lūgo il suo filo, e si pone su'l capo della Vipera, ne per molto dimenar, che ella si faccia, non può romper quel filo, e cosi il ragnatello l'ammazza, e poi torna donde è venuto dietro al suo filo.

Delle fiere, & animali terrestri, posti per
Alfabetto. Cap. I I I I.

L' Amarotora hà questa industria, che gonfia la pelle,
Le i pelli, e schifa i morsi de' cani, e colpi de' gl'huomini.
Ancelans è vna fiera bestia, che va à bere al fiume Eufra
te,

te, & hà le corna grandi fatte in modo di sega, con le quali taglia ogni grand'albero, & in quel luogo sono arbuscelli lunghi, che si dimenano, e piegano in quà, e in là, e per la lor debolezza non si possono tagliare da questo animale, il quale entratogli dentro s'auuilupa, e non ne può più vscire, e come si vede, à quel modo grida, onde gli huomini, che'l sentono vanno là, e l'ammazano, questo per altra forza humana non si potrebbe prendere.

Nell'Isola Cuba sono certi animali detti *Aranati grādi*, come vn cane francese, che hanno forma d'huomo nella bocca, nelle mani, ne i piedi, e la barba di capro, e vanno in squadre, urlano forte, e non mangiano carne; montano su gl'alberi, come gatti si schiuano il corpo dal cacciatore: pigliano la saetta, e la rilanciano con gratia, à chi gli hà saettato.

Gl'Indiani hanno gran copia di fiere diuerse molto dalle nostre, e fra le altre quelle, che son chiamate *Arghe*, le quali rapresentano nel volto vna giouane, si nutriscono sono di fronde. Le *Alte*, che hanno del ceruo, e del cammello, e son per le pelle varie, e molto vaghe, e vistose. Le *Tamandue*, che assomigliano à i cani, e si pascono di formiche.

L'*Armelino* più tosto si lascia prendere, che mai voglia imbratar si; la onde i cacciatori, come lo vogliono prendere, li mettono del fango d'intorno la bocca, dove alberga, e poi li dāno la fuga, e come egli troua il fango, si lascia prendere.

Gl'*Asini* sono di tal natura, che non si curano, ne ricercano d'hauer cosa alcuna da viuere, fuori che quel tan

I to,

Della Minera del Mondo

to, che parcamente fa lor bisogno, questi non hanno fiele, in corpo: e di sì poca memoria, che se la madre vada quattro, o sei passi auanti, non la segue più, ma smemorato si ferma. Legandosi alla coda dell'asino vn sasso, egli non griderà, o ragerà mai, fin che il vi hauerà: le Asine portano tanto amore à loro figliuoli che passerebbono per mezo ogni gran fuoco per andar à trouarli, e non mettono mai i piedi in fallo; ma se lor si attrauersa vn ruscelletto d'aqua stanno tutte paurose, e non ardiscono passarla. Gl'asini seluaggi temono i concorrenti nella lor libidine, e perciò guardano le femine, che hanno impregnato, accioche potendo col morso in alcun modo suellano a i maschi nati la speranza del generare, della qual cosa guardandosi le femine, nascōdo no i parti in luoghi secreti. Nella Suetia gli Alci cioè, Asini saluaticchi si congregano sopra il giaccio, e fanno guerra contra i lupi. L'Asino saluatico, di cui si troua in Africa gran quantita, grida ogni hora del dì, e della notte, in modo che l'huomo può ben conoscere, quando son pari il dì, e la notte, quanto e il dì, e quanta la notte.

Tagliando la barba à vn Becco ei non fugge mai, questo sette giorni doppo, che è nato, si congiunge, e benche mandi fuori il seme debole, e sterile, nondimeno più tosto de gli altri animali si dà al coito.

Nella Frigia nasce vn'animale detto Bonaso, questo hà le corna rimpiegate verso lui, il resto del corpo è di toro, solamente i crini di cauallo, e' se ben non può adoperar le corna, come fugge, getta velocemente il suo sterco in quantità per lunghezza di tre campi di terra, & in modo

do ardēte, che abbruccia, ciò che tocca, e così si difende da, chi li vuol far offesa.

7 Bufali vanno molto in furia, & in rabbia, quando veggono qualche habito rosso.

Nell' Indie Occidentali è vn' animaletto chiamato Bulgodalfma, se ne trouano pochi, & giouano contra ogni sorte di veleno.

Nel regno del Perù sono certi animali detti Burne, & vn sol combatte con due Elefanti, ne vi è Leone ò Leonza che, li possa resistere, e da gli Arabi sono ancho detti Almocohol della grandezza d'vna Mula, con la testa d'vn cauallo, il resto, fuor che i piedi, come Leone, velocissimi sopra modo.

In Sumatra son' animaletti chiamati Cabali, cacciati più che l' Castoro per le lor' ossa, che stagnan mirabilmente il sangue,

Sono due sorti di Camaleonti, il terrestre, e l' acquatico, il quale è grande, come il Cocodrilo, & è fatto quasi à quel modo: niun animale è più pauroso di questo, e per questo credono, che si muti in diuersi colori. Et il Camaleonte acquatico hà tanta forza contra gli sparui-ri, che volando sopra lui, lo tira giù, e dalli à lacerare a gli altri animali: perche esso viue d'aria. Con la sua coda si fermano i fiumi, e gl'empiti dell'acque. Il Camaleonte si muta in tutti i colori, eccetto nel bianco, e nel rosso, impalidisce tutto nel morire, e morto non muta poi altro colore; abbrucciato il capo, e la gola del Camaleonte con legna di quercia fa venir la pioggia con tuoni, il medesimo fa il fegato abbrucciato sopra vna tegola affocata: la lingua cauata mentre l'animale è

Della Minera del Mondo

viuo, e portata adosso fa conseguire vittoria nelle liti auanti il giudice, e la mascella destra val cōtra le paure, e il timore. E instinto naturale, che incontrandosi il Camaleonte terrestre nelle Botta, le si vada à mettere in bocca, che lo mangia.

I Camelli quando li vogliamo caricare, si caricano in terra, e come hanno il peso, che par loro di poter portar, si leuano, e non ne vogliono più: ma essendo troppo carichi à niun modo si vogliono leuare: beono assai, e se lor tagli vn poco della pelle, e vi metti vna cānella, e tiri il fiato, ne caui vn'acqua chiara, e buona, come q̃lla che hāno beuto, e con questa ti puoi cauar la sete. Eglino per lor natura arriuando à vn fonte chiaro nō beono di quell'acqua, se prima calpestādola non la fanno torbida: soppportano la sete, e stanno per tre giorni senza bere.

Le Camocie veggiono tanto di notte quanto di giorno, ne mai lor si veggiono gl'occhi loschi.

Il Cane per lo più, quando vomita, ritorna à māgiar cioè che hà vomitato. Come sono feriti, si medicano col lecar la piaga, e così senza aiuto d'alcuno guariscono d'ogni periglio. Trouano l'herba Canaria, con la qual purgano lo stomaco, mangianla dinanzi à noi: ma in forma, che non s'intende, qual sia: notasi maggior malignità in questo animale in vn'altra herba: perche essendo morso dalle serpi si medica con vn'herba; ma non la pasce mai, che l'huomo veggia, accioche non l'impari à conoscere. Come tocca con la coda il fuoco, l'abbassa, e tira tra le gambe, non sà doue scampare, si perde d'animo, e s'innuilisce affatto. Ti seguiranno dā doli

doli a māgiare rane cotte, ò sale ò vn pezzo di pane tenuto lungamente sotto le ascelle, che sia vn poco humido del sapor d'esse, ouero farli sentir la secondine d'vna cagna, le quali siano legate in vn pano di lino: scacciato dal padrone si duole, e richiamato da lui subito corre, e l'accarezza, & abbrazza. Se il cane arriuua, doue siano tre strade, e seguiti qualche fiera, o il suo padrone, odora due di esse, e non sentendo odore senz'altro vā a tutta corsa per la terza, sentendo aprir l'vscia senza saper se sia amico, ò nimico, abbata: prende co' denti il sasso, col quale e percosso, & à colui, che l'offende, non dà molestia: non sarai abbaiano da i cani portādo teco in mano vn'occhio d'vn can nero, cauato li essēdo viuo il cane, il qual puoi legare, e cauaglierlo, ouero l'occhio, ò il cuore d'un lupo, ò la lingua d'una lupa. Chi tiene adosso il core del cane, i cani lo fuggono, ne abbaiano à quelli, che tengono nelle scarpe sotto il dito grosso la lingua del cane, ò a chi hauesse una coda di donola tagliata, e lasciata andare: E vn vermicello nella lingua de cani, che è detto rabbia, se si caua à cani, quando nascono, non arrabbiano mai, nè sentono alcuna noia: questo medesimo portato tre volte a torno il fuoco, si dà, a chi è stato morso, accioche non arabij; alcuni, che son morsi da cani rabbiosi, orinano con gran passione cagnoletti di carne di grandezza d'vna vespe; la schiuma, che esce dalla bocca del can rabbioso, toccata la carne nuda, fà diuenir rabbioso, come se hauesse morso; Guarirai il can rabbioso facendolo ingiottire succo di bietola con midola di sambucco, ouero imprimendo loro nella fronte vn segno con vn ferro caldo, ò tufan-

Della Minera del Mondo

dolo ò tenendolo lungamente in acqua tepida: ma queste cose vogliono esser fatte nel principio del male: i bracchi se prendono la lepre, la squarciano, e la māgiano: ma se ella muore di stanchezza, le si corcano appresso, e non la guastano punto; furono dati certi cani ad' Aleßandro magno, i quali andauano a i leoni, e quando haueuano fatto presa, se ben si tagliauano lor tutte le membra à pezzo à pezzo, mai nō lasciavano co' dēti la preda, ne degnauano d'andare à gli Orsi, à i cinghiai, ò ad'altre fiere; ma solo à Leoni, & Elefanti. I cani Egiccij nō mancano di prudenza, i quali non beono in frotta, nè pubblicamente, nè alla libera non s'inchinano à bere, quanto fà lor mestiero, ma temendo di quelle fiere, che sono nel fiume Nilo, vanno come rubbatori, correndo, e beono hor quà, hor là in tante volte, che si cacciano la sete, e proueggiono alla lor salute. Nell' Indie occidentali è vn cagnuolo detto Leggiero, il qual è vn' animale il più pigro, che si possa vedere al mondo, e tanto graue, e tardo nel mouersi, che volendo andare il camino di cinquanta passi tarda vn giorno intero, questo è vn di brutti animali, che si possa vedere, stà sopra gl'alberi, e viue di aria, canta sei voci, cioè ha, ha, ha, ha, ha, ha, l'vna più alta dell'altra, come se cantasse la solfa: questo è bardato, come i caualli, che portano barde, e non si può veder cosa più simile, nè che corrisponda meglio alla musica di questo. Gl' Indiani hāno certi cagnuoli, iquali tengono in casa, piccioli di varij colori, che mai non abbaiano, nè gridano, nè fanno mai segno di gridare, nè di gemere, anchora che si ammazzinano con le bastonate, questi sono cani muti. Ne i confini

ni della Scoccia, e dell' Inghilterra sono cani mastini, così nimici de' ladri, che gli conoscon' all' odore: onde è pena di furto, à chiunque non riceue tal sorte di cane nel suo albergo: e nell' Isola di Cirno i cani sono tanto feroci, che pigliano le vacche saluatiche, e à Naiā quei popoli fanno tirar le lor carra, e massimamente sopra il giaccio à certi cani mastini, che iui hanno grandissimi, e di molta forza, l'istesso fanno i popoli di Permia sì de' cani, come de' cerni, che ne hanno gran copia: Nel Perù i cani mai non latrano.

Le Capre non sono mai senza febre, e se la febre l'abbandonna, spesse volte muorono, spirano per gli orecchi, e non per le narici, come gl' altri animali si lasciano mūgere: ma se chi la munge, voglie punto gl'occhi in altra parte subito dà de' piedi nel vaso, e spande il latte; In Africa le capre ogni fiata, che col Sol nasce la Canicola, stāno riuolte tutte verso leuante à guardarla: Forato lo sterco della capra, e messoni nel mezo la lattuca, ò la rucola, ò l'indiuia, ò l'apio, ò il nasturtio vengono grandi mirabilmente. Gl' Indiani vano alla caccia alle capre, che sono della grandezza d'vna mula naturalmēte nemiche de cani.

I Caprioli conoscono i cacciatori da gl' altri huomini.

Il Castoreo è di tanto terribil morso, che tronca gl'alberici' denti, come se fosse vna scure, & essendo perseguitato da i cacciatori, si taglia co' denti i testicoli: perche sa, che nō vogliono altro da lui, la sua coda, e i piedi di dietro si mangiano in giorno di pesce: e il resto del corpo si mangia in giorno di carne. Questo vā nelle rive de' fiumi, e tien la coda nell'acqua Conuersa nel mar di

Della Minera del Mondo

Ponente, è chiamato il Castoro, cioè, can pontico; perche è quasi simile à vn cane, e se per sorte vien ritrouato da' cacciatori con i testicoli tagliati, apre le coscie, e mostra loro, che non hà più testicoli: ma se morde alcuno, no'l lascia mai, finche non sente il fracasso dell'ossa.

La Catoblepa uccide con lo sguardo, tutto che sia vn miglio lontano, nasce in Etiopia intorno al fiume Tigre non troppo grande, e pigra in tutte le membra; questa hà il capo così graue, che non potendolo sostenere, lo porta sempre chinato verso terra, altrimenti ammazzarebbe tutti gli huomini, che le rimirassero gl'occhi, così velocemente spira fuor di loro il veleno.

I Caualli, i muli, gl'Asini, e cerui, le capre, i cinghiali, i camelli, i Delfini non hanno fiele; è cosa diuulgata per molte esperienze, che i caualli hanno giudicio, e che conoscono i lor padroni, e conoscono ancho color, che sono contraij alla parte loro, e mentre che si combatte, mordono i nimici, e molte volte morti i patroni non vogliono più viuere, e s'apprestano la muore con la fame. Il cauallo piange; e massimamente quando per qualche disgratia gl'auuiene di mutar padrone, ò perder la compagnia di qualch'altro cauallo, à cui egli ha uesse posto amore, essendo egli per natura molto atto ad'amare, e non si congiunge mai con la madre, egli essendo terribile per trouar chi l'ami, & apprezzi, diuenta mansueto, e depone la terribilità. S'vn Cauallonel caminare metterà i piedi, doue gl'hà messi il lupo, diuenta infingardo, e la caualla si sconcia del parto. Se vn cauallo è timido, e non vuol patire, che
se

se gli monti sopra, ò non vuol passar qualche passo, gl'appenderai dentro di vna orecchia vna picciola pietra, ò coprirai gli occhi, ò gli metterai sotto la coda qualche facella di fuoco, ò qualche punta, e se fosse restio gli darai d'vna bachetta tra le orecchie: i caualli, che sentono il peso de' pomi, se prima non sono loro mostri, benche ne portassero pochi, subito sudano. I caualli, & gl'Asini carichi di fichi cadono facilmente sotto il peso, & perdono tutta la forza; il rimedio e dargli a mangiare fette di pane di fromento. Vedendo le caualle la loro imagine nell'acqua s' innamorano della lor'ombra, e diuengono in rabbia, e si scordano il mangiare, tanto che muorono per tal desio: cacciasi della mente cotal'errore guidandole all'acqua, perche veggendosi brutte si scordano la prima imagine. Le caualle ingrauidano dopò il terzo dì del parto, & ancho dopò il primo. In alcune regioni le caualle sono tanto dal desio stimulate di congiungersi col cauallo, che quantunque non habbiano maschi, tuttauia formandosi nell'animo la congiuntione con l'assiduo, e grande appetito ingrauidano di vento, e nel sacro monte di Spagna, che si stende all'Occidentale ver l'Oceano senza vnirsi cō maschio, sono ingrauidate dal vento, e nodriscono il polledro: ma inutile; perche more tra il terzo anno, prima che cresca: le caualle s'ammalano per amore, quando non veggono i loro poledrini, ò loro sono ascosi. Il polledro preso il latte dalla madre, la percuote cō calci. In Ethiopia vola l'uccello. Pegaso, questo nō hà altro di cauallo, fuor che l'orecchie. Il cauallo

di

Della Minera del Mondo

di Giulio Cesare non volse mai esser caualcato da altri, & haueua i piedi dinanzi simili à quei dell'huomo. Così Bucefalo cauallo d'Alessandro magno non volse mai esser caualcato, se non da lui, e s'inginocchiua ogni volta, che'l Rè voleua montar a cauallo, e credessi, che intendesse, quando portaua esso signore. Il che facea, quando si sentia i fornimēti adosso: perche spogliato de gl'addobbamenti reali, quasi che con essi hauesse perduto la sua alterezza, si concedeu a esser caualcato da tutti. Non molto discosto de Seres nascono giacanti così veloci, benche di poca vita, che s'afferma le caualle con i perli dal vento.

I Cerui, de' quali sono assai in Sicilia, ogni primauera mutano le corna, e fino alli sei ani fanno vn cornicino, dopoi sei anni, ne fanno assai. Onde non si può più conoscere il tempo, si stupisce d'ogni cosa, accostandolesi vn cauallo, e vn'huomo mirano il cauallo, se veggiono l'huomo, guardano l'arco, e le frecce; alle cerue, & a i cerui castrati grandi non cadono le corna: nell'estremità della coda hanno il veleno, però si getta via. La poluere del corno del ceruo beuuta ammazza i uermi, mirabilmente, occultano il corno destro: perche hà marauigliosa virtù in medicina; sono inimici delle serpi, e trouando le bucce, doue stanno, con l'alito le fanno vscir fuori, e le mangiano. Il ceruo, quando vā in amore, diuenta tanto furioso, e pazzo, che se ne vā gridando per le selue, è tanto sfrenato, e lussurioso nel coito, che spesso in quell'atto fà andar la femina in terra, ò per non potere lei patire la durezza della sua uerga, così caminando, e correndo l'impregna. Se sono più maschi

maschi dietro à vna femina combattono co' i due più appuntati rami delle corna, che hanno sopra la fronte fino alla morte: nuotano gran colfo di mare, e se ben non veggiono la terra, la sentono all'odore. Il ceruo, come è perseguitato da i cani, vā alla seconda del vento; perche non si senta l'odore, quando tiene dritte l'orecchie, hà vn'acutissimo vdito, e quando basse, il contrario: essendo ferito con saette, si caua la saetta, e si cura la piaga mangiādo il dittamo herba, che nasce nell' I sola di Candia. Il corno destro, ò sinistro abbruciato fà fuggir le serpi del luogo, doue s'abbruccia. S'alcuno patisce del mal caduco, subito quel fumo fà scoprir il male. Il ceruo ogni noua Luna la saluta, & i suoi raggi ingenocchiato, e così l'adora. Il ceruo, perche mangia delle vipere, diuenta molto assetato, e perche ei sà naturalmente, che s'ei beuesse dell'acqua, innanzi che hauesse smaltito le vipere, ei morrebbe, perciò sopporta la sete, la qual per esser grande lo fà mandar fuori strani mugiti, questo facendo vna fossa sepelisse quei denti, che gli sono caduti: quando è infermo mangiando l'herba detta Aro, guarisce della sua infirmità: sentendosi grasso, e mal'atto al correre s'asconde, il medesimo fà, quādo li sono cadute le corna. Come hà vsato con la femina, si dilegua dà se stesso, e per lo puzzo della libidine stando solitario caua vna fossa, e quiui stā, finche vien vna grossa pioggia, che'l laui tutto, e poi ritorna à pascere. Quando passano il mare gl'infermi pongono in vltimo, e sostengono scambievolmente sopra delle groppe i capi de' stanchi: non hanno mai febre, che scampano cinquecento anni, e di cento anni sono

Della Minera del Mondo

sono gionani: quādo nō possono portar più il peso delle corna vanno rintracciando le buche delle serpi, e ponendosi alla bocca della spelonca, con l'alito nè traggono le serpi fuori, che spargono il lor veleno, dalla cui forza i cerui percossi gettanno non pur tutto il pelo, e le corna e mettendole di nouo con vn mantello ringiouenisco no, si dilettauo molto del canto de' fanciulli, ma molto più del suono della zāpogna, & alle volte per tal causa sono presi. Il maggior diletto, che possono hauer' e quando sono toccati da vna vergine, e giacendo sono mansueti, e piaceuoli: quando tengono l'orecchie ritte odono mirabilmente, e quando le tengono basse, non odono punto, mai sarebbono giunti da i cani se non fosse, che patiscono grandemente la sete: perciò, quando sono perseguitati, e trouano acqua, vi si gettano dentro, ne beono tanta, che non possono più correre, e così son presi; quando le cerue si sentono grauide inghiottiscono vna pietra, che chi la trouasse nel suo sterco, ò nella matrice, e la facesse portar adosso a vna donna grauida ella mai non disperderebbe: subito dopò il parto, mangiano il seseli herba per potersi di nouo impregnare. Quando hà i figliuoli, e vede i cacciatori, fugge, e minaccia i figliuoli e cerca d'asconderli, più che può, e quando vede hauerli menati in qualche luogo occulto, dà loro vn calcio, & essi subito si gettano in terra, e non seguono più la madre, & ella vā attorniano il luogo per isuiare i cacciatori, che ciò sapendo entrano à pigliare i piccioli cerui: la cerua nasconde i lor figliuoli, doue vede, che sia delle pedate humane, pensando; che di quei luoghi fugano l'altre fiere, e che
l'huo-

L'huomo sia più clemente di quelle, la cerua perseguitata da i cani ricorre all'huomo per trouar pietà: I cerui feriti à morte fuggono, potendo, al bosco natiuo, per morire doue son nati. Nell' Isola di Celian il ceruo, e il corbo viuono nouecento anni, e niuno animale arriva à mille anni: A Sleitem sono cerui molto domestici, i quali tirano con gran domestichezza le carra sopra i ghiacci: e gl' Indiani hanno di tre sorti cerui, vna domestica, della quale riceuono tutte quelle comodità, che noi riceuiamo delle nostre vacche, & l'altre due sono saluatiche.

Nell' Isole occidentali sono certi animalletti detti Chiruche, i quali ammazzano le galline, come fanno tra noi i martori, e le fuine, i quali hanno vna borsa per mezzo sotto la pancia, doue tengono i figliuoli salui, e quando vogliono, l'aprono, e i figliuoli ne escono, e li agintano ad'ammazzare, e suggere il sangue alle galline, come vogliono fuggire, li tornano nella borsa. Nella borsa hanno anche le mamelle, con cui allenuano i figliuoli, questi animali patiscono, hanno il pello, la coda, e l'orecchie, come i topi, tuttauia sono molto maggiori.

Nella prouincia Quimbaia sono animali detti Chiuchi, simili ad' vna volpe, hanno la coda larga, i piedi corti, e il capo, come le volpi, e sotto il ventre hanno vna borsa, nella quale portano i figliuoli, quando sono piccioli.

Quando i Cinghiali vogliono combattere, ò per amore ò per altro, si voltano con la schena per terra, & s'imbrattano tutti, poi si fregano à qualche albero,

Della Minera del Mondo

albero, in modo che vengono a farsi una crosta durissima adosso, che ne con dardi, ne con spiedi si può, passare, tanto è dura, & il cacciatore tirando loro non gl'offende punto, anzi il cingiale li ua adosso con gran d'empito.

Il Cinocefalo orina ogni hora una uolta, e nell'equinoctio abbaia dodici volte il giorno, ogni hora una uolta, è molto feroce, e bestiale. Nel nascimento della Luna leuandosi in piedi alza i piedi dinanzi al cielo, e si rallegra, e quando essa Luna non si uede per esser scemata, tutta la notte tiene il uolto in terra per hauerla perduta, e tutto mesto piange, e non mangia cosa alcuna: cosi ancho la femina sta malenconica quella notte, che non si vede la Luna, ne mai riuolta gl'occhi, stà sempre ancho ella, come il maschio afflitta, e per la natura getta sangue.

Il Cocodrilo non ha lingua, e muoue la mascella di sopra, e non potendo giunger l'huomo, il quale perseguita, morde se stesso, e doue morde non si può mai più lauar quella piaga, ferisce anchor con la coda, la quale hà molto dura, & egli solo tre tutti gl'animali piange, esso stà ascoso sù la riu del Nilo, e piange, e tutti quelli, che l'ascoltano, egli diuora. **Il Cocodrilo** fugge, che lo seguita, e segue, chi lo fugge, e lagrima con gl'occhi, ma non col core, prima che ammazzi l'huomo, si duole, e poi lo mangia. S'alcuno guarda con dritt'occhio il Cocodrilo, egli se ne fugge, e per contrario dà la caccia, & ammazza colui, che egli incontra, se si accorge, che sia pauroso. Quest'animale s'asconde sotto il fango, e stà solo col muso à paro dell'acqua, e quando le
donne

donne uanno per tor dell'acqua, le prende nel bracciò, le tira sott'acqua, le fa in pezzi, e le mangia. Tiene questo animale perpetua inimicitia con l'Ichneumone, il qual si fa una armatura di fango per uenire a cō battere, ma se'l Cocodrilo dorme, in quel tēpo il Reatino suo parasito lo sveglia col rostro, con la uoce, e con l'ale: la onde il Cocodrilo, che da questo uccello riceue questi auisi, e di più riceue molto piacere, mentre ei li fruga fra i denti, e di quelle mondature si pasce, li da segno per non ucciderlo, quando uol chiuder la bocca abbassando un poco la mascella di sotto, e l'uccello spedito se'n uola fuori: ma se l'Ichneumone può intrargli in bocca, mentre dorme gli vā nel ventre, e rodendolo le ammazza, e se ne esce fuori, quādo vā in terra, ritor na sempre per le medesime pedate; onde chi lo vuol prendere, caua doue, sono esse pedate, e ui fa una fossa coprēdola di frasche, e d'herba, poi li da la caccia, e il Cocodrilo uolendo tornar nel Nilo, cade nella fossa, e cosi riman preso, questo giace con la femina uoltando la pancia in suso. Il Cocodrilo fa le sue uoue, e le coua finche nascono i figliuoli tanto alti nella ripa del nilo, quāto preuede l'acqua douer uenir grossa, e in alzar si quell'anno, ne mai falano gl'huomini del paese trouando l'uoua, le quali cercano per esser chiari del crescimento del Nilo per quell'anno riconosce il luogo, doue si hà prescritto douer couare, nati i figliuoli subito si danno, al nuoto, e sono offeruati dalla madre: perche quello, che nuotando prende ò rana, ò lumaca, ò festuca, ò alcuna altra cosa somigliāte, e da lei preso, e sbratato gl'altri, che si mostrano fieri, e predatori, sono da lei

Della Minera del Mondo

lei caramente accolti. A chi è vnto col grasso del cocodrilo, gl'altri cocodrili non possono nuocere.

Nel fiume Hidaspe hora detto Moltan sono molti cocodrili, iquali muouono solo la mascella di sopra, e sono molto ingordi di carne humana, e soli fra gl'altri animali sempre crescono, mentre hanno vita.

Doue habitano i conigli, non accade, che sia acqua per lor bere: perche il coniglio sopra ogn'altro animale abborisce l'humidità: sono animali timidissimi. Il coniglio maschio contra la natura di tutti gl'altri animali diuora i suoi proprij figliuoli. Il coniglio è tanto priuo di memoria, che à pena si ricorda della sua tana: la coniglia quando và alla pastura, ottura la sua tana, & trouandola niente mossa, credendo, che sia stato il coniglio maschio, amazza i figliuoli, & più nō vi torna.

In Datia sono certe 7 solete, nelle quali è gran moltitudine di Diani, iquali perseguitati da' cacciatori fuggono ad un'altra Isola, sempre nuotando, taluolta vn giorno in tiero, i quali si tagliano co' proprij denti la pelle, e con sefiarui si dentro si gonfiano per resistere meglio al nuoto.

7 Mori cacciano l'inuerno certi animali detti Danti, i quali sono molto simili à bui; ma con le corna assai delicate e cuoia pregiati da Mori per la lor fortezza, ma sono questi animali così veloci, che di rado s'arriuan, se non nella sabia, percioche all' hora loro si rompono l'ungie, e non durano al corso innanzi loro cualli barbari.

Nell' Isole Gorgone son donne veloci, come vcelli, tanto pelose, & aspre, che è vn miracolo il vederle; appresso il fon-

il fonte di Gange sono femine, che di cinque anni impregnano, ma oltra gl'otto non viuono.

Le Donole nostre, che habitano le nostre case, ogni di trasmutano i figliuoli, e mutano stanza, e seguitano le serpi, e i topi, e gl'uccidono, e similmente uccidono il Basilisco: ma prima mangiano ruta per esser armate contra il veleno: morendo però anch'esse nella battaglia per il gran puzzo: lo sterco delle donole, delle focene, de' martori, de' gl'armelini, delle marmotte, del furetto, chiamato viuera, hanno alquanto odore di muschio: e perche nel mutar stanza molte volte prendono i figliuoli in bocca, molti inganati credono, che partoriscono per la bocca, chi s'incontra in lei, e di male augurio, e bisogna lasciare ogni disegno.

7 Dromedarij sono animali, che caminano vinticinque, ò trenta leghe fra' il giorno, e la notte, e non mangiano più, che vna quarta di farina al dì, & beono ogni quindici giorni vna volta.

A Guaden si trouano alcuni animali detti Dubbi molto simili al lupo, i quali solo si pascono di cadaueri humani, cauandouì delle lor possessioni, doue i Maomettani si sepliscono, quali (non sono molti anni) sono passati in grecia all'odor pur de' cadaueri, sepelēdosi i Turchi come i Mori ne' giardini.

A Smalandia sono di quelle fiere dette Elande cioè Alci, l'ungia destra delle quali, è ottimo rimedio contra il granchio, el mal caduco pigliandosi viue, e portandosi, che tocchi la carne.

E vna fiera detta Gulone insatiabile nel mangiare, questo animale scarca, e purga il ventre stringendolo tra

K gl'al-

Della Minera del Mondo

gl'alberi, e corre subito à mangiare, questa hà bellissima pelle, e chi la porta, diuenta quasi simile à essa bestia.

Elefanti non mai si congiungono alle femine in publico: le femine loro sono di più fredda complessione, e di più breue vita, più, paurose, e più soggette all'infirmità, non sono d'animo, così pronte, e d'ingegno così acuto, come i maschi. La più eccellente delle femine tra essi, che sia seconda, e più s'auuicini alla natura de' maschi, partorisce appresso le vie, doue sà non praticare, ne approssimarsi bestie crudeli, che viuan di carne. Il maschio è il più nobile poi tra loro, che nella dispositione del corpo serua il mediocre, ne grande, ne picciolo, ne grasso, ne magro, ne molle, ne aspro, ne caldo, ne freddo; in tanto che eccede in quello, ò declini in questo, e così ne gl'habiti dell'animo, e nelle doti, che la natura lor concede, sia temperato, non sia troppo ardito, ò troppo timido, non effeminato, ne intrattabile, non sia senza appetito, ne diunga per souerchio desiderio furioso, e così in tutte l'altre. Si che homai possiamo conchiudere, ecetto l'huomo, l'Elefante esser di tutti gl'altri animali nobilissimo, e perfettissimo. L'Elefante (come vogliono alcuni) hà le giunture nelle ginocchia, come gl'altri animali quadrupedi, & al montarui sopra si ingenocchia, quando si canalca, e perche hà poca coda, si ripara delle mosche à questo modo, sapendo hauer la pelle piena di graticolare fessure, stringe le mosche ranichiandosi tra quelle, e così le ammazza; egli adopera vn dente per mangiare cauando le cose necessarie, e l'altro ser-
ba

ba per combattere. Non si troua huomo, che sia così buon corridore, che gl' Elefanti non l' arriuono, anchor che caminino di lor passo, percioche la lunghezza de' passi loro auanza di gran lunga la velocità de' passi de' gl' huomini, e non si troua così grosso albero, che non rompano col naso loro. Quando sono presi, si domesticano, dando loro à bere il succo dell' orzo, si domesticano anchora con le bastonate, e con la fame, tenendosi fra i domestici, e i piccioli s' adomesticano con le piaceuolezze. Marauigliosa è la intelligenza loro, come vegliono pedata humana, inanzi che l' huomo, temono di subito insidio, si fermano, guardano intorno, soffiano, s' accendono, il primo che l' vede, auisa quello, che lo segue, e quello l' altro, fin che peruiene all' ultimo, e circonda tutta la squadra, li ordina, come s' hauesse à combattere con l' huomo nemico. Di gran prudentia sono gl' Elefanti, caminando, se qualche giouanetto comprendono stanco, lo mandano inanzi, & essi vanno à passi più lenti, vanno sempre in frotta, & il maggior di tempo è loro guida, e duce, appresso lui, l' altro che lo seconda d' etade. Al passar de' fiumi mandano i minori inanzi, accioche per il gran peso loro, se precessero, non atterassero così il letto del fiume, che i più piccioli passanti dopo loro non affogassero. L' Elefante fugge dallo stridor del porco, & hà paura grande: hanno tanta paura del fuoco, che spauentati da quello, non si possono richiamar dalla fuga: hà paura del rumore, che fanno le ruote del carro, del canto del gallo, ò del veder la sua cresta. L' Elefante in colera, è furioso diuenta mansueto, e depone la colera, risguardando

Della Minera del Mondo

il montone, hà paura della voce de' porceletti, che latano, e le galline, e i polcini nol temono, e pigliano à giuoco quella sua grandezza, e ferocità, nondimeno hanno paura, e temono l'ombra del nibbio, vedendo anchora vestito alcuno di lucido, e chiaro colore diuien furioso. I Draghi spiano, che gl' Elefanti vadano alla pastura, e montano sopra gl'alberi, e quando vengono, si lanciano loro adosso: conosce l'Elefante, che non può resistere à i legami, e nodi di quelli; perche sono di smisurata lunghezza, e così v' à per luoghi, doue lo possa stringere, e fregandosi à gl'alberi, e fossi, intende questo il drago, e subito gli s'auuoglie alle gambe, accioche non possa andare. L'Elefante scioglie quello con la mano, cioè proboscide, ma'l drago gli si caccia nelle narici del capo, e in vn tratto impedisce l'alito, e lacera quelle parti più molli: spesse volte incontrandosi insieme, il serpente gli si getta à gl'occhi, e così l'ac cieca, onde si more di fame. Sono alcuni, che dicono, che l'Elefante è freddissimo, e per esser i serpenti di sangue caldissimo sono da essi molto desiderati: il perche ne' fiumi sottr'acqua si nascondono i serpi, e quando gl'Elefanti vengono à bere, legano loro la mano, e si gettano all'orecchie; perche questo è il luogo, che l'Elefante non può toccar con la mano: sono sì grandi, che loro suggono tutto il sangue, e così l'Elefante more: ma nel morire cade adosso al drago, e così ammazza anchor lui, e del sangue d'ambi due si fa il cinabro. Questo animale si mostra placato, quando dall'huomo riceue il ramo verde. Gl'Elefanti, che non fanno nuotare, caminano volontieri per le riue de i fiumi,

mi, e per liti, così godendo almeno con gl'occhi quel diletto, che essi prendono, credendo d'essere nell'acque, poiche altrimenti non possono: Gl' Elefanti hanno l'intelligentia del parlar natio della patria loro; si crede anchora, che intendano il parlare alieno: perche quando altri gli vogliono far passare il mare, non vogliono intrare in naue, se prima il conduttore, ò il regitore della naue con sacramento non promette di ritornarlo, onde lo leua. Sendo trasportati a pozzuolo, e facendoli forza vscire spauentati dallo spatio grãde del ponte sino à terra ferma andarono à ritroso, per ingannare la stima della lunghezza. Sono gl' Elefanti molto disciplineuoli. Sendo vno di tardo ingegno ad apprender quelle cose, che gli si mostrauano, castigato più volte, fù trouato di notte essercitarsi circa esse. Leggesi d'alcuno, che hà imparato lettere Greche, & in sua lingua hauer scritto, io stesso hò scritto queste, & ho dicato le spoglie celtiche. Di lanciare l'armi, quando l'aria è tranquilla, e fare i giuochi de' gladiatori, e cosa vulgare. Facendo Pompeo magno combattere, & hauendo perduto ogni speranza di poter fuggire, s'ingenocchiorono per mouere a compassione il popolo, supplicando con mostra miserabile, e con certa spetie di lamento, il che tanto commosse il popolo, che scordatosi dell' Imperatore, e della sua magnificentia, piãgendo si partì pregando Dio, che desse tai pene a Pompeo, quali poi soffersse. Nō conoscono adulterio, ne per le femine guerreggiano mai tra loro, come si suol fare tra gl'altri, e massime tra gl'huomini, sono sogetti molto alle amoroze passioni gl' Elefanti anchora. Vno amò nel-

Della Minera del Mondo

*l'Egitto vna che vendeua le ghirlandette: vn'altro ar-
se grandemente d'vn giouanetto nell'effercito di Tholo-
meo, e vn'altro vna fanciulla profumiera. Gl'indicij
manifesti dello amore erano l'allegarsi della presentia
di lei, le carezze, i vezzi, el gittarle nel seno quei de-
nari, che'l popolo gli daua, adorano il loro Rè, gli s'in-
chinano con le ginocchia, gli porgono le corone, han-
no memoria, e si ricordano del nome loro: hanno notitia
della religione, riuerscono le Stelle, il Sole, la Luna.
Ne i paschi della Mauritania al fiume Amilo, ad
ogni Luna noua vāno gl'Elefanti à purificarsi solenne-
mente, e bagnarsi in acqua, e salutata la Luna, ritorna-
no nelle selue. Se si sente amalato, si raccomandā a Dio,
scagliādo herbe uerso il Cielo, quasi che con quel mezo
vi uoglia far giūgere i suoi preghi, e suoi sacrificij. L'E-
lefante, come è caduto, non si può più leuare: ma la
natura gl'insegna à gridare, e così al grido vanno gl'al-
tri Elefanti, e gridano anchor loro, e gli dān' animo, &
il più picciolo Elefante gli mette la sua proboscide sot-
to, è l'aiuta, e gli altri gli dann' animo, e così si leua. Se
vien preso in qualche bucca, che così si fanno, da chi li
vuol prendere, coperte di vimini, & altre cose, gl'altri
Elefanti li portano nella bucca alberi, pietre, e terra,
tāto che atterrano la bucca, e l'Elefante vien di sopra,
e si libera. La clemenza è ne gl'Elefanti, se incontrano
huomo solo ne luoghi solinghi, smarito fuor di strada,
elementi, e piaceuoli gli dimostrano il camino, e lo dif-
fendono dall'altre fieri minori; tanta è la clemenza lo-
ro, che se lor'occorre passare tra'l gregge d'animali in-
nocenti, e piccioli, con mano gli rimouon fuori di via,
accioche*

accioche non sieno calpestati da i piedi loro, e mai non nuoceno, se non prouocati, vanno sempre insieme, e non mai soli: non nuoce all'huomo, se non si gli dà impazzo, e se pur gli nuoce, lo piglia à trauerso col suo lūgo naso, e così il getta in sù all'aria vna grande arcata, la onde muore l'huomo affogato dall'aria, prima che cada in terra, se l'huomo s'incontra nel Drago, e vi si abbata l'Elefante, ei piglia la difesa per l'huomo cōtra'l Drago, e così gli salua la vita. La giustitia è ne gli Elefanti: essendo incrudelito Bocco Rè contra huomini trenta gli fece ligare à i tronchi, e porre innanti à trenta Elefanti, e da altri instigati mai non uolsero esser ministri effecutori dell'altrui crudeltate. Gl' Elefanti, come sono grassi, si riducono in luoghi disabitati. perche veggono, se fossero cacciati, non esser habili à fuggire: essendo assaliti da i cacciatori, e sapendo esse perseguitati per loro denti li batteno in vn albero, e gli si cauano, e gli lasciano in terra, e si fuggono, e questo fanno per campar la uita: nella guerra sono prudenti, giusti, e pietosi. Circondati dalla caualleria togliono in mezo gl'infermi, gli stanchi, e feriti, à vicenda commandano, e seruono. Sono vaghi di gloria, di fama, e d'honore, doue per acquistarlo, non sparmiano fatica alcuna; se ben vi andasse la vita. Amano gl'ornamenti, Antiocho, tentando il guado del fiume, Aiace, che era capo de gl'Elefanti ricusò di passare, subito si gridò, che à quello si daria il primo luogo, che varcasse. Patrocolo Elefante passollo, & hebbe in premio bellissimi ornamenti d'argento, di cui si dilettauo incredibilmente, & il principato; onde quello, che fù notato, vergognando di se stesso propo

Della Minera del Mondo

se la morte difame all'infamia, temendo della vergogna
il vinto fugge la voce del vincitore, e lo serue porgendo
li la terra, e l'herbe.

Il Fureto, ò *Viueria*, e quasi nimico de tutti gli animali,
questo è grande, come vno scoiatolo.

I Gatti son amicissimi della *valeriana minore*, e tãto si di-
lettano d'essa, che vengono al suo odore molto di lonta-
no, e la mangiano con gran diletto, e fuggon sempre
l'aspetto de' buoni odori, i Gatti, e i cani quando si sen-
tono il ventre graue, ricorrono a purgarsi col m̃giar
l'herba bagnata dalla rugiada, come fà l'huomo al
tempo dell'vua matura.

I Giri nodriscono i padri uecchi cō marauigliosa pietà, la
vecchiaia, si caccia da loro col dormir del verno: per-
cioche dormono tutto il uerno, & à primavera diuenta-
no giouani: il che fà anco la *Donola*: i Giri non lascia-
no entrar nelle lor schiere, Giri forestieri, e combatto-
no con essi insin' alla morte.

La Hiena varia, e muta i colori, in molti modi, ne gl'occhi
nelle cui pupille è una pietra, chiamata *hieno*, è di sì fat-
ta virtù, che posta sotto la lingua d'alcũ huomo fà pre-
dir le cose future. Se s'accompagna la pelle della Hiena
con quella del Pardo, quella del Pardo getta i pelli: ma
non già quella della Hiena. Quãdo fossi assaltato della
Hiena, auuerti nō assaltar lei dalla man destra: perche
diuentaresti attratto, e non ti potresti aiutare: ma andã
dole tu dalla parte sinistra, facilmente l'ammazzeraì.
Se vno si metterà indosso la pelle della Hiena, non sarà
mai, nè offeso, ne preso, anchorche sia nel mezzo de suoi
nimici, la Hiena mirando fisso l'huomo per occulta pro-
prietà.

prietà, che hà ne gli occhi l'adormenta, e lo fà diuenir
così attonito, che non può mouersi: se la Hiena circonda
un' animale tre uolte, e i nō si può più mouere, & à uir-
tù, con la quale tira à se gl'huomini alienati dalla men-
te, e quando fugge il cacciatore si torce sù la destra, ac-
cioche occupi le uestige dell'huomo: il che se puo far, l'-
homo esce di se, ò cade da cauallo; ma se si uolta alla si-
nistra è segno, che manca, e presto fia presa. Vno de' den-
ti maggiori dell' Hiena legato con lino, e portato adosso
leua le paure notturne, e delle ombre; legato al braccio
dell'homo fà i suoi colpi ineuitabili, e certi. Prohibisco
no la grandine, e parimente i fulmini la pelle della Hie-
na, del Cocodrillo, e dello Hippopotamo, e del Vitel ma-
rino. Coperti i cani dell'ombra della Hiena diuētano su-
bito mutoli, e non possono abbaiare, ne possono morder e
i cani quelli, che hanno la lingua della Hiena seco. La
Hiena si trasmuta d'anno in anno di femina ò maschio
e di maschio in femina, caua i morti delle sepulture, egli
mangia, contrafà la uoce humana, per ingannar l'huo-
mo, e dinorarlo, e così le creature, alla sua uoce stà que-
to ogni animale, e l'animale toco dalla sua ombra resta
immobile. Se la Hiena guarda l'huomo, ò il cane dormi-
re, stende il corpo suo lungo à quel dell'huomo, ò del ca-
ne, e se ella lo auanza di lunghezza, fà freneticar colui
che dorme, e perche non si difenda, li mangia le mani;
ma se è minor di lunghezza, si mette in fuga, e uà uia.
Lo Hippopotamo è di tanta astutia, che entrando ne' cam-
pi delle biade alla pastura, u'entra all'indietro p pare-
re, che sia uenuto fuori, per non esserui preso, quando si
sente carico, e troppo ripieno entra ne canneti, doue ri-
trovato

Della Minera del Mondo

trouano alcun tronco di canna già stata tagliata, vi frega sopra la vena, finche si caua sangue, lasciandone venir fuori tanto quanto pare a lui, che gli basti, e poi ferma la piaga con bolletta, ò fango. Sotterando alcun' in vna fossa de i suoi campi, ò casa la pelle dell' Hippopotamo, il qual nasce nel Nilo, mai non vi darà saetta.

L' Histrice, quando gli si appresentano i cani, auenta loro le spine, e così ferisce, che gli appressa, e stassi il verno nascoso nelle sue caue, come fanno gl' Orsi, & è abondante, e armata di spine, come il riccio, ma può col gonfiarsi lanciarle da se, contra chi'l persegue, come dar di, e farne vendetta.

I Corpi humani amazzati dal fulmine mai non si putrefano, si possono seccare, e saluare, che durano, quanto si vogliono. Curansi con salina le volatiche, che vengono à i fanciulli fregadoni suso con un dito, finche vi penetri ben dentro, oltre di ciò è la salina totalmēte contraria à tutti gl' animali velenosi, che vccidono gl' huomini: percioche sputata a digiuno sopra gli scorpioni gli ammazza, e similmente in bocca delle serpi sputata fa il medesimo: il perche sempre si costuma di metterla in sù i morsi, & in sù le pōture de' velenosi animali, subito che offendono gl' huomini, l' orina dell' huomo beuendo ciascuno della sua vale a i morsi delle vipere, e de mortiferi veleni, & a i principij delle hidropisie. Mangiata, le Panthere, la carne, doue stà l' Aconito, si liberano dalla morte māgiando dello sterco humano. In Africa orano i popoli Psilli, che non si trouaua veleno sì crudele, e mortale de serpenti, che con l' odore loro non l' ammazassero, e così essi haueuano per costume,

me, quando loro nasceuano figliuoli, di metterli auanti à i velenosi serpi, che ritrouar potessero, solamente per prouare, se le mogli loro fussero state pudiche: perciò che nō fuggiuano i serpenti da quelli, che erano nati di adulterio de' forestieri. Nell' Elepponto intorno à Pario era vna sorte d'huomini chiamati Ophiogeni, i quali toccando sanauano i morsi de' serpenti, e mettendoli sopra la mano, ne cauā il veleno. Nella città di Roma era vna famiglia, la quale era sicura dal fuoco, e stando in esso non si abbruggiaua: Quegl'huomini, che nascono in Tentiro 7 sola del Nilo detti Tentiri danno tanto terrore à Cocodrili, che non che eglino, ma la voce loro li fa fuggire, li caualcano, e li fanno caminare, ò correre così per terra, come per il fiume Nilo: si trouano certi popoli, i quali mettono le piume per il corpo, come fanno gl'uccelli, e non viuono d'alcun cibo, ma si nodriscono solamente d'odore, ricenendo pel naso l'odore, che esce da certi soauissimi fiori, e subito che sentono odor maluagio, si muoiono, & habitano presso il Gange. I popoli de' Neruij si mutano, à certi tēpi ordinati, in Lupi, dopò passato quel spatio ritornano di nuouo nella forma di prima.

L'Ichneumone volendo combattere co'l Cocodrilo col fango s'ismalta la persona, come fa vn soldato, quando si arma per andar à combattere, e volendo combattere co'l serpe, chiama prima tutti della sua spetie.

Nell' Indie Occidentali è vna bestia monſtruosa, chiamata Lamia, la qual hà i piedi di cauallo, & il resto di forma humana, tanto crudele, & inhumana, che sbrana, & ammazza i proprij figli.

Della Minera del Mondo

Il Leocorno è così feroce animale, che non si può prender da gli huomini, se non con vna fanciulla vergine, perciocche il Leocorno veggendola, va lei, e la odora, e se è vergine le si adormenta in grembo, tanto ama la verginità, e così ella gli pone vna corda al collo, vengono i cacciatori, e lo prendono à questo modo. Il suo corno posto nell'acqua, ò nel vino scaccia tutte le cose venenose, & à toccarli ammazza i ranocchi, e se ne fa vna scodella, vi si può bere sicuramente il veleno: perche non nuoce; e posto sopra le mense suda, quando sente la presenza del tofco: e questo animale conoscendo la sua virtù quando vuol bere in qualche acqua, la rimescola, e purga prima col corno; anzi gl'altri animali tacitamente intendendo la virtù di questo giunto sù le fontane, doue vogliono bere, e veggendoui il Leocorno non honorando lui; ma, prouedendo à se stessi aspettano, ch'egli sia il primo à trarsi la sette. Quest'animale è nimico capital dell'Elefante, egli non si parte mai dal nemico, ne dal combattimento, se non vince, ò ui muore.

Alcuni dicono, che la Leonza non partorisce più d'una volta, altri dicono, che partorisce più volte, ma in questo modo la prima volta partorisce cinque Lioncini, dopò in ciascuno anno ne fa uno meno tanto, che da uno in poi sono sterili; Gittandosi qualche cosa su'l capo al Leone, che gli copra gl'occhi, si ferma, e stà come insensato, & si può ammazzare. Nella prouincia Gregicè sono leoni assai, e gl'huomini uolendo am-

maz-

mazzarli uano scalci uestiti di canouazza, con un fascio di stracci adosso, & un cortello da schena in mano a luoghi doue habitano i leoni, e uenendo essi uerso gl'huomini, li mettono quelle straccie auanti, & i leoni le prendono, e credono hauer huomini, & essi gli feriscono nelle coste, & il leone è vil bestia, come è ferito, e come si tocca la piaga al leone, subito muore, e così son'uccisi: il leone volendo far preda vâ in luogo alto, & continente, e mira oue sono le fiera, e da quella parte oue sono, fâ vn gran mugito, le fiere udendolo restano di paura stupide, & egli discendendo al basso, prende quelle, che gli piace. Il leone, il lupo ceruiero si disamano tanto, che non si può mescolare il lor sangue insieme. Quando il leone calpesta le foglie, dell'elce, ò passandoui sopra perde la forza, e i sensi: vedendo battere il cane, teme, & hà paura, al leone è propria cosa hauer la febbre, a se di quella guarisce, non più leone, ma capra, ò pecora parrebbe, nasce con gli occhi aperti, dorme poco: perche è di pochissimo sonno, e da questo si comprende; che mentre dorme, mena sempre la coda mangia vn giorno sì, e l'altro nò, e se è ripieno, stâ tre, ò quattro giorni senza mangiare, e si cava il cibo con lingue fuor della bocca. Come non batte la coda, non è in colera. Ma come la batte, è in colera grande, i giri delle ruote, il cantar de' galli, le lor chreste, & il fuoco gli fanno grâdissima paura: egli tra tutte l'altre fiere è misericordioso, a ch'il prega, non offende chi si getta in terra, quâdo è ferito d'alcuno nota, chi l'hà ferito, e nò attende ad altri, se nò a chi l'ha offeso, e chi l'acia al leone qualche

Della Minera del Mondo

qualche arme, e non lo ferisca, se lo può hauere, lo getta à terra, e non li fa altro male: egli nasce un pezzo di carne, come morto, e uien risvegliato col rugito della madre: non da noia all'huomo, se non è molestato da grandissima fame: doue il leone fa cerchio con la coda, niū animale ardisce entrare, e passare quel segno: occulta come camina le ungie, e con la coda guasta le sue pedate, accioche non siano conosciute da i cacciatori, e dorme con gliocchi aperti: ma son molti, che credono, che il leone non dorma mai, e quando ueggia, gli tien chiusi. S'un cacciatore si getta per terra, il leone non lo tocca, ne ancho nelle vestimenta. I leoncini pungono con l'ungie il ventre della madre per uscirne fuori, quando hà la febre, diuorato, che egli hà la simia subito guarisce. Quando il leone ha la leonza grauida, non solamente piglia animali per il suo cibo, e di lei, ma anchora la notte, e il giorno le uà d'intorno per guardarla da' pericoli: il leone magnanimo prima uà contra gli huomini, che contra le donne, prima contra il grande, che contra il picciolo, e quando è affamato, è in colera, ma come è pasciuto torna queto. Sempre camina co' piedi stretti, orinchiusi, come se dentro à un guaina l'ungie portasse, e ciò parte per non ispuntarle, parte per non dare occasione à chi lo caccia di ritrouarlo, è con difficoltà si può uedere un minimo segno d'un'ungia, i leoni uecchi menano i leoni giouani à far preda, e quando non possono più andare auanti gli lasciano, ma fatta la preda cō il mugito fanno saper, doue sono, e così andatini i leoni uecchi in compagnia de' giouani dolcemente diuorano la preda. L'ossa
de'

de' leoni insieme percosse fanno fuoco. Il leone si doma con le faci ardenti, perche le teme molto. Il leone hà la virtù della fortezza, perche non assalta mai all'improviso, ma innanzi, che essalti sia ciò, che esser si voglia, mette mugiti, e con quelli da' aniso di voler assaltare: hà costumi liberali, e magnanimi; perche sempre fa parte della sua preda à gl'altri animali, & anchora molte volte perdona al nimico.

Il Leopardo si tira dietro al suo odore alquanti animali, e particolarmente le simie vaghe di esso odore, nasce di lionza, e di Pardo. Se'n quattro salti non prende la fiera si vergogna, s'attrista, guarda in giù, e non vuol più seguirle.

La Lepre hà tanti anni, quante sono le cauerne del corpo per le quali ella manda le purgature del ventre, e ciascuno può hauer l'uno, e l'altro sesso, e può generare senza il maschio, e sempre che allena i figliuoli, ò altri ne hà in corpo coi peli, altri senza peli, e altri, che si comincia à formare, dorme con gl'occhi aperti: se è condotta in Ithaca, che fù patria d'Ulisse subito muore: come hà partorito, porta i figliuoli discosti l'un dall'altro; accioche se i cacciatori ne trouano vno, non trouino l'altro; partorisce ogni mese intorno Brileto, Tharme, e Chersoneffo. I lepori hanno duo fegati, e portati in altri luoghi rimangono con vn solo si dice che chi ne mangia, stà bello per sette giorni, come ne fa fede Martiale. La lepre femina, quando è cacciata da i cani, non fa altro, che corseggiare intorno al paese, doue habita sette, e otto volte per vn luogo senza fermarsi mai; il maschio fa il contrario, perche cacciato da i cani,

Della Minera del Mondo

ni, v'alcune volte dieci, e dodeci miglia lontano dalla sua tana : portato il suo sterco adosso dalle donne, proibisce l'impregnarsi, e portato adosso l'osso del calcagno del lepore non lascia sentire dolore di stomaco; Et in Dacia in Amanca son gran copia de lepri, che muta no il verno il color grigo in bianco.

La Leucrocuta è animale, che auanza tutte le fiere di velocità, ella è della grandezza dell' Asino con groppa di ceruo, petto, e gambe di leone, capo di camello, l'ungie di uise, e con la bocca insino all'orecchie aperta, con vn'osso continuato in luogo di denti, questa è la forma sua, ella finge la voce humana.

L'Ethiopia producel'animal detto Licaone, questo è di grandezza d'vn lupo; Ma è piloso nella ceruice, egli è sì fattamente vario, che dicono, che è di tutti i colori che si trouano.

I Lupi urlano la sera per adunarsi insieme, e questo lo fanno astutamente, e la lupa, e i lupi d'vn'anno urlano con suon più chiaro, che i lupi attempati, i quali urlano con suon grosso, e non così spesso. I lupi quando vanno in amore, si ragunano molti insieme, ma la lupa, quando uà in amore, finalmente si dà in preda al più sozzo, e laido lupo, che vi sia: tra molti maschi non fa se non vna femina, e questo hà prouisto la natura, accioche il mondo non si riempia di simil bestie. Il lupo hà gran paura de sassi; perciò quando egli è sforzato à camminare per luoghi sassosi, v'adagge, e quasi dubbioso: perche essendo ferito, ò percosso da ogni minimo sasso, la ferita subito fa i uermi, che lo diuorano; per la qual cosa quando vn viandante adopera i sassi
col

co'l lupo, sempre si fugge. Se'l lupo tocca la Scilla, cioè la cipolla del giglio bianco fugge, e le volpi per assicurare i figliuoli da' lupi, mettono de le scille à torno il buco delle tane. Se s'apprenderà la coda del lupo alla mangiatoia delle vacche, non vi si approssimano gl'altri lupi, se metterai il capo, e la coda del lupo, doue sieno pecore, si spauentano di maniera, che lasciano star di mangiare, e chiamano col gridar soccorso. Il lupo non farà alcun danno alle pecore, legandosi al collo di quella, che camina innanzi all'altre un capo d'aglio seluatico: dentro de rognoni de' lupi si generano, e nodriscono serpenti, e che alle volte in vn rognone s'hà visto due serpenti, l'vno d'vn piede, e l'altro d'vn palmo di lunghezza, & altri meno, & in progresso di tempo fanno morire i lupi, e diuentano serpenti molto velenosi. Gl'occhi del lupo, risplendono, e lucono la notte, come candele accese. Questi se sono prima veduti dall'huomo, perdono il correre: ma se essi veggiono prima l'huomo, egli perde la voce, e diuien rauco: il muso del lupo resiste, e scazza le malie, e per questo si confica sopra le porte delle case. I caualli c'habbiano adosso i maggiori denti del lupo non si stancano mai nel correre. Se l'huomo essendo à cauallo seguiterà le pedate del lupo, il cauallo scoppierà, e calcandole s'adormenta, e gli stupiscono le gambe. I Lupi, le Volpi, e le Donnole hanno il membro d'osso, e la loro orina è buona al mal della pietra. Il Lupo hà nella coda vn pello bono alle cose d'amore, il quale quādo nō può più fuggire, se lo sterpa co' denti, e lo getta via, accioche alcuno non l'habbia. Si rompono le corde de' lauti, e del-

L le

Della Minera del Mondo

le lire, quando tra esse vna sola sia di budella di lupo, e suoni. Scoppiano tutti i tamburi, quando vn solo suona, che sia fatto di pelle di lupo. Facendosi vn mantello di pelle di lupo non gli si auicinano i pulici, tarme, & altra sorte d'animali; perche questi animalucci abboriscono la pelle del lupo, come il fuoco, e se i cani s'auicinano à quella nõ mancheranno di pisciarui sopra. In Scitia i popoli Neuri, ne i tempi della state si trasformano in lupi, e passata la state ritornano nella prima forma, sono chiamati da gl'antichi lupi rapaci; di quà, dal Timauro era il famoso tempio di Diomede, ne cui boschi, i lupi non diuorauano le pecore, ne i serpenti mordeuano alcuno.

Il Lupo Ceruiro se à caso prende da cibarsi, quantunque habbia fame grandissima, se si volta à gridar à qualche banda, si dimentica la preda, la lascia, e se ne vade via; vede più che alcun'altro animale: perche con la vista passa i monti, e la mura.

In Scandinavia Isola è vna bestia datta Mach, la qual non può piegar nelle gambe; il perche quando dorme, s'appoggia à qualche albero, questo notato da cacciatori, il segano tanto, che à pena resti in piedi, & aspettano, che la bestia si ritorni ad'appoggiare, e così l'albero cade insieme con la bestia, la qual non si può più leuare, e così la pigliano.

Nell'Isola Spagnuole son Gatti Maimoni tanto astuti, che fanno, cioche veggiono far à gli huomini, rōpono i pinocchi, e le noci cō i sassi, quādo si passa per i boschi doue essi sono sopra, l'alberi, scauezzano i rami, e li gettano sopra la testa à i viandanti, e la rompono loro, se

sefe le lancia vn sasso, purchè lo possano hauere, il rilanciano con gran maistria in dietro, & alle volte hanno ferito tali, che loro hanno gittato tre, e quattro denti di bocca; se lor si tira vna frezza, ò la riscagliano in dietro per ferire, ò la spezzano, e la ripongono in luogo, donde non la possono più hauere.

Il Monocerote è vn mostro con horribil mugito, con corpo di cauallo, piedi di Elefante, coda di porco, e capo di ceruo, egli hà nel mezzo della fronte vn sol corno di mirabil splendore, lungo quattro piedi, così aguzzo, che cioche gli percuote, facilmente trapassa, non si può prender viuo.

Il gran Can si diletta molto di caccia, e tra l'altre fiere, ne hà vna chiamata Marincusach, col volto d'vna donzella, il resto, come di Leone, e la coda, come di scorpione di natura che non offende, se non prouocato.

Montoni, i verri, i capretti, i vitelli si castrano à Luna scema, il Montone è di così piaceuol natura, che nō nuoce ad'alcuno, se uien lasciato in pace, e non vi essendo il pastore, si fa capo del grege, e vā inanzi, e lo conduce à casa: giace su'l lato sinistro solamente il uerno, e la state su'l destro; segandosi le corne al Montone, è nel coito più tēperato, e forandogli si le corne appresso l'orecchie doue spiegano si rafrena, e si mitiga la ferocità di esso.

La Mula è sterile: perche hà la matrice obliqua: le mule, che habbiano beuto vino, non tragono più; abbruciate l'ungie delle mule, il fumo di quelle caccia i topi dalle case, facēdone andar il fumo per tutta la casa; la poluere, doue si sia riuoltato. Vna mula, gittata à dosso, mitiga, e lena gl'ardori dell'amore.

L 2 L'orige

Della Minera del Mondo

L'orige nasce in *Africa*: e perche in quei luoghi, e care-
stia d'acqua, patisce anchor egli grandissima sete, &
arsura: ma però di tal sostanza è pieno di tanto succo,
che egli hà adosso, che serue per ottima, e delicata be-
uanda à i ladri, che vanno à rubare in quel paese: in
Egitto è vna fiera chiamata *Orige*, la quale all'incon-
tro della nascente canicula si pone, come se quella ado-
rasse, e sternutando la saluta, & hà i pelli volti all'insu-
so verso la testa al contrario di tutti gl'altri animali:
adora la stella nascente, e dicono esser la canicula.

L'Orsa nasce vn pezzo di carne bianca grande, come vn
topo, ne vi si conosce altro, che gl'occhi, l'ungie, e la
madre cò l'leccare li dà la forma: partorisce in capo di
trèta dì, e per darle calore, e vita la si stringe nelle sue
braccia, e s'adormenta per giorni quattordici senza
mangiare, e senza bere, e dorme sì fortemēte, che l'huo-
mo la potrebbe vccidere: dorme ancho quattro mesi del
l'anno continuamente. Gli Orsi hanno la testa molto de-
bile, la quale ne leoni è fortissima; però astretti da qual-
che violenza volendosi gettar in giù, da qualche ripa,
si coprono la testa con le mani, e si scagliano e spesse vol-
te si muoiono nella rena per la debolezza della testa,
con cui percuotono. Quando l'Orso è ferito, tutto quel-
lo, che troua, ò herbe, ò stecchi, ò spini, ò sassi, ò acqua,
ò terra si pone nella piaga per guarire, le qual cose sem-
pre più l'affligono: quando è buon tempo, s'attrista, e
quando è maluaggio, si rallegra: questo si congiunge cò
la femina, ponendola con la schena in giuso, e montan-
dole sopra la pancia, come fà l'huomo, e la tiene ab-
bracciata strettissimamente: e la femina, come non hà
maschio

maschio, si frega tanto co' denti la natura, sfregando in su, e in giù, che così acqueta la lussuria. Gli Orsi quando lor si scema la vista, il che interuiene spesso, vanno à gli sciami dell'api, e così mangiano loro il mele, e i fialoni, accioche siano feriti nel muso, e loro esca sangue, perche per tal via alleggeriscono la testa, e ricuperano il vedere; l'Orso quando crede hauer morto l'animale gl'odora l'orecchia, e il naso, e non re spirando, se ne va via, e non gli dà più molestia: quando è vecchio fa netto il luogo, doue staua, e volendo poi entrare nello speco, doue vuole habitare, da principio va giù pianissimo, e con vn passo leggiero, fermatosi solamente in punta de' piedi nel fine riuolgendosi con le spalle spinge giù il corpo, e mandalo nella bocca, e questo fa per non esser ritrouato. Come è morto, il suo membro diuenta di corno.

Il color della Pantera diletta à tutti gl'animali, ma poi hanno paura della terribilità del suo capo, il quale ella asconde, e le bestie, che vengono à veder il resto, à tradimento sono prese. La Pantera perseguitata da i cani, si va fermando per non mostrar viltà: è macchiata di picciole macchie bianche, e nere, come piccioli occhi, & è amica di tutti gl'animali, fuorche del drago, come hà presola viuanda, dorme per tre dì, poi spira sì dolcemente, che tutti gl'animali, che sentono quell'odore, vanno, doue ella è, fuor che il drago, che per paura entra sotterra: perche la Pantera l'ucciderebbe. La Pantera teme tanto la leonza, che incontrandosi in lei, si la scia uccider senza far difesa; per la maggior parte sono in Hircania. Nell'Arabia felice, nel deserto del Migiù.

Della Minera del Mondo

sono Pãtere, lequali son segnate di molte macchie, ma tra l' altre, vna che cresce, e cala come fà la Luna.

In Libia prendono i Pardi, ponendo vino doue habitano, perche questi animali tanto ne beono, che s'vbbriacano, e poi così facilmete sono presi, cacciano, e seguitano gl'altri animali di nascofo di vno, in vno, nè lasciano conoscere la loro velocità, accioche gl'animali, che seguitano il pasto, v'habbiano minore auertenza.

La pecora hà manco ceruello d'ogni altro animale quadrupedo.

Nella città d'Euboa le pecore non hanno fiele, e nell' Isola di Naso ne hanno due: la pecora co'l rumor, che fà coi piedi, fà che'l lupo la sente da lontano. Ti seguiterano, se lor chiuderai le orecchie con la lana: non offendono mai alcuno, anzi sono talmente quiete per natura, che ammazzandole non cridano, ne strepitano, ma muoiono con gran mansuetudine. In Inghilterra non beono altro, che la ruggiada: perche le fontane di quel regno beunte l'ammazano. Nel contorno della Cefalonia le pecore s'ammorzano la sete col fresco dell'aria: nel paese di Calao caualcano le pecore, e ne portano loro somme d'oro, e d'argento à lima.

I Porci si mondano nel fango, e le galline nella poluere, ò nelle cenere. Le scrofse sono impatienti à sopportar la fame: e perciò mangiano non solamente i porcelli delle altre; ma i proprij figliuoli. I porcelli nati succiano le prime pope, e se per caso prendessero vn'altra popa la lasciano se non è la sua: perche ciascun conosce la sua e se per caso nè muore vno, niuno tocca quella popa anzi si secca, e così interuien di tutte. I Porci vanno d'ie-

ero à quelli, che nella poltiglia hāno dato loro il ceruel
lo del corbo. Il porco è di tanta memoria, che posto in
vn sacco, e portato lontano, se ben non vede lume, sà
tornar, doue è stato tolto: messo con la pancia in suso
verso il Cielo non grida, e mentre si pasce, vā sempre
auanti, e mai non si riuolge a dietro: nel Perù i por-
ci hanno l'obelico sopra la schena.

ono anchora certi animaletti grandi, come foiene, detti
Quil, i quali essendo nimici de i serpenti combattono
spesso con essi, onde morsi ricorrono all'herba serpenta-
ria, la qual mastigando guariscono subito.

Appresso il monte Egla sono certi animali detti Rangife-
ri, i quali fanno grā rumore nel caminare, e sono molto
di profitto à quei popoli della selua Landregia: perche
oltra la carne, e le cuoia ne cauano molte loro commodi-
tà si delle ossa, come de' nerui seruendosene come noi
del lino.

Il Rinocerote e v'n altro nimico dell'Elefante, questo hà
vn corno nel naso, & hauendo à combattere con l'Ele-
fante aguzza il corno a vna pietra, e con questo lo fe-
risce nella pancia: perche è il luogo più tenero dell'Ele-
fante, il qual morendo cerca caderli adosso, e muoiono
per lo più amendue.

Il Riccio si volta sopra i pomi, e così gl'infilza ne gli spini
della schiena, e li porta nelle sue tane, e li conserva per
lo uiuer del uerno: il medesimo fa dell'vua, e de gl'altri
frutti: questo, come è raccolto in se stesso, gettataui l'ac-
qua sopra, camina; conosce il vento, che hà da venire, e
per questo hà due finestre nella sua tanna; l'vna verso
Austro, l'altra verso Tramontana, e serra quella, doue

L 4 aspetta

Della Minera del Mondo

aspetta il vento.

Nell' Isola Bernuda sono Satiri, secondo che vengono dipinti con forma humana, con le gambe caprine, e con le corne in testa.

Gli Scouatoli preueggiono i venti, che hanno à essere, e così turano ne' lor conili quella parte, onde deono venir i venti, & aprono la parte opposta, si seruono il verno della coda per coperta per esser molto velutata.

Le Simie fanno due figliuoli, quello, che più amano, come veggiono i cacciatori, pigliano in braccio, e fuggono; e l'altro, che amano manco, si pongono sopra la schiena, nel fuggire lasciano quello, che hanno in braccio, che lo si pigliano i cacciatori, e saluano quello, che manco amano: hanno in odio le testugine, e come la veggiono, gridano, e fuggono: il maschio delle Simie, e la Simia femina contendono, chi di loro dee tenir' i figliuoli in braccio, e vengono a tale, che bisogna partirli con i legni, e batterli. In Libia prendono le Simie, facendo vista d'vngersi gl'occhi di mele, e in cambio vi lasciano vischio: le Simie vogliono far l'istesso, e così s'inuischiano gli occhi, il medesimo fanno con bolzachini, e con lacci, che lasciano nelle scarpe.

In Tartaria nella region di Sibiera si trouano molti animali, non dissimili delle pecore, detti Solach, con le corna di gran prezo, iquali sentendo sonare il tamburo ballano, & i Tartari quando vanno alla cazza, sonano tanto il tamburo, e questi ballano tanto, che s'imbaldoriscono, e così li prendono.

Il Tarando è animal di quattro piedi, grande, come vn bue, & hà il capo, e le corna in testa, come vn ceruo, e
del

del color dell'Orso, e questo animal per paura muta il colore, e nascondendosi, si muta nel color di quella cosa, alla quale egli stà appoggiato, ò sia bianca: come il sasso: ò verde, come l'herba: ò di qual'altro si voglia colore, e così si salua: ma in esso è cosa nuoua, e sola, che nella foltezza de' pelli si faccia la diuersità de colori di quei, che difficilmente si perdono.

Il Tasso dorme sei mesi dell'anno.

Se la Tigre animal così feroce vede l'huomo, subito trasferisce i figliuoli in altra parte, e intorno all'onde Caspe mai non s'acqueta, finché non vede il sangue, ò finché non vede successa la morte, doue ferisce: quando sente il suono de' timpani sale in tanta rabbia, che si sbrana da se stessa. Quelli, che vogliono torre i figliuoli della Tigre, aspettano, che ella sia fuor della tana, e con vna caualla, che habbia figliato di poco, prendono i figlioli, e si dano à fuggire, e la caualla per l'amor del polledro corre più velocemente, venuta la tigre si mette dietro all'orme, come il cacciator la sente, pone in terra vn de' figliuoli questa subito il prende, e porta, alla tana, poi torna di nuouo, & esso ne mette vn'altro, & ella fa lo stesso effetto, le mette ancho spechi nella tana, e per istrada, accioche veggendo la tigre la sua immagine creda, che sia vn de' figliuoli, e perda tempo: in tanto ei giunge alla naue da lui à quest'effetto ordinata, e si salua, e à pena alle uolte ne salua vno, tanto, è il veloce correre della Tigre.

In America è vn'animale detto Tlaquace, che fuggendo s'imborfa i figli sotto'l ventre in vna borsa, che apre, e stringe à sua voglia, e la sua coda giona à partorire.

Enu-

Della Minera & el Mondo

E numeroso il parto de' Topi, e secondo Aristotele s'ingrauidano per leccare, e non per coito, & vna femina di questa spetie partorì cento vinti topi, e vsano ancho il coito, e partoriscono. Altri dicono, che ingrauidano senza maschio, mangiando sale, e partoriscono le femine gruide, nascono anco di putrefatione, sono anch'essi di quegli animali nell'indouinare esperti: perche essi preuegono se vna casa dee ruuinare e perciò abbandonate le loro proprie stantie vanno ad habitar altroue. Fuggono, se vno se ne castra, e si lascia andare, le vene del suo fegato corrispondono à i dì della Luna, e chi lo darà nè fichi à porci, seguiranno sempre colui, che lo haurà dato loro. Nella Valesia sono topi dell'alpi, che abbaiano à viandati, come tra noi i cani. Quando i topi di montagna vanno alla pastura, parte di essi fanno la guardia, finche sono cibati i compagni, e poi i compagni fanno il medesimo. Nell'Isola di Giaro nel mar di Cădia sono topi, il cui morso è mortale: questi rodono il ferro, e muore l'albero da quelli toccho. Il topo ragno se passa sopra la carreggiata delle ruote de' carri, subito si muore, e però gioua molto contra i suoi morsi la terra attaccata alle ruote de' carri postauì sopra. Il topo d'India è nimico del Cocodrilo animal ferocissimo, il quale, come vede il Cocodrilo al Sole, s'inuolta nella poluere per non esser visto, e quando il Cocodrilo tien la bocca aperta per iscaldarsi al Sole, gl'entra in bocca, e entra nel ventre, e gliclo rode, così l'ammazza, & esce fuori per il ventre.

Il Toro, quando è vitello, quando è ucciso, e rinchiuso cō quelle circostanze, che insegnano gli agricoltori, produce

ce

te da se lo sciame delle pecchie, rimedia trouato per quando se ne perdesse il seme. Il Toro legato à un fico saluatico albero secco diuenta piaceuole, e si doma, & vntegli le nari cō ogliorofato giratosi vna volta à tondo cade in terra, viene furioso vedendo vn vestito di rosso: e se li spruzzera i dell' aceto rosato nel naso li vengono le uertigini: se stringerai il ginocchio destro del Toro con qualche legame, ei non potrà vsare il coito cō la vacca, anchor th' ei l' habbia presente, e si senta chiamare con mugito libidinoso, e la vacca, quando brama il toro, perche non lo brama più di tre hore, ella lo inuita al coito con grandissimi mugiti, nel qual tempo, se il toro non viene, la natura le si chiude insino al tempo determinato: Il Toro hà il membro sì caldo, che congiunto con la vacca senza mouersi manda fuori il seme. Perche quando si parte dal luogo naturale, & istende il membro in altra parte del corpo, impia-ga la vacca per la sua istentione tanto gagliarda: ma egli è temperato: perche doppo la generatione, non si congiunge più con la vacca. Il toro doppo il coito, se si riuolge alla banda sinistra, si crede hauer generato femina, ma se alla destra, vn maschio. Il suo sangue beuto caldo è ueleno, e soffoca, chi lo beue. Si ritrouano certi buoi à Susa, questi adacquano gl' horti del Re con vna machina, che si volge sù e giù, e lo fano con certe misure, che per numero tengono, ogn' vn di loro cento di queste portando al giorno, che niente più può far loro portare, & essendosi prouato di sforzarli, essi conoscendo hauer fatto il loro douere, non voglion andar più innanzi.

Della Minera del Mondo

La Volpe auanti, che passi vn fiume agghiacciato, ascolta con l'orecchia accostando al ghiaccio il mormorio dell'acqua, e da quel comprende, se può sicuramente passare, e far ritorno. Le volpi, le martore, i puzoli, le foinele, donole, i gatti, e simili non daranno danno à i poli, mettendo loro sotto l'ale della ruta saluatica, o alla porta doue stano, ò spargendouene dentro alla loro tana, ò vero fiele di gatto, ò di volpe.

In Mazauia sono molti animali detti Vri, maggior che produca l'Europa, simili à tori, cō le cuoia nere, con un segno nella schena rosso, questi hanno, non sò che d'honore, schifando quelli, che s'hanno mischiato con le vacche della loro compagnia.

Sono certi animaletti detti Zuzzos piccioli, come conigli, i quali hanno sotto la pancia, come borse, o sacchetti, e quando partoriscono, vi mettono i figliuoli, e con queglii dentro corrono, e saltano per gli alberi, senza che loro cadano, è suono buoni da mangiare.

Nell' Isola Scandinauia è vn' animale simile all' Alce, il quale hà le ginocchia intiere, onde non si può piegare, e quãdo vuol dormire, s'appoggia à vn' albero, e quelli del paese segano l'albero i modo, che stà per cadere, e l'animale appoggiandouisi per dormire, cade cō esso in terra, ne più si può leuare, e così lo pigliano: perche altramente è difficile il poterlo pigliare, per essere velocissimo nel correre.

Nel Regno di Gottua è vn' Isola, e vn bosco di sette leghe nel qual si nodriscono certi animali, che hà la pelle di color d'oro, molto morbida, come ueluto, la forma è di cane, bēche le gābe, e le zāpe sia più corte, la pelle è in
gran

gran prezzo, la carne di questo animale è molto delicata, nè banchetti sogliono acconciar loro la pelle prima per grandezza. Questi animali quando sono vecchi, se ne vanno al mare, vi si gettano dentro, e si conuertono in pesce, & spesso ne pigliano i pescatori, che sono anchora mezi animali, e mezi pesci, per nō essersi anchora affatto mutati, in quell'altra spetie, per la breuità del tempo.

Nell' Isola Tambal, 7 sola del mōdo nouo si ritroua un' animal molto contrafatto, ilquale hà il corpo, il muso, e le parti di dietro cioè, la coda à similitudine di uolpe, i piedi di dietro di simia, e qlli dināzi simili à quei dell' homo, l'orecchia hà di notola, e sotto il uentre hà una pelle fatta in modo d' vna tasca, la quale à sua posta apre, e serra, e dētto vi porta i suoi figliuoli, ne mai gli lascia vscir, insino à tanto che per loro medesimi nō fanno pascere, fuor che quando uogliono prēdere il latte, e se per caso in quel punto da cacciatori fosse molestato: subito prendendoli gli ripone nella tasca, e così se ne fugge.

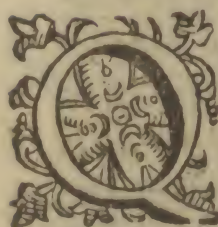
Nella città di Tebeth sono gli animali, che fanno il muschio, come qui le gregge di nostri animali simili alle capre, con la testa, come di porco, e coi denti fuori à guisa di cingiali, & il pello molto grosso, si crea il muschio in vna postema, facēdouisi ogni mese nel uentre, crescēdo e scemādo come la Luna, poi uie colto da essa il muschio

Nell' Indie occidentali si troua vn' animale, che hà il pello di colore, la pelle, il mustacio, la testa, & il collo di ceruo, & è leggiero, come ceruo, ma l'aspetto, le fattezze del corpo, e i piedi simili al caprone: hà due corna riuolte in dietro, alquanto cadute, con le
punte

Della Minera del Mondo

punte ritorte, che paiono esser di capra. Questa fiera fa una cosa di gran marauiglia, cioè, che se si getta d'una torre al basso, cade sempre sopra le corna senza farsi male, anzi ribalza, come pallone da uento nell'aere. Questa è quella, che produce la miracolosa pietra Bezaar nel uentre in una borsa particolare, la quale è rimedio potentissimo à tutti i ueleni, non lascia auelenar, portata dalla parte manca, che tocchi la carne, e gli auelenati risana portata à quel modo.

De' Pesci posti per Alfabetto. Cap. V.



Quando la femina del pesce pone l'uoua, il maschio la seguita, e col suo seme bagna l'uoua, e altrimenti non nascerebbono.

L'Asia è un pesce minuto, generasi d'acqua, e di pioggia, questo à pena hà ueduto il fuoco, che è coto, vsasi per prouerbio, quando si vuol significar una cosa, che subito muoia, ò si consuma.

Il pesce Alech nasce si nodrisce, e viue, d'acqua, e fuora di quella, muore.

L'Amerochita è un pesce marino chiamato da Latini Nottola; questa hà gl'occhi sopra il capo, il giorno stà sempre ferma, e la notte solamēte vā à torno, & è tãto uorace, e ingordo, che non si puo mai satiar di mangiare, ella se troua da mangiare, mangia tanto, che scopia, e more.

Le Anguille quãdo uanno in amore, gettano dalla bocca certe schiume, le quali attaccate à terra, ò à canne, ò ad'altra cosa generano l'altre anguille, uiuono otto anni

ni nell'acqua, fuori viuono se i giorni, e secondo *Aristotele* non vi è maschio, ne femina; Non si prendono nell'acqua chiara, ma nella torbida, e oscura: vedendo il popolo muoiono di paura. Nel *Gange* sono anguille lunghe trecento piedi.

Il pesce *Anthia* pigliasi in questo modo. Il pescatore al quanti di v'è sempre à vna medesima hora con la medesima naue, e con le medesime vesti per il medesimo spatio, e getta sempre la medesima esca: perche qualunque cosa ci mutasse, darebbe suspecto al pesce; quando questo ha fatto più volte, vn di questi pesci *Anthie* assicurato per la consuetudine, uiene à pigliar l'esca il pescatore lo nota diligentemente, accioche possa riconoscerlo: perche questo hà da esser quello, che conduca gl'altri, e non è difficile à riconoscerlo, veggendosi tanti di auanti solo; questo comincia à menare alcuni, e poi tutta la greggie, e quei, che sono prima venuti, cominciano ad'auersarsi col pescatore, e pigliar l'esca di sua mano; all' hora il pescatore occultando l'amo sotto l'esca, un per uolta si cautamente ne piglia, che gl'altri non se n'accorgono, e porge al compagno il nascoso, & egli nella naue il mette tra certe linzuola, accio nel guizzare non faccia rumore, e spauento à gl'altri, ma sopra'l tutto si guarda di non pigliar la guida: perche quella se ne v'è in altre greggie, e di poi similmente le conduce; essendo preso vn' *Anthia* l'altre le soccorono à questo modo, drizzano le spine, e con la lor accutezza tagliano il filo della fune. Quando i pescatori prendono l'*Anthia* con lieta pompa la coronano, perche dou'ella habita, niun mostro marino ui compare, & è tenuta

Della Minera del Mondo

è tenuta sacra, e sicuramēte in quei luoghi gl'huomini possono dimorar sotto l'acqua, e i pesci anchora partorire senza sospetto, hauendo lei, come per pegno di questa lor sicurezza, del che si possono allegrare due cagioni, ò perche i mostri marini temono, questo animale, come il leone il gallo, è l'Elefante il porcello, ò perche egli discerne, e nota i luoghi, doue non praticano cotai mostri, & inui s'alberga. Ilche fà tanto più uolentieri perche la femina hà suprema cura de' parti suoi, e il maschio non solo non gli disturba, ma spesso si muore, mentre si prende troppo gouerno di loro.

Nel fiume Aratan si pesca vna sorte di pesci, che tenendosi nelle mani cagiona febre, e lasciandosi passa subito si dicono pesci Aratoni.

L'Arenga è vn pesce, che di sola acqua si nodrisce.

In Noruegia sù lo scoglio di Monaco sono grandissime Balene, lequali pericolano le naui, il rimedio è gettar nel mare Castoreo distemperato con l'acqua: perche da questo, come da vn veleno tutte le Balene in vn tratto spariscono, anco nelle parti d'Aquilone si trouano mostri marini, e terrestri di diuerse sorti: ma nell'Islanda si veggiono Balene grandi, come montagne, le quali affondano le naui, se col suono delle trombe non si fà lor paura, ò non si gettano nel mare certi rasi ton di, e voti, co' quali esse si diletano di giuocare. Nel mar dell'India sono Balene di nouecento sessanta piedi lunghe, & occupano quattro giugeri di terra; il giugero è lungo dugento quaranta piedi, e largo cento, e vinti. La Balena seguita il pesciolino, chiamato gouernator della Balena di grandezza d'vn Cobio, il quale la guida

da fuori di tutti i pericoli, e senza esso pericolerebbe, e quantunque ella ruina, ingiotta, e fracassi ciò, che le si oppone dināzi: pur questo pesciolino conosciuto riceue in bocca, dorme insieme cō lui, riposando lui, riposa ella, messosi in viaggio lui, mettiuisi anch'ella, anzi nè dì, nè notte mai l'abbādona. La Balena, come vuol māgiare, vsa l'opera di costui, il qual s'accompagna con altri pesci, e così à poco, à poco li guida in boca alla Balena, e con bel modo, n'esce egli, e così la Balena serrala bocca, li mangia, e si nodrisce: aprendo la bocca, empie di tanto odore il tutto, che tutti i pesci le si avvicinano, ond'ella ne piglia, quei, che vuole fin che si sato la. Nel colfo di San Lazaro sono tante, e si gran Balene, che se non fussero vccise da vn picciolo vccello detto Lanes, che loro entra in boca, e dinora il core, non si potrebbe nauicare per quei mari.

L'uoua de pesci Barbi sono uelenose, mortifere alle galline
Il pesce Bolpino, come s'accorge hauer preso l'amo, riggetta fuori l'interiora, e l'amo insieme, e così riman libero.

Il pesce Calamaio vola anchor fuori dell'acqua, e nell'ultima disperatione tinge l'acque, che li sono intorno di color rosso, e così fugge dalle mani de' pescatori.

Il pesce Calonio hà questa proprietā, che se ne vā contra l'acqua con le scaglie alla bocca riuolte.

Il pesce Cantaro è della sua femina sì geloso amatore, che per lei combatte fino alla morte, & è cagione questo amore, ch'egli dinenga spesse volte preda de' pescatori.

Le Cappe marinè grandi chiamate di S. Giacopo stando aperte per nodrirsi di qualche cosa, che vada per l'ac-

M . . qua,

Della Minera del Mondo

qua, ò per godersi la serenità del Cielo, come la natura loro insegna, alcuna volta assalite da i pesci per mangiarlesi veggendole aperte, quando dal mouere dell'acqua sentono i pesci, si riserrano subito senza alcuna offesa de' nimici; ma se per auētura prima ch'elle si chiudano, il pesce hauesse posto la testa dentro, elle attendono pure à serrarsi per loro sicurezza, e lo vengono à stringere, e far morire.

Nel golfo di Lepanto sono certe cappe lunghe mezo braccio dette asture, nascono in poco fondo d'acqua, sono da un capo pontute, e dall'altro larghe, col capo pontuto stanno sempre fitte in terra insino à mezo, e nascono à quel modo, queste hanno vn granciolino, che stà sempre rinchiuso in esse, e lor porta il viuere; quando la cappa vuol cibarsi; perche come hà fame, la cappa s'apre, & esso esce, e vā a trouare il cibo; e come torna, ritroua d'intorno la cappa, e così ella s'apre, & il granciolino vi entra dentro, e le dà il cibo, che hà trouato, e così la nodrisce, queste col tempo fanno due perle, attaccate insieme, grosse come un faggiuolo, ma non sono molto buone.

Il Carabo preso, che hà il polipo, lo tiene tanto stretto nelle braccia, che gli dà la morte, non li ualendo punto la malitia sua contra all'asprezza del nimico, ma egli poi sforzato a uiuere nelle treccie del polipo; more anch'egli.

Il pesce Castoreo hà questa proprietà, che esso solo non māgia dell'altro pesce; onde auuiene, che non si possa pigliar con l'esca, questo, come ha ascoso il capo, crede d'essere ascoso tutto.

Il pesce Cavallo, che nasce nel Nilo, come è troppo ripieno, v'è doue siano state tagliate canne di fresco, e così si punge tanto ne' piedi, che ne fa vscire il sangue, e si salassa per questa via, e medica la sua infirmità.

Il Cefalo abbattendosi nell'amo tanto scuote con la sommità della coda l'esca, e la si mangia, e non la potèdo scuotere socchiude la bocca, e così à poco à poco con la sommità delle labra la gode.

Il pesce Chimus è tanto sauiο, che quando vuol far fortuna il mare, la conosce; così prende vn sasso, e lo porta al fondo del mare, e gli si pone sopra per non essere mosso, e trauagliato, e così stà attaccato, in fin che dura la borascha.

Nella Cōca si nascōde il Nautilo, il quale è simile alla seppa, solamente per ischerzare; questa adunque porta il Nautilo, e quando il mare è tranquillo, v'sa le gambe in luogo di remi, e quando è queto vento le muta in modo di vele, il piacere di questa è di portare, e di quello di reggere.

Il pesce Corbo si pasce d'alga, partorisce due volte all'anno; hà questa proprietā, che nel mare, è di colore giallo, e ne gli stagni, è di color nero.

I Dateri marini, che sono vna sorte di Conchiglie, o nicchi chiamati dalla similitudine dell'vnghe delle dita, risplendono nelle tenebre, rilucono nella bucca, de chi li mangia nelle vesti, e in terra per le gocciole, che da essi cadono, di maniera, che quello splendore è più tosto nel succo, che nella carne di questo animale.

Il Delfino antiuede le fortune del mare, come vede, che è grandissima fortuna, s'auuoglie d'intorno all'Ancora

M 2 delle

Della Minera del Mondo

delle naui, accioche stieno ferme; e questo perche si conserui la naue, e non pera. A lui non è mai lecito hauer riposo dal moro: perche ogni fiata, che viene assalito dal sonno cala giuso il corpo rouersio nella sommità del l'onde insino al fondo della sua altezza, trato giù à piombo del mare, non più, se non quanto percuote nel fondo, e si sente toccar terra: perche all'hora cacciato il sonno, e messo fuori vn suo russo, da capo ritorna in sù d'onde poi vn'altra volta si cala in giù, così con la persona distesa compostosi vn mirabil mouimento del riposare: Fanno i figliuoli, e li nodriscono di latte, li portano con loro, & alle volte li mettono fuora: perche si auuezzino a nuotare, e come veggiono, che hāno qualche pericolo, subito gli si mettono in corpo, e li saluano. Altri dicono, che li portano in vna borsa, che hāno dauanti, la qual' aprono, e serrano, quādo li piace, essendo preso considerando hauere dato nella ragna patientemente si stà, e punto non si conturba, anzi gode, che vede in così larga abundantia di pesci splendidamente poter trionfare, senza che corra lor dentro. Dopò che è arriuato al lito, squarciata, e rotta, che hà la rette, da capo se ne vā nel mare: chi hà mangiato d'vn Delfino, se ben fosse in naue, è sentito da gl'altri Delfini, i quali fanno ogni opera per hauerlo nelle mani, e molti da vn altro Delfino sono stati deuorati per questo. Ma i Frācesi il tengono Re de tutti i pesci, e lo māgiano per cosa preciosissima. A Sebenico era vn Delfino, che si lasciaua caualcare da i fanciulli, e i pescatori in q̃l luogo danno del pane à i Delfini, che vāno co i pescatori a pescare auanti di essi, e li menano, doue è gran quantità di

di pesci, che circondati da loro li pigliano. A capo dā Maina, fū condotto da vn Delfino Arione su'l dorso, tanto sono questi pesci amici de gl'huomini.

Sono alcune sorti d' Echine, dette Echinometri simili a i ricci marini, e della spetie di quei: antiueggiono le tempeste, & hanno più lunghe le spine, che i ricci marini, quali si caricano di petruccie per non esser voltati dalle tempeste, perche non vogliono logorare le spine, del che accortosi i nauiganti fermano le navi con più anchora, per saluarsi dalla futura fortuna.

Il pesce Efimera nasce al leuar del Sole, e more al tramontare: nasce nel fiume Hipani, che passa per la Scithia: e nel fiume Boho.

Gl' Eluri pesci hanno gli occhi, che crescono, e scemano secondo il crescere, e lo scemare della Luna.

La Fice attornia il luogo, doue hà partorito da alga, ne più, ne meno, che se facesse vn nido, & in cotal modo ripara alla fortuna del mare.

Le Focche parturiscono in secco anchor esse; poscia i figliuoli grandicelli, menano ad' assaggiare il mare, e rimangli a dietro, facendo ciò spesso, finche data loro signurtà, veggendo, che hanno piacere dell' onde, e si fidano d' esse.

I pesci Galei non cedono a niun' animal di bontà, e piace uolezza, fanno l'roua nel lor ventre, in esso li couano, fanno i nati, egli nodriscono in esso ventre, dando loro il cibo, come sono vn poco grandicelli, li mandano fuori del corpo, loro insegnano a scherzare, e notare, di poi per la bocca tornano a riceuerli, finche sono certi poterli preualer da loro stessi, e poi li lasciano andare.

Della Minera del Mondo

In Islanda sono Gambari tanto grandi, e di tanta forza, che se pigliano vno, che nuoti con vna branca, lo ammazzano.

Il Granchio nasce nelle cauerne, e per natura l'arenco lo nodrisce, & allena, ma il Granchio, come è grande, piglia il cibo con una branca, e con l'altra piglia l'arenco, e tanto lo stringe, che l'ammazza, e lo si mangia. In Ischiauonia doue son' assai ostriche, i Granchi, quando sono aperte, loro mettono vn sassolino nella casa, e così le mangiano; perche non si possono ferrare. Pesta ti diece granchi, tanto marini, quanto di fiume con vn pugno di basilico, e posti in vn loco, doue siano scorpioni, tutti vi corrono.

Il pesce Halec subito che è preso, manda fuori la voce, e muore.

L'Irisse, che à Roma si chiama Laccie, & à Napoli Alo se, che scriuono alcuni degni scrittori, nell'Egitto attorno lo stagno di Meroe, si piglia co' melodie, e canzoni flebili.

Il pesce Lambrace hauendo animosamente preso l'amo, batte tanto di quà, e di là, che apre la piaga, e ne caua l'amo.

Le Lamprede scostate molto da terra più non vi fanno ritornare, ma bene hanno questo discorso, che come veggiono naui, loro vanno appresso, e s'attacano per la maggior parte alla poppa imaginandosi, che la naue vada in terra, e così li stanno attaccate, tanto che arrinano in terra, poi si spicano: nell'attaccarsi adoperano denti, che hanno piccioli, & acuti.

*Appresso lo stretto Articoch hora detto Diforbifero
suo*

suo inuentore, si sono veduti pesci con vn corno nella fronte detti Leocorni marini, ilqual corno hà maggior virtù, che quelli de gli Leocorni terrestri tãto nell'odore p̃fettissimo, quãto nell'operatione contra il veleno.

S'vna donna grauida guarda solamente vn lepre marino subito li viene angoscia, e si sconta del parto. Se l'huomo lo tocca col dito, subito il Lepre muore: perche cosi è l'huomo veleno à lui, com'egli all'huomo: Fà ancho venire angoscia, à chiunque lo guarda.

I pesci Loligni volano fuor dell'acqua in sì gran multitude, che offendono le nauì.

Nel regno della China, nel lago doue è la gran città del Quinsai, nella prouincia del Mangi, escono con alcune Lontre, e corbi marini, che hanno domestici, come facciamo noi coi falconi contra gli ucelli: percioche scorrendo in barca con questa sorte d'animali non tosto si sciolgono, che sommergendosi afferrano con ogni prestezza il pesce, e lo portano fuori.

Il fele del Luccio gioua alla vista, che per ciò fù detto Lucio, con questa (secòdo alcuni) guari Tobia accecato dallo sterco delle rondini. In Inghilterra oltra gl'altri pesci hãno Lucci, iquali tengono nelle peschiere, e quãdo sono grassi, i pescatori gl'aprono sotto la p̃cia, e mostrano, à chi li vol cōprare, la loro grassezza, e nō gli potēdo ṽdere, gli tornano à cucire la piaga, e li mettono nella peschiera, quali non patiscono male alcuno.

Il pesce Lupo marino attorniato dalla rete ara il fondo di sotto dalle reti, e cosi si salua. Hà meno industria in conoscere il periculo: ma conduttoui dentro hà gran forza; imperocche preso dall'amo tanto si dibatte, che al-

M 4 larga

Della Minera del Mondo

larga la ferita, e così n' esce, e scampa, è vorace, nuota solitario, & è nimico al Mugile, si fanno delle sue pelli cinture, e questo si chiama ancho vitel marino, le quali, quando il mar vuol crescere, alzano il pello, e quando comincia à calare, lo abbassano, e di quì si conosce, quando il mar cominci à crescere, & à calare. Con questi lupi marini combattono i Tuberoni, i quali hanno doppio il membro virile. Quando si fa il vento da siloco le pelli tenute in casa de i vecchi, ò lupi marini, il pello si solieua, e si fa crespo, e co i venti da Tramontana s'abbassa, e si fa piano.

Il pesce Melanuro, è non meno accorto, che pauroso; però egli, quando il mare è tranquillo, conosce, quando vengono i pescatori, e s'attuffa sin nel fondo: ma se pure egli è forzato notare, nuota in pochissimo fondo, egli se ne va tra scogli, e sassi: doue non si possono distendere le reti, ò con gran sagacità si nasconde tra le schiume del mare.

In America son' ancho i Manati, che se bene paiono di corpo di forma quasi rotonda con due piedi, e la testa di bue, sono però molto mirabili per le qualità loro, essendosi spesso dimostrati, così amoreuoli dell'huomo, che s'afferma essi hauerli tal volta porto agiuto, quasi Del finì con il dorso, saluando alcuni, che pericolauano dalle onde marine.

Il pesce Mene è picciolo, ma il verno è candido, e l'estate nero.

Il pesce Montone stà in aguato, e si cuopre alle volte all'ombra d'alcuno nauiglio, & assalta i pesci, come i ladroni assaltano gli huomini: alle volte mette fuora il capo,

sapo, e spia le barchette de' pescatori, e di nascoso nuotando le affonda.

Il pesce *Mugile* sà, che l'amo è nell'esca, ma cò la coda la percuote tanto, che ne spicca l'esca.

Il Mulo era adorato da i popoli *Eleufinij* per cosa sacra, e questo perche uccidono il lepre marino, tanto mortifero all'huomo.

La *Murena* ricordandosi d'esser tonda, e lubrica si caccia nel foro, e si constorce tanto, che allarga il foro, e ne esce, le murene ingiottiscono l'amo, sino che arriuanò alla corda, e così la rodono, e fuggono; e per hauer ancho il dorso tagliète si riuersano sù la corda e la tagliano. Le *Murene* sono tutte femine, le serpi l'impregnano, e i pescatori fischando le fanno venire, e così le pigliano, e queste hāno la vita nella coda, e percossa quella, subito muoiono: ma percosse nel capo penano assai à morire.

Il pesce *Nautilo*, ò *Pompilo* viene à gala al rouerscio sopra l'acqua, e così a poco a poco si rizza ributtando per vn canaletto, il quale hà adosso, l'acqua tutta, che hà incorpo, e così scarico, come la naue, vota la sentina, inalza le due prime gambe, tra le quali hà vna sottilissima pellicina, e quella distesa usa il luogo di vela e gli altri piedi adopra per remi, e la coda per timone, e così nauica simile à vna naue chiamata *liburnica*, e s'alcuna cosa lo spaueta, subito si riempie di acqua, e vada a fondo. Vola ancho sopra l'acqua, facendosi timone della metà della coda vn gran pezzo, & incontrandosi nel volare in qualche cosa, che gli faccia paura, subito ripiegando le brāche si lascia cadere nell'acqua. Vicino

al

Della Minera del Mondo

al nascer della canicula, questo pesce patisce, & è stimolato dal tafano, dal qual sospinto, passa spesso volte le naui, che vanno à vela.

Il pesce Onigena, che è vna sorte di polpi, e giotto delle Ostriche, e come le vede aperte, v'è per mangiarle, e loro pone le branche dauanti dentro per cauare l'ostrica ma esse, come si sentono tocche, si stringono, e tagliano via le gambe à i polpi, e si cibano, e fanno preda, di chi volea far preda di loro: ma i polpi fatti accorti per esser loro stato tagliate le branche prendono vn sassolino e, lo gettano nell'ostrica, e sentendosi toccare l'ostrica si vorrebbe ferrare; ma non può per il sassolino, e così i polpi le si mangiano.

Il pesce Orata, e il più timido pesce, che si ritroui, si spauenta per rumore, che fanno le frondi de gl'alberi, si pone sotto le radici, e si lascia prendere.

Il pesce Orche è durissimo sopra tutti, & è tondo; questo è tutto capo.

Il pesce Ortica, ilqual punge, come Ortiche di terra, rancchiandosi stà molto, e quando i pesciolini passano distēde le frondi, e con quelle gl'abbraccia, e diuora: quando sente la mano del pescatore, muta colore, e rancchiafi, e si salua.

Le Ostriche, i granchi, e tutti i simili pesci, secondo, che la Luna è più, ò meno piena, così più pieni, ò più scemi sono. L'Ostrica, doue nascono le perle, s'apre da se stessa, e ponsi al Ciel sereno aperta, e quanto più è chiaro, e più sereno il giorno, tanto produce più lucida, e fina perla: Nell'isola delle perle sono Ostriche, che hanno dentro di se infino cento perle, ma minute.

Il pesce *Pastinaca* è tanto velenoso, che con il suo pontu-
to raggio secca gl'alberi, e passa l'armi del dosso con la
sua spina, come saetta, & auuena insieme la
ferita: nascondesi questo pesce, come fanno i ladri di
strada, trafigendo i pesci à tradimento, che se gli pro-
pinquano, se ficherai la sua spina in un'albero verde, lo
farai seccare, se questa morderà alcuno con la coda, ò
con le spine, presa, e sospesa à vn'albero, e massime à
vna quercia, fà, che all'huomo passa il dolore, e l'albero
si secca il che auuiene per vna certa nimi citia naturale

Il pesce *Pediculo* è veramente, come si dice il parafito del
Delfino, seguitando l'esca, e la preda di quello, & egli
volentieri ve lo fà partecipe.

Il pesce chiamato pesce *Pescatore* hà vna bolgia, che li
pende dal collo, la qual in un balleno suol' ogni volta,
che lascia andare, aprirsi, & ogni volta che la tira à
se, rinchiudersi: gitta questa parte in vece di rete, e la
sciando, che vi si attachino i pesci minuti, che gli piovu-
no intorno, pian piano poi leggermente la stringe à se,
tanto lasciandone aperta, quanto li basti à porui la boc-
ca, & à trangogliarsi la preda.

Il pesce *pettine* ha la lingua, che al buio, in bocca de chi
la mangia, riluce, come il fuoco, altri dicono, che è
vna branca.

pesci *Pettunculi*, de' quali se ne pigliano assai à *Taranto*
in Italia, volano fuori dell'acqua, e anchora per lungo
spatio si muouono sopra l'acqua, diceffi, che questi pesci
si dilettauo molto della lingua Greca, e che corrono à
schiera, à chi fauella in Greco, ma che fuggono veloce-
mente da colui, che fauella in lingua Italiana.

I phi-

Della Minera del Mondo

I Phisiteri gettano da i forami della fronte à modo d' nebbia l'acqua subito in tanta quãtità, che spesso affondano le naui, s'alzano più in sù, che le vele.

La Pinna è vna specie di Nicchi, questa non va mai senza'l compagno detto Pinnotere, ò Pinnofilace, questo è, come porcella, & altroue granchio. La Pinna s'apre, & il corpo cieco dentro al guscio à minuti pesci cōcede, corrono di subito i pesci, e poi fatti più arditì entrano in quella; il compagno quando la vede piena, le fà cenno, mordendolo leggiermente: all'hora la Pinna rinchiudendosi uccide, ciò che hà dentro à se, e fanne parte al suo compagno.

7 pesci detti Pistre, è di lunghezza dugento gomiti.

7 pesci Polipi sono di voracissimo ventre, e nō la perdono à quelli della propria spetie, anzi il minore essendo preso nelle reti, vien diuorato dal maggiore, vñano d'insidiare gl' altri pesci in tal guisa. S'accostano alle pietre, e pigliano per loro natura il colore di quelle, i pesci credēdo d'andar alle pietre, si trouano inauedutamēte nelle reti accolti, che sono à guisa di braccia, nelle quali stringono la preda.

Il Polmone marino fregato sopra le bacchette le fà render lume, come fiaccole accese.

Popo approssimandosi il verno diuora, e rode se stesso, hauendo la sua vita a noia, e stando nell'antro; i Polpi marini, come trouano l'amo nell'acqua, l'abbracciano in guisa, che nō si può più suiluppare, e succiando ad vn tratto con tuti i piedi piglia l'amo con le braccia, e nō cō la, bocca ne lo lascia, infino che nō rode l'esca, ò cō la cāna inalzato sopra l'acqua. E di si foaue odore, che
doununque

douunque egli vada, di continuo è seguitato da vna grandissima schiera d'altri pesci, i quali sono inuaghiti, & alletati dal soauo odore di esso.

e Porpore si ragunano insieme, e tra esse fanno conuiti, cioè, s'aprono, e tragon fuori il cibo, che hanno preso che è alga, e musco, e così cibandosi l'vna del cibo dell'altra, e l'altra del cibo dell'una, fanno i sialoni, doue si dice che partoriscono.

a Raia difende l'huomo, che non sia diuorato dalle bestie marine. S'adimanda anco vacca marina: perche hà la testa simile a vna vacca.

l pesce chiamato Remora fatto come vna gran lumaca, ferma le naui attaccandouisi sotto, quantunque vadino a piene vele, e sia pur fortuna grandissima: così presso Astura ritenne la naue di Gaio: questo medesimo è buono a far innamorare, & è perfettissimo per far che duo si vogliano bene insieme, e fa tardar le liti a i litiganti portandosi adosso. Se è conseruato nel sale, e posto in vn pozzo, doue sia oro, lo tira fuori.

Rizzi marini, quando sentono i primi motti della fortuna dell'onde, fannosi grieni con la sabbia, accioche per la leggierezza non vengano agitati, ò sopra stessi, e l'empito della tempesta non gli si porti, fermi adunque stanno appigliandosi alle pietre.

pescce Ruota fra i pesci grandi anchora esso s'annouera di quella spetie, il qual è diuiso in quattoraggi, ò code, & è tanto terribile, che affronta l'armate, che vanno per il mare, ne gli si può far resistenza. E l'armata di Portogallo portò grandissimo perico'e

Della Minera del Mondo

pericolo incontrandolo, ma lo fecero fermare con spargli ad vn tempo tutte l'artiglierie, e se non era questo, era l'armata in manifesto pericolo.

La Salpa non si può cuocer, s'ella non è percossa molto ben dalla ferula.

Il Sargo, che si vede verso Brindisi, è il più superbo pesce, che sia in mare: questo è molto vago, e amico delle capre; però facilmente si piglia, quando le capre vanno pascendo per il lido del mare, e quando non vi sono capre, il pescator si veste d'vna pelle caprina, & il Sargo credendo, che sia vna capra, viene à terra, e da lui con questo inganno vien preso.

Il pesce Scaro rinchiuso nella massa non fà impeto con la fronte, ma si ben cō la coda, la qual caccia tra le coscie, che li sono dinanzi, e torna à dietro, e se à caso iui si troua qualche altro Scaro, lo piglia per la coda, e lo caua fuori: poi che il Scaro hà preso l'amo, gl'altri rodono subito il filo, e lo liberano.

La Scoloprenda, come hà inghiottito l'amo, vomita fuori le sue interiora, e non le tira dentro, insino tanto che non si è districata dall'amo.

Gli Sombri si pigliano la notte col fuoco, & hanno questa proprietà, che nell'acque hanno il colore sulfureo, e fuori l'hanno simile à gl'altri pesci.

La Seppa, quando s'accorge, che i pescatori la vogliono prendere, getta vn certo suco nero, che hà, e dicono, che è il suo inchiostro, in vna vesica, che le pēde dal collo, e così intorbida, e fà nera l'acqua e si salua per non esser veduta; l'inchiostro della Seppa hà tanta, forza, che messo nella lucerna: fà parer gli huomini mori.

La

La Sinera col suo notare supera ogni tempesta.

A Sausa più volte si veggiono Sirene, & altri pesci mostruosi, che nel viso paiono huomini.

Il pesce Sola è vn pesce piano, e largo, e numerarsi fra i più delicati cibi, sana la milza, se egli ui e posto sopra.

I pesci Limarie, cioè Palamide, e Tōni sono cacciati da un pesce molto grande detto pesce Spada, per hauer egli sul muso vn durissimo, & acutissimo osso, simile à una spada, con essa spada, fende, e passa le naui. I Tonni per esser adunque semplicissimi, & timidissimi si lasciano cacciare da questo pesce Spada, come vn branco di pecore dal lupo, e così uscendo dall'oceano, se ne uengono ne' nostri mari d'Italia, & il mese di Maggto si prendono con gran spasso da i popoli, e così il mese di Giugno nell' Isola di Gade, correndo tutti alla pescagione, facēdo grandissimo rumore di uoci di tamburi, e d'archibugi, e così spauentandogli, ne prendono quantità grande. Questi ne' giorni canicolari sono ponti da un certo uermicello, come sono i buoi ponti da mosconi, e da tafani; il perche spesso uolte, cacciati dal dolore, uscēdo dall'acqua, saltano, come se uolassero, in sù i nauigli.

La Spugna non è gouernata da granchio, ma similmente da un'altro animale simile al ragnatello; percioche non è la spugna così inanimata, ò mancheuol di sangue, e di sentimento, anzi, come molti altri; appiccata alle pietre hà un certo proprio mouimento, col quale hora s'alarga, & hora si stringe; hauendo solamēte bisogno d'una scorta, che l'auuerta à far ciò; per la qual cosa non trouandosi lei soda, ma molto molle per sua dapocaggi ne, quasi sempre stà distratta, qualunque fiata alcuna
cosa

Della Minera del Mondo

cosa da mangiare, entra ne' buchi, auuertita da quello animalletto, che le fa scorta, si ritira in se, e la piglia, e mangia. La medesima, subito che colui, che vada sterpan-
dole dall'acqua, la tocca, auisata dalla Spongioterra di
ciò, prima, come impaurita, si restringe, da poi per se
fatto modo si condensa, e stà fitta col corpo, che è diffici-
le lo stirparla.

La Stelia marina, la quale è pesce, e dentro è carne, e di
fuori hà più duro callo, & è picciol pesce, & è di si fo-
cosa natura, che ogni cosa, che tocca in mare, abbruc-
cia, ogni cibo preso subito smaltisce.

I Strombi sono di schiatta di Conchigli, & hāno vn Rè, il
qual sogliono seguitare, douunque vada, e di buon'angu-
rio, a chi lo piglia, e a chi lo vede.

La carne salata impiatrata dello Sturione, cava fuori le
spine, le saette, & ogni altra cosa rimasa fitta ne' mem-
bri del corpo.

Il Temalo accostato al naso spira l'odore dell'herba Titi-
malo.

Ne i mari Indiani, è vn pesce chiamato Tessitore, il qual
s'inalza smisuratamente à guisa d'altissima colonna
sopra l'Antenne delle naui, e pigliando dell'acqua del
mare con canaletti in modo la manda fuori, e ne piove
tanta abbondanza, che affonda le naui.

Posta la Testugine al rouerscio verso il cielo, di modo che
non si possa mouere, caccia la tempesta vicina, e ne i
mari Indiani son grandissime, e che, come si trouano, si
voltano con la schiena in giù, e così per il peso loro non
si possono più mouere, e d'vna lor guscia si copre vna ca-
sa: e che nel mar rosso ne fanno barche commodissime
la,

La Testuggine partorisce i figliuoli non molto discosti dal mare; perche non le è dato poter couare, e troppo lungamente viuere in terra, fà l'voua nella sabbia, poi cō rena mole, e minutissima le copre, o co' piedi vi fà certi segni, altri dicono, che si mettono con la schiena in giù sopra l'voua, e l'maschio le monta sù la pācia, e le calca sopra tātō, che vi fanno vn segno, ò bucca in modo discodella Riuengono in capo di giorni quarāta, e scuoprano il luogo, e trouano i figliuoli nati con tanta allegrezza, che è stupore, egli tolgono, egli nodriscono con ogni diligenza. Quei nauigli, che portano il piè destro della Testuggine, vanno più tardi. Al Zaffo in Alessandria sono alcune Testuggine, che tagliendosi la lor testa viuono per otto giorni, & anchora infino a tātō, che hāno sangue. Perche viuono, e si nodriscono di sangue. In America si trouano Testuggini tanto grandi, che gl' Indiani se ne seruono per coprir le case.

In America i pesci Tiburini sono di smisurata grandezza, & alle volte seguono le naui, per tre, ò quattro giorni continui, & hanno duo ordini di denti assai acuti, co' quali afferando troncano per mezo qual si voglia animale di mezana statura: parturiscono, & alattano i figliuoli, come i viteli marini.

Il Tono s'intēde del Solstitio, e dell' Equinotio, anzi dimostra all'huomo niente essere dibisogno d'osservationi astrologiche; Imperoche douñque lo troua il Solstitio del verno, iui senza temer si stà; durando nel medesimo luogo infino all'equinotio; essi veggiono con l'occhio sinistro benissimo, e col destro non troppo bene, e di qui auuiene, che dà man dritta passano nel mare, e

N dalla

Della Minera del Mondo

dalla manca vengono fuori, permettendo la sua via
saiuamente, e con ingegno esser retta dall'occhio, che
vede meglio; fra tutti gl'altri pesci son di vita breuif-
sima.

Il Topo marino è guida alla Ballena, e insegna a schifar
le secche: quando le ciglia le aggrauano gl'occhi in gui-
sa, che non veda.

La Torpedine tocca dalla lunga, ò con asta, ò con verga
fà adormentare il braccio, E ogni valido piede nel cor-
rere, fà diuentar stupidi tutti gli pesci, che ella deside-
ra di mangiare, col suo soffiare; perche restando eglino
stupidi, e quasi immobili, li piglia, e se li mägia. A scon-
desi ella nella rena, ò nella belletta, e come vede, che i
pesci, che le nuotano intorno, si stupefano, si scuopre, o
se li piglia, si chiama a Vinegia tremolo; percioche stu-
pefacendo vn membro lo fà poscia tremare.

In Vosca si troua panguardia sù la sinistra del fiume
Narue, cosi temuto da i serpenti, che se tal'vno ne vien
portato dal fiume Boho, dattoui vn fischio sene ritorna
subito al rouerscio delle acque.

Chi è coperto di pelle di Vecchio marino è sicuro dalle
saette celesti: perche credisi, che questo pesce solo non
sia mai tocco dalle saette; e quando vuol tempestare, ò
far gran fortuna in mare riccia il pello.

Sul fiume Boristene, ilqual chiamano Neper sono alcuni
pesci chiamati Uezina, i quali non hanno ossa, e sono
al gusto dolcissimi.

Trà tutti gl'animali il vitel marino, è il più sonnachioso.
Il pesce volatore è grande come le sardelle, e vola sopra
l'acqua a schiere.

Non

Non è solamente accorto animale la Volpe terrestre, ma quella di mare anchora è molto astuta, essa non ha sospetto del cibo, non lo schiua per intemperanza, ne si teme dell'amo, anzi prima che'l pescatore tiri à se la canna, la volpe taglia co'denti la funella, e mangia tal volta duo, ò tre ami, prima che dia in mano del pescatore.

Il pesce Xiphio, cioè, coltello ha il becco pōtuto, questo fora le naui in modo, che l'affonda.

A Cioandale nell'Oceano apparono spesso alcuni pesci di tanta stranezza, che regendosi sopra l'acqua auanzano i più alti alberi delle naui, i quali stridano horribilmente, e lasciano alcune valli sopra l'acqua, mentre si muouono con le braccia, che hanno à guisa di due grātraui lunghe uenticinque palmi, ne vi è alcuno sì animoso nochiero, che nō si spauēti della lor monstruosità.

Nell' Isola di Zebut sono certi pesci, che volano.

I popoli dell' Isola di Cuba vanno a pescare con certi pesci fatti a modo di anguilla, se non che sopra il capo hāno vna pelle sottilissima, e molto forte, che ad' vna grādiffima borsa s'assimiglia, & à suo piacer l'appre, e se ra, la qual gittata sopra ogni altro pesce per grande, e possente, lo ritien sì, che nō se ne può suillupare, fin che il padrone, che li tien legati, non li caua dell'acqua, e subito, che veggion l'aria, lascia la preda in poter del patrone.

In India è vn fiume, nel quale sono pesci simili a gl'huomini, i quali la notte escono dell'acqua, e ragunano legne, e col battere delle pietre accendono foco, e le legne appresso l'acqua abbrucciano, e gl'altri pesci con lo

N 2 splen.

Della Minera del Mondo

Splendore allettano a terra, e li pigliano, e mangiano. Questi alle volte pigliati dalla forma del maschio, e della femina paiono non esser dissimili.

Nell' Isola Bernuda si vede vna bella caccia de' pesci, per che mentre quei pesci non contenti del proprio elemento tentano quasi formiche volare in aria; diuengono pasto d'alcuni vccelli, che gl'insidiano, con vn'istinto di natura mirabile, badando sù l'aria fermi tal volta, e tal volta volando intorno appresso l'on de, tanto che il pesce saltando dell'acqua si dà loro in preda.

A Cales sono certi pesci col volto humano, iquali sempre che saltano sopra l'ode, apportano sinistro augurio nel paese.

Nell' Isola di cuba si troua vn pesce alla similitudine d'vna Anguilla, il quale hà sopra il capo vna pelle sottilissima, e molto forte, che ad'vna grãdissima borsa s'assimiglia, & a suo piacer quella apre, e ferra, e gettando la sopra ogni altro pesce lo prende: perche alcun pesce per potente, che sia, non se ne può suilluppare. I pescatori si seruono di questo pesce, come noi de cani, & vccelli da caccia. Questo pesce non lascia mai la preda, fin che il padrone, il qual lo tien legato, nol trahе dell'acqua fuori, tanto che per il pesce l'aria veduta si sia, è q̃l la veduta lascia la preda in potestà del padrone, e tirato in barca torna all'opera medesima.

De gl'Vccelli posti per Alfabetto. Cap. VI.

G *L'Aeroni viuono nell'acqua, ma tutta via tanto abboriscono le tempeste, che volano molto in alto*

to

to per ischifarle, è tra questi, & il Falcone è vn'odio naturale, e cōbattono insieme nell'aria, s'ingegna ciascun d'ascēdere più dell'altro, e se'l Falcone vā di sopra, scēde con empito, e vccide il nimico: ma l'Aerone scēdendo più vccide il Falcone co'l suo sterco, co'l quale gli si marciscono le penne. L'Aerone inghiottisce l'Ostrica chiusa, e tātō la dimena di dentro, che per il calore la fā languida, e per forza si conuiē'aprire, doue sentendola aperta la getta fuori, e la si mangia; quādo non vuol'acqua, stā sopra le nubi nel tempo piouso fin che passi: questo vccello è pieno di vitij, e d'inganni.

Nell'Indie Occidētali son certi vccelli detti Alcatrazzi, molto simili all'Ocche, e sono di color berettino, e giallo, i quali prendono con grandissima facilità delle sardelle, e l'inghiottiscono subito, e ne prendono assai. Questi sono perseguitati da certi vccelli detti coda inforcata, i quali perseguitano tanto questi Alcatrazzi, e tanto li battono, che li fanno regitar le sardelle, le quali auanti, che cadano, ò tocchino l'acqua, sono prese, e mangiate.

Gli Alcioni sono poco maggiori, che le passere, sono di color verde con alquante penne purpuree, il lor collo è lungo, e sottile. Ne sono ancho d'vn'altra sorte differenti per grandezza, e per canto: i minori cantano ne canneti, fanno i nidi, e i figliuoli in giorni quattordici, all'estadella di S. Martino. Alcuni dicono di Febraro, conoscono il tempo opportuno: perche in quel tempo il mare è tranquillo, cioè, mar Atlantico. I lor nidi, sono come vna palla, cō istretta entrata; ne si possono tagliar con ferro, ma spezzar con robusto colpo. Gli Alcioni

N 3 sono

Della Minera del Mondo

sono tanti casti, che mai non v^sano, se non marito, e moglie, sono tanto pieni d'amore, e beniuolenza, che il primo, che inuecchia, è portato dall' altro sopra la schiena, li troua il cibo, lo nodrisce, e lo sostenta, e gli è vbidiente fino al fine della sua vita. V^sano d' ogni tempo il coito, e fanno il nido delle spine del pesce chiamato Ago. Nell' Isola di Maldina son certi vccelli detti Anacangrispasqui, il cui sterco è ambra, & è di tre sorti: la prima è bianca, e questa è molto fina: vn'altra è beretina, e l'altra è nera; alla bianca dicono ombra d'oro, e vale assai.

I polli dell' Anitre veduto il lume nuotano subito, l' Anitra auezza à ritornar al suo padrone, di nascoso l' attende, come sente l'altre Anitre, si leua à volo, e le conduce alla trapola, e per esser ad'altri vtile, e amicheuole, diuenta de' suoi proprij nemica crudele. Nella prouincia di Cantan sono molte Isolette copiose d' herba, doue si pasce gran quātità d' Anitre, e d' Ocche, che volano, e gl'huomini le menano alla pastura in certe zattare, che sono serrate, come case, & aprendosi vn luogo, vanno alla pastura, e poi cō certo suono, che si fa, ritornano alla zatera, e se bē si fanno diuersi suoni, tutti riconoscono il proprio suono, e la sua zatera in Bretagna appresso la città di Rene è vn castello chiamato Monteforte, doue nel mese di Maggio, quando vi si celebra il Natale di S. Nicolò, all' hora che si dice l' ufficio diuino un' Anitra esce d'un picciol lago, che è quiui uicino, & entra in Chiesa con tredici Anitrini, & hauendo ella hauuto la strada dal popolo, poiche hà circondato l' Altare, se ne ritorna al medesimo lago, mancandole sempre

pre vn' Anitrino de' tredici, che ella ne meno seco, e nō si e mai potuto saper, doue si vada questo animaletto, e se qualche vno ammazza vn di questi vccelli, diuenta rabbioso.

Nell' India Occidētale è una sorte d' vccelli, che si chiama Ansuma di grā corpo, che quando gridano, parche raggi vn' Asino, hanno in ciascuna ala tre, come corna, & vna parimente nel capo simile à gli speroni delle galline, molto più dure. Quando i cani gl' assaltano, non fuggono, se ben la grandezza del corpo impedisce loro il volare: ma ferendogli graueamente con l'ali armate se gli leuano da torno.

In America è vn' vccelletto à pena grande, quanto vn' Ape, e così detto Ape, non meno vago per la varietà delle piume, le quali gl' Indiani lauorano solamente cō oro, il quale è marauiglioso per la sua natura; poiche pascendosi solo di ruggiada, che casta sopra i fiori, dorme qual tasso, ò giro la metà dell' anno.

Tra le spetie de le Aquile l' Alietto, è quella, che hà la più forte vista de gl' altri vccelli, e che più dell' altre affissa gl' occhi nel Sole: l' Aquila sale dritta verso il Cielo, e doue pratica, nō lascia far torto à gl' altri vccelli, che le fanno compagnia: nondimeno, quando non hà da cibarsi, si uolta à compagni, e li prende, e gl' uccide. Questa combatte col drago, che uà cercando l' uoua di lei, e s' auilluppano insieme. Volendo prendere un ceruo, uà, doue sia poluere, e batte tanto con l' ale, che fà andar in alto gran copia di poluere, poi slarga l' ale, e si uà pauer neggiando tanto, che li si caricano l' ale di poluere, poi uà, doue hà uisto il ceruo, e li si pone sopra il capo, il

Della Minera del Mondo

ceruo alza gl'occhi in suſo, et ella batte l'ale, e gl'empie
 gl'occhi di poluere, onde egli uà poi perſepitando tãto
 che ſe ne muore, & ella ſe ne ciba: prẽde ancho la teſtu-
 gine, e da alto la laſcia cader, accioche ſi frãge, e poi la
 mangia. Queſta quanto piũ inuecchia, tanto piũ le cre-
 ſce la fame: meſcolandoſi le penne di qual ſi voglia ve-
 cello con quelle dell' Aquila in breue ſi corrompono,
 quãdo vuol far preda aguzza il becco à un ſaſſo. L' A-
 quila ſi rinoua, come è vecchia, perche ella vola tãto
 verſo il Sole, che le ſue penne ardono, e le ſue ſcorze de
 gl'occhi tanto ſ'appreſſa al calor del fuoco, & all'hora
 ſi laſcia cader in vna fontana, doue ſi bagna immãtinẽ
 te torna giouane, come da ſuo naſcimento, e per queſto
 viue lungo tẽpo. L' Aquila non muore, nè di vecchiez-
 za, nè d'inſirmità: ma ſolamẽte di fame; il che le auuie-
 ne, quãdo il becco le ſi torce tanto, che ella non può mã
 giare, nè aprir la bocca. L' Aquila alleuata in qualche
 caſa percuote col becco, e cerca di ſcacciare colui, ch'ap-
 parecchia alcun veleno: queſto vccello bee il ſangue, e
 non d'altro ſi caua la ſete. Quando è pregna partoriſce
 tre voua, delle quali elegge vno rompendo l'altre due:
 ma fà queſto; perche all'hora in tal'eſſer muta l'vngie,
 e per queſta cagione non può in vn medefimo tempo no-
 trire tre figliuoli. E ancho liberaliſſima: perche laſcia
 ſempre qualche coſa à gl'altri vccelli di quello, che prẽ-
 de, e per contrario è poi tanto inuidioſa, che non vuole
 alcuna compagnia, nè ancho de' proprij figlioli. Eſſa ſo-
 la di tutti gl'altri vccelli non fu mai morta dalla ſaet-
 ta: moſſa da iſtinto naturale, quãdo i ſuoi figliuoli ſono
 alquanto grandicelli, fà, che riguardino fiſſo nel Sole,
perche

perche in questo l'Aquila hà virtù mirabile: perche può senza abbagliamēto alcuno riguardar fisso il Sole, senza che i suoi raggi le possano turbare, e indebolir la vista, e quel, che vede, che non mira in lui fissamēte, come bastardo, e indegno d'esser suo figliolo caccia, e getta fuori del nido, accioche cadēdo muoia, prima che viuēdo lasci di seguir la proprietà de' soi padri. L'Aquila quando prende il serpe se esso può, s'insortiglia cō la coda à torno l'ale, e così in vn groppo cadono amendue in terra, doue il più delle volte muoiono.

Nell'Indie Occidētali son certi vccelli i più strani del mōdo detti da Christiani Astoridì acqua; questo è vccello da terra, e da acqua, hà vn piede, come l'anitra, con cui si sostenta sopra l'acqua, è questo è il manco. Il destro è da presa con forti vngie; questo fa caccia di pesce, si ferma con quel piede piano sù l'acqua, e lo mangia; ò vola sopra vn'albero, e fa il medesimo effetto. Nell'Asia è vn'vccello detto Attage, ò Attagena. questo canta bene in compagnia, ma pigliato subito diuenta mutolo.

Gli Auoltoi muoiono per l'odor dell'vnguento, come gli scarafagi per l'odor delle rose. Gli Auoltoi non si congiungono al coito insieme con la faccia riuoltata verso l'Ostro, e per anni tre partoriscono. Sente quest'vccello sette dì innanzi la battaglia, che si hà à fare, è s'accōpagna cō quella parte, che dee perdere, e morire, la mira fissamēte, e tra essi nō si troua il maschio. E il più innocēte di tutti gl'altri animali, auēga che nō tochi mai cosa alcuna seminata, o piātata da gl'huomini, e che nō vccida mai animal alcuno, e pche nō è differētia alcuna
di

Della Minera del Mondo

di maschio, ò di femiua; quando soffia il vento Borea, l'Auoltoio apre il vaso genitale, & ingruida, vola sempre alla preda auanzata à gli altri vccelli, non essẽdo da tanto di supersene da se prendere: e nella spiaggia di Libia si uede una bella caccia tra gl'.Auoltoi, & i lupi marini combattẽdo sempre, che il lupo esce in terra, e combattono tre Auoltoi con vn lupo: ma l'ordinario è vn solo, ritornando spesso l'Auoltoio in vittoria.

La Calandra portata doue sia vn'infermo, se non lo guarda, l'infermo morirà; ma se'l guarda, egli guarrà, e nel guardarlo nel viso gli leua tutto il male.

Il Camaleõte nõ si tramuta per celarsi, ò per altro effetto, ma solo per timidità muta il colore, tãto è timido, e pauroso: questo v`a dietro al vento, e si nudrisce di quello.

I Caponi, se ben sono castrati, non lasciano in tutto la libidine, se nõ s'ardono loro i sproni con ferro acceso, i quali consumati, s'impiastra la piaga cõ creta da vasi, fin che si sanino.

La Cardella, come hà portato per duo giorni il cibo, à figliuoli posti in gabbia, loro porta poi vn'herba velenata per liberarli della seruitù con la morte.

L'vccello Caristio vola per le fiamme del fuoco, e non s'abbrucciano le penne.

La Cinalopia, quando il cacciator perseguita insieme coi suoi figliuoli, di sua volontà si lascia pigliare, pur che costui facendo possa saluare i figliuoli.

Nel territorio de' Locresi à man dritta le Cicale cantano, e alla sinistra sono mute.

Le Cicogne nodriscono il padre, e la madre, quando sono vecchi fino alla morte; altri dicono, fin che ringiouniscono

scono, e veggendo mancar loro le penne, si dispenano, e gli riciprono, accioche non patiscano nocimento alcuno dal freddo, ò dall'aria. Se troua in fallo il cōpagno, od'egli lei, si parte piena di sdegno, nè mai più, s'accōpagna insieme, e si nodrisce di serpi, facendogli vscir col fiato, di doue son nascosti. A Grauiua i paesani riceuono quel beneficio delle Cicogne, vccidendo elle i serpenti, che riccuono gl'Egitij da gl'Ibi.

Il Cigno canta nel morire, e finche resta morto, gli si leua & arrizza vna penna sopra la testa, & ei come la sente rizzare, conofce l'hora della sua morte: partoriscono molti, e belli figliuoli, e sono di animo tanto arditi, che sdegnandosi molte volte vccidono se medesimi, & essi combattono valorosamente con l'Aquile, ma nō sono mai i primi à dar principio al combattere; e cosa marauigliosa à veder quello, che fanno i Cigni à i lor figliuoli, perche il giorno la madre stà cō figliuoli nel nido, e la notte il padre li porta sopra l'ali, e li conduce al pascio, nudrendoli per le riue dell'acque.

In Creta non son Ciuette, e se vi sono portate, muoiono: nel l'Indie Occidentali sono certe Ciuette, lequali mordono solamente la notte l'estremità del naso, ò della testa, ò delle dita delle mani, ò de' piedi, dalla qual morditura esce grā copia di sangue, e quando hanno morso alcuno tornano sempre à rimorder quel medesimo, se ben fosse trà mille, & nell'Indie Occidentali hanno il veleno.

Trà tutti gl'animali solo i Colombi v sano il baccio, e sono senza fele, puri, e schietti, amano grandemente i Pa uoni, odiano l'Aquile, e gli sparuiieri: la natura delle Colōbe nere è marauigliosa: perche essendo loro morti i mariti,

Della Minera del Mondo

mariti, non s'accompagnano mai più con altri maschi, e morendo le femine, i maschi fanno il medesimo. Tra le colombe il maschio è più gagliardo, caccia fuori il padre, & esso si congiunge con la madre. Questo uccello pare molto puro: percioche essendo la peste, e per essa tutte le cose macchiate, quelli soli, che mangiano le colombe, senza alcuna offesa si mantengono; per la qual cosa molti popoli in tal tempo niun altro cibo pongono in tauola, auanti il Re loro. Si scrine anco, che questo uccello non hà colera: i colombi cauano l'oua à uicenda, hora il maschio, hora la femina, e nati i polli, il maschio sputa loro in faccia, scacciandone, come si dice l'inuidia, accioche non sieno guasti con incantesimi. La femina partorisce due oua; il primo è maschio; e il secondo è femina. Il maschio non monta mai la femina, se prima non la bacia, ne ella lo lascierebbe montare, se non fosse prima da lui baciata. Quando le colombe non hanno maschio, usano tra loro insieme, ma non getano seme; nondimeno partoriscono l'oua, di cui nascono i polli; nel uerno si tarpano col becco amenduo l'ale, perche i figliuoli habbiano più delicato il nido, sottosteseui quelle penne; i colombi a couar mettono la lor parte, e si tragon del gozzo il pasto, e lo mettono in quel de polli. Castigano anchor la moglie, quando è gita per cibarsi, e non si tosto ritorna à couare, e a pascer i colombi: accoglie i grani, vola accompagnato, schifa i corpi morti, piange in vece di cantare, il nido suo è la pietra, non offende col rostro, e nodrisce bene i polli suoi.

Il Corbo, come hà cauato i figliuoli, vedendoli bianchi
nel

nel cominciar a metter le penne gl abbandona, & ogni giorno li ṽa a vedere, e come cominciano a metter le penne nere, li comincia ad'alimentare, & per l'adietro essi viuono di ruggiada. Il corbo vola sopra la testa a gli asini, a i torri, e lor caua gl'occhi col becco, e si pasce di quello, che auanza a gli altri animali, Altri dicono, che sono di poca memoria, che non fanno tornare a i lor proprij nidi, ma spenti da vna certa forza naturale portano ne' nidi, quelle cose, che generano vermi, di quelli si pascono gl'abbandonati figliuoli, e cost viuono. A' crisualde, e per tutte le bande de' Settentrionali sono corbi, cosi ammaestrati nell'hosterie, che di nascoso rubano i danari a gli ṽbriachi, liquali occultano in vn certo luogo, e danno occasione, che si metta qualche prezzo per ritrouare, chi hà fatto il furto a pagarli il conuito, doue il corbo scuopre il furto egli stesso. Il corbo combattendo col Camaleonte, & essendo ferito, & auelenato dal suo nimico: perche conosce, che quella ferita lo condurrebbe a morte, per medicarsi, mangia i frutti del lauro. In Africa furono corbi, quali non potendo ariuare all'acqua, ch'era in vna tina, vi misero tante pietre dentro, che l'acqua s'alzò di modo, che beueuano commodamente. Solo tra tutti gli uccelli hà cinquanta quattro mutationi di voce, e preuede il futuro: Al tēpo de fichi sono i corbi, come ammalati, ne beono pūto i tutto quel tēpo; q̃sti esprimono meglio la voce humana, che alcun'altro uccello, e nell'Isola vuaglia nō si potrebbe habitar per i tanti serpi, che vi sono, e nascono, se nō fossero i corbi, che li ricercano, egl'amazzano come fanno nell'Egitto

Della Minera del Mondo

nell'Egitto gl'Ibi, e nella Puglia le Cicogne.

Le Cornacchie usano il coito nel modo, che fanno gl'huomini, uiuono quattro cent'anni e mētre pascono i polli sempre sono in moto: non rompono mai la fede à i mariti, e sempre sono concordi insieme, e non potendo significare il tempo presente, significano l'auenire, la sua natura e tale, che di due compagne estinta l'una, rimane l'altra perpetuamente vedoua. Il simile si dice anchora delle Lince, della Tortora, e de' colombi negri.

Il Cuco fa nel nido della speronzola vn'uouo, solo, & così mai non alleua figliuoli: hà quasi tutti gl'uccelli per nimici; onde egli vā sempre lamentandosi, e fuggendo: hà tanta paura della Cicala, che non canta mai, doue ella sia, e lascia il cantare, quando le cicale cominciano. Queste, se gli vanno à por sotto l'ale, ò sotto la coda, e fan strepito, & il Cuco è tanto uile, che sempre fugge, mai non mangia, e così si more.

L'Isolette di Tremiti erano chiamate da Diomede per li compagni di Diomede cōuertiti in uccelli, i quali essendo della grandezza delle Garze, pare, che anchora nel canto imitano la voce humana i quali accarezzauano i Greei, e dimostrarauano col canto, & uolo il contento del loro arriuo, essendo degli altri schiui cō palesar con l'ali, e strida la tristezza della lor venuta.

I Fagiani ò Galli saluaticchi stanno nascosi sotto la neue per duo, ò tre mesi, senza altro cibo: questi sono trouati spesso da i cacciatori, e presi, uccello incauto, e semplice.

E vna sorte di Falcone, che si chiama Falcon Randione, cioè, signore, e Rè de tutti gli uccelli, e non è alcuno uccello,

*uccello, che così uolare appresso di lui, ne dinanzi. Per
che cagion tutti distesi, in modo che possono prende-
re, come fossero morti, & ancho l'Aquila non osa uo-
lare, doue egli sia per paura, che hà di lui, ne appare
dou'egli pratici. Il Falcon aprezza la libertà, finche
anchora nō l'hà perduta, ma come è preso, depone l'an-
tica voglia di andar errando, e sempre, che sarà sciolto
andrà al suo signore, doue vdirà la sua voce.*

*La Fenice è vna in tutto il mondo, ne molto veduta, e di
grandezza d'Aquila, e intorno il collo è di color d'o-
ro, il resto è purpureo, hà la coda verde, e distinta con
penne di color di rose: la faccia, e'l capo è ornato di cre-
sta, in Arabia è cōsacrata al Sole, e uiue anni cinque-
cento, e sessanta, e quando è vecchia, fà il nido di ramu-
scelli di casia, e d'incenso, e quello empie di cose odorife-
re, e sopra quello battendo l'ale, l'accende, e more; del-
l'ossa, e della midola nasce vn verme, il qual da poi di-
uenta uccello, fà prima l'essequie all'altra Fenice già
morta, e tutto il nido porta appresso à Panchaia nella
Città del Sole, e ponlo in sù l'altre. Questa volò in Egit-
to nell'anno, che quinto Plantio, e Sesto Papinio furo
no consoli, e fù preso, e portata a Roma, e posta nel Co-
mitio. Dell'albero detto Rasin, si genera nell'Arabia
la Fenice, e si come la Fenice è vna sola al mondo, così
si troua vn sol'albero Rasin.*

*Le Galline con cresta, che uanno ardite, e di penne nere
sono buone à fare, & à couar l'uoua: Se nell'oro lique-
fatto al fuoco si potranno le membra delle galline, tut-
to lo consumano in se stesse.*

*Il Gallo, quando combatte, e resta vincitore, subito canta
in*

Della Minera del Mondo

in segno di uittoria, annunciandolo a gli altri. Il perditor s'asconde, e tace. Il gallo non canta mai, se li fai intorno al collo un cerchio di sarmento di uite: teme il Leone animal ferocissimo marauigliosamente la presenza del gallo, e molto più se lo sente cantare; canta la notte a certe hore determinate, alle quali mai non si troua esser ingannato del sonno della notte. Questo si leua il cibo di bocca per darlo alle galline, e pospone la sua uita per diffenderle. Nella coda del gallo sono due penne maggiori dell'altre, ritorte, delle quali, chi caua la destra, e la porterà seco, andrà inuisibile, e così tutte le serrature li saranno aperte. Ogni animal s'attrista dopò il coito, fuor che il gallo; dalla uoce, e cantar suo s'indouinano le cose, ò buone, o rie, che debbano auuenire secondo che canta in tempo, ò fuor di tempo: Quando questo animale è vinto da un'altro, si tace, e l'altro tutto festeuole se ne uà altero, e col canto publica la sua uittoria, si come hò detto di sopra.

Nella regione de Mesapia, hoggi detta Calabria, le Ganie assicurano i paesani, come appresso i Cassij gl'uccelli seleucides, che la copia de i bronchi nò loro aportano la total ruina, pascendosi di essi, anzi cauando loro col becco l'uoua sotterra, e la moltitudine delle tarantole simile a i ragnetelli, le quali mordendo auelena di maniera, che non si puo guarire, se non con balli, e canti, e colori, attaccandosi il ueleno a quel canto, ò colore, che più gli piace.

Le Gaze, quando s'accorgono, che l'huomo ha uisto le loro uoua, pigliano un sterco, e lo mettono sopra due uoua, e con lo sterco, il quale è uischioso, fanno attaccarlcui, e poi

e poi col roſtro le bilanciano , e coſi le portano via a due , a due ; perche non le poſſono portar co' piedi. Da queſto ſi è trouato il bigonzolo: quando ancho ſono in diſpoſte, mettono dentro al ſuo nido vna foglia di lauro: e per quella foglia ſi riſanano.

Nell Indie Occidentali ſono certi vccelli detti Godetz, E vn' altro Margaulx, i primi ſi mettono ſotto a i Margaulx, cioè ſotto l'ali, quando volano, i ſecondi mordono, come cani.

Il Griſſo pone nel ſuo nido, la pietra Smeraldo, accioche i figliuoli non ſiano morſi da gl' animali velenoſi.

Nel monte Sempoias, che vol dir catena del mondo, ſono gl' vccelli Griſſoni con viſo d' Aquila, hanno quattro piedi, il reſto in luogo di piume ſono pelloſi, e ſtanno continuamente in conteſa, con gli Arimaſpi, ſi dice per occaſion dell' oro, che iui è.

Le Grù, quando dormono, e fanno la guardia all' altre, tengono alta vna gamba con vn ſaſſo, acciò adormentandoſi al cader del ſaſſo ſi riſuegli no, e quādo fanno paſſaggio, portano ne' piedi alcuni ſaſſolini, e quādo ſono a mezo il camino, gli laſciano per eſſer più agili: portan ancho pieno il gozzo di ſabbia per eſſer più falde nel volare, e quando ſon giunte a terra, la rigettano fuori, e d' ogni coſa, che veggiono, auuiſano le compagne. Chi porta adoffo i nerbi dell' ale, ò delle gambe delle Grù, mai non ſi ſtanca per alcuna fatica. La Grù tramuta il ſuo nido in quā, e in là per aſſicurarſi dall' inſidie, che potrebbeſſi eſſergli fatte. Quādo volano, fanno vn capo, che vā auanti, e come queſto è ſtanco, lo mettono di dietro, e vn' altra entra in ſuo luogo, e ſe è ſtanco forte, l' al

O tre

Della Minera del Mondo

tre gli si pongono sotto, e l'aiutano tanto, che si rihab-
bia, e queste volano tant'alto, che veggiono, le nuuole,
e le toccano. Alcuni scriuono, che le Grù portano vn
sasso nè piedi per temperare il volo per non volare, ne
troppo alto, ne troppo basso.

Nell'Indie Occidentali sono certi vccelletti, che si chiama-
no Guaimembri i più piccioli di tutti, i quali si pasco-
no solo di rugiada, e ve ne sono di più sorti, vna delle
quali si genera della farfalla.

L'Ibis e vno vccello della forma della Cicogna, il qual stà
lungo il fiume Nilo, e pratica nell'acqua; ma non sà
nuotare; come si sente aggrauato dal cibo, prende del-
l'acqua salsa col becco, e se ne fà Cristiero, e così si scarica,
et Hipocrate imparò il far i cristieri da questo uccello.
Hà molto maggior cuore di quello, che si conuiene
alla sua psona, e quantità di corpo. Onde questo vccello
era dedicato a Mercurio signor dell'intelletto, e
della ragione. Intorno le ruc del Nilo per vn certo istin-
to naturale. L'Ibis ricerca l'vna delle serpi, e trouādo
le le ruba, e le porta al nido a suoi figliuoli, & alle vol-
te dalle palludi dell'Arabia si partono certi squadroni
di serpenti con l'ali, che hāno il veleno tanto possente,
che si muor prima, che si senta il dolore; ma acciò che
queste biscie non entrino nel paese di Egitto, doue ha-
bitano questi vccelli, essi li vāno ad'affrontare in aria,
e quini facendo vn gran battaglia ammazzano tutte
le serpi, e le diuorano, e questo fanno à beneficio della
lor patria. Questo vccello partorisce per la bocca. Il Pe-
lusio il produce nero, e tutto il resto dell'Egitto il gene-
ra bianco. I sacerdoti d'Egitto non si purgano con al-

tr'ac-

tr'acqua, che con quella, che bece questo uccello; perche è pura, e salubre. Questo uccello conofce il crefcere, e il minuir della Luna, e la mutatione, che effa fa.

E vn uccello chiamato Itaco, & in latino Galgulo: quefto fe è guardato da vno, che fia ammalato, l'ammalato guarifce, & egli muore.

Nell'Isole di Zebut sono uccelli, come cornacchie, detti Lagane, i quali fi pongono alla bocca delle Balene, e fi lasciano trangugiare, e quando sono entrati, mangiano loro il cuore, e le uccidono.

Le Lodole sono di due fpetie con capelletto, e senza, quefte mangiano hora vermicelli, hora femi di diuerfe fpetie. I mafchi cantano affai bene, e sono fempre eglino i primi uccelletti, che pronunciano la Primavera col canto loro temono fi grandemente gli sparuiieri, è gli smerigli, che fe guiti molte volte da quegli fi fugono in feno a gli huomini, tenendofi i mafchi per cantar nelle gabbie, diuengono fpeffo ciechi da vn'occhio.

Nell'Isole Tidore, e nell'altre Isole vicine sono certi uccelli, chiamati Mamucchi, che hanno rifpetto alla carne molta piuma, il becco molto lungo, le gambe lunghe vn palmo, la tefta picciola, le penne d'vn color bellissimo, non hanno ale, e cofi non valano, fe non portati dall'aria, non toccano mai terra, fe non quando fon morti, ne fi corrompono, non fi fa, doue fi creino, & alleuino, ne che mangino, fi crede, che uiuono di rugiada. I Spagnuoli fi feruono delle penne di quefti Mamucchi per penacchi e per rimedio contra le ferite, e malie.

Nell'Isole Malucche fon certi uccelletti detti Manuche, i quali hāno le gambe lunghe vn palmo, il capo piccio-

Della Minera del Mondo

to, il becco lungo, e la piuma di bellissimo colore, nō hā
ro ali, ne mai tocano terra, se non poi che son morti, ne
si corrompono dapoi che son morti.

La Merla suol di color nero, diuentar di color rosso, can
ta la state, & il verno bamutisce, e circa il Solstitio di
uiene in tutto mutola, partorisce due volte l'anno, &
ama strettamente il tordo.

Nell' Indie Occidentali sono alcuni passerini detti *Mo-
schetti* tanto piccioli, che tutto il corpo di essi è minor
della cima del dito grosso della mano, sono tanto veloci
nel volare, che non si può credere, non si veggiono bat
ter l'ali, i cui nidi sono fatto di cotone, secondo la loro
grādezza, il nido con l'uccello pesa grani vñti quattro
al peso dell'oro. La sua piuma è di molto belli colori, do
rata, e verde, & altri colori, il becco lungo, e secondo il
corpo è tātō sottile, come vn' ago da cucire, è molto ani
moso, e quando vede, che alcun monta sù l'albero, doue
hà il suo nido, vā a darli ne gl'occhi con tanta prestez
za, e fugge, e torna, che no'l può credere, chi nol vede.

Nell' Isola Mandeigascar ui sono uccelli detti *Nicchi*,
tanto grandi, che le penne delle lor'ale sono lunghe pie
di sessanta, i quali come vogliono cibarsi, prendono vn
Elefante, e lo portano nell'aria, e lo lasciano cadere, e
fracassarsi in terra, e così lo si mangiano.

In Sematra sono certi uccelli detti *Nuri*, della grādezza
del Papagalo molto uarij di colori, e cantano, e parla
no soauissimamente, i quali si uendono scudi ceto l'uno.

L'Ocche sono di somma uigilanza, e di più sottil sono dei
cani, e quasi di tutti gli animali. Et hāno men ceruello
d'ogni altro uolatile, s'innamorano de' fanciulli, e d'al

tri

tri, la notte gridano ogni hora vna volta, e poi ritornano à dormire, è di maniera timida, che si spauenta, e fugge solamente per l'imaginatione d'vn ombra: nella Cilicia nel passar il monte Tauro temendo dell'Aquile prendono ogni vna in bocca vna pietra assai grandè cella, e così astègonfi dal lor natural gracchiare, per fin che tacitamente trascorse lasciano ingannate le lor nimiche. In Nogardia appresso Moscouiti si tiene gran quantità per guardia di paperi, cioè Ocche à guisa de gl'antichi Romani, non è naue forestiera, che entri in quella, che con le lor strida, non la scoprono.

• L'Offifrago è vccello di rapina, questo nō solamēte gouerna con ogni amore i suoi figliuoli: ma ancho quelli dell'Aquila, quādo essa gli lascia stanca hormai di nutrirli, quando mangia la carne, vola con l'osse in alto, e le lascia cadere sopra qualche gran sasso, e così le rompe, e si pasce della midolla.

Il Papagallo maschio offerua il veleno, e riprende colui, che l'apparecchia, ò porta in casa, il chiama per nome, e'l discuopre. Beffa gl'altri vccelli: e così duro di capo, che chi vuole insegnarli à parlare, bisogna battergli sopra il capo d'vna bacchetta di ferro. Nel Brasil Indie Occidentali sono Papagalli di diuerse sorti, che vanno in frotta, e quando scendono per pascersi, sempre vno, ò duo di loro rimangono sù l'alta cima d'un'albero, e fanno la guardia, e riguardando per tutto intorno intorno se ueggiono alcuno approssimarsi, cantano la ritirata; e tutti si fuggono; ma non occorendo pericolo, se ne partono satij, e le sentinelle scendono al basso à beccare, e altri vanno à far la guardia.

Della Minera del Mondo

Il maschio del passero monta le femine ottanta sei volte senza arrestarsi.

Fra tutti gl'animali nō è uccello alcuno, che sia il più solitario, e che uia più lōtano de gl'altri ucelli, che il passer solitario, e questo gode infinitamēte della sua solitudine: Nell' Indie occidentali son certe passare grādi, come le nostre, e quasi di quella piuma: queste uiuono in commune, sono animosissime, fanno vn nido grāde, più di quello delle Cicogne, & in esso tutte hanno le lor celle, & alle uolte infino à trecento, e li fanno i figliuoli, doue hāno il nido, non vi habita uccello di rapina: perche tutte vnitamēte lo combattono, e lo discacciano; è nell' Isola Canaria sono passati detti palori, che cātano più soauemēte, che rossignuoli, iquali si portano per tutto.

I Pauoni venendo gente, che non sia della casa, gridano, e danno di ciò col grido notitia al padrone: sogliono spezzar l' uoua alle pauone per hauerle più prōte à lor seruigi, questi aboriscono i figliuoli, pēsando, che nō sieno figli loro, fin che lor nascono le piume in capo; sono molto gelosi, e vanagloriosi, godono essēdo lodati, e fanno le ruote, hanno voce di Demonio, testa di serpe, passeggiar di ladro, e coda d'agnello. Essendo lodati spiegano i colori, e massimamēte verso il Sole; perche così più risplēdino, e fanno certo concauo nella coda, e tutti gl'occhi riducono insieme, uiuono anni vēticinque, e stāno ascossi, come depōgono la coda, il terz' anno cominciano à fare i colori, come si veggiono i piedi stridano, e inuiliscono: s' accendono di se stessi, & amano la sua beltade; conoscendo esser apparecchiato, qualche ueleno, subito uà al fuoco, doue egli è, e quini comincia à gridare, e spiegar

gar l'ale, e lo vuol versar fuori del vaso, ò cauar fuori, e lo dissottera essendo sotterato.

Il Pelicano, come troua i figliuoli morti, ò infermi si caua il sangue dal costato, e col caldo di quel sãgue li risuscita, se ben egli more: questo uccello potendo partorire ne luoghi alti, come fanno tutti gl'altri uccelli, partorisce zappando la terra, e fã l'uoua nella fossa, laqual cosa sapendo gl'uccellatori, fregano d'intorno il luogo cõ lo sterco di bue, e vi sottopongono il fuoco: donde il Pelicano visto il fumo, uolendo con le sue ali estinguere il fuoco, non pur non l'ammorza: ma con tal uentilare più tosto l'accresce, siche abbruciate l'ali facilmente è fatto preda de gl'uccellatori; per la qual cosa pericollandolo lui per amor de' figliuoli, non è lecito, che i sacerdoti mangino del Pelicano.

L'uccello Perdi giornata da alcuni è creduto il garzo rosso uà tutto il dì in uolta, e mai non si risolue, cibarsi ultimamente la sera si ciba di rane, di topi, e di ciò, che può hauere, è anco una spetie di uccello, che tra al biacco, e beretinazzo, che si uede tutto'l giorno ne prati andar uolando, che la sera fã l'istesso.

Ancora uì è un uccello, che mena sempre la testa in qua, e in là, e tien aperto il becco, finche il pesce li uà in bocca, e questo fã nell'acqua, uà, doue passi continuamente pesci, e stà sempre in forse, qual debba prendere, parendogli, ò troppo grande, ò troppo piccolo, al fin uinto dalla fame la sera si ciba, come hò detto di sopra. Questo hà il becco largo di forma de palletta.

Il maschio delle Pernici effendo uinto da un'altro maschio si lascia calcare, e segue l'altre Pernici, come femina,

Della Minera del Mondo

ubidisce il vincitore, e non vfa il coito cō esse. Sono prese per esser troppo libidinoſe : quella, che è la guida di tutta la compagnia, ſi fa innanzi contra all'ingāno del l'uccellatore, e preſſo quella vien l'altra, e coſi di mano in mano, & eſſendo moſtrato il maſchio alle femine vñ gono eſſe incōtra per iſcacciarlo, e coſi ſono preſe, e qualche volta ſi gettano ſopra'l capo all'uccellatore, tātò ſo no inauertite. Se la femina ſta all'incōtro del maſchio, e il vento vien dalla parte del maſchio, ella ingrauida, quādo ſono in amore, per il caldo tengono la lingua fuori, e cōcepono per l'alito del maſchio, ſe vola ſopra lei, e ſpeſſe volte vedendolo ſolamente à cantare per la voce ingrauidano; i Pernicioni, quando veggiono l'huomo, ſi gettano cō la ſchiena in giù, e ſi tirano vna zolla di terra ſopra la pācia, e per eſſer eſſi del color della terra ſi ſaluano: le Pernici in Paſtagonia hanno duo cori. Scopre il veleno in ālla caſa, doue ella ſi troua perche ella comincia à gridare ad alta voce, e mettere à rumor tutta la caſa, doue ella è allenata, è nodrita; quando ſente, che vi ſi apparecchia, ò vi ſi porta qualche vi uanda auuelenata: i pernicioni hauendo perduto le femine, ſi congiungono tra loro. I polli delle Pernici poſti i piedi fuori del guscio corrono velocemente. Le Pernici vecchie hanno tanta prudenza, nel diſſender da gli uccellatori i lor figliuoli, che li tratengono tanto, che i figli habbiano tempo di fuggire, e ſaluarſi; in Boetia le Pernici non hanno libertà, perche non poſſono vſcir di quell'aere; ne di terminidi eſſo. I Perniccioni calpeſtano l'uoua, e uccidono le femine, che mentre couano, non ſi ſottopōgono loro, quando ſono ſopra l'uoua, ſe veggiono

no alcun'huomo, che lor s'auuicini, vscendo le madri gli vanno spontaneamente incontra, e fingendo, ò di esser zoppa, ò d'hauer l'ale rotte, come poteessero esser pigliate, mostrano di cominciar più tardi, tãto che dilungano dal nido colui, che hanno incontrati, e lo ingannano, fin che menatolo discosto, se ne volan poi via.

Il Picchio batte del becco nell'albero, e da quello conosce se vi è cibo buono per lui, trouando atturato il buco, doue hà fatto il nido, e i figliuoli, ò cõ legno, ò cõ chiodo, con vna certa herba lo fà saltar fuori; il Picchio si dice partorire i figliuoli diuisi ciascuno in quattro parti, e con vna certa herba toccandoli li fà vnire insieme, e questa è l'herba Balin. Quei, che portano seco il becco del Picchio non sono morsi da scorpioni, ragni, vespe, pechie, calabroni, e simili sorti d'animali. Il Picchio tra le altre proprietà hà questa, che hauendo lunghissima lingua nel tempo della estate cerca i luoghi pieni di formiche, e posta tra lor la lingua, sopporta, che gliela forino, e mordono, finalmente sentendola piena di formiche, trahe à se la lingua, cõ tutte le formiche, delle quali in tal modo si ciba.

Nell'Indie Occidentali sono certi passerri, che si chiamano Pindateli, i quali per paura, che i gatti non mangino loro i figliuoli, fanno i nidi sù quelle rame, che toccano quasi l'acqua: perche questi gatti non fanno muotare, e per dubbio di sommergersi, non vi vanno, e se ben i lor nidi vanno sott'acqua, tornano suso, e quantunque i figliuoli vi sian dentro, non s'affogano.

Il Piombino se si attacca vino, ò se si soffochi auanti, che tocchi terra, di anno in anno si muta, e rinnoua le piume.

I Pul-

Della Minera del Mondo

I Pulcini nō temono vn' Elefante, vn bue, nè vn cauallo, e vedēdo poscia l'ombra del Nibio, che vola per aria, fuggono con gran spauento alla madre, come gl'agnelli, quando veggiono il Lupo.

Nell' Isola d' Ortigia, quādo le Quaglie fanno il passaggio hanno per guida vna trà tutte l'altre detta Ortigometra: questo hauendola veduta lo Sparuiere, che s'auuicina à terra, la rapisce: perciò esse procurano, che alcuno uccello straniero le guidi, accioche per quelle si facino vani i pericoli de' primi: queste hanno per cibi gratissimi i semi dell'herbe venenose: questo solo animale oltre all'huomo patisce il mal caduco.

L'uccello Trachilo, altri lo chiamano Regolo, ò Reatino, ò Rè de gli uccelli, entrādo ī bocca al Cocodrilo, si nodrisce, e pasce di quelle, cose che gli sono restate tra dēti. Si trouano uccelli detti Rochi, nè mari dell' India, che sono tanto grandi, che oscurano con l'ale il Sole, e prendono vna naue, la portano in aria, e la lasciano cadere, e così la naue s'affonda, e perisce.

Vi è vn' uccello detto Onocrotalo minor d'vn' Occha, questo empiendosi e' l gozzo d'acqua, manda fuori un suono à guisa d'Asino, quando ei raggia.

La Rondini, le Merle, e i Palombi figliano due volte l'anno, non si dimesticano mai, ne possono imparare cosa alcuna: le Rondini vengono d'ogni anno d'Africa in Italia à fare i nidi, e l'oua nelle case, tanto si confidano nella benignità de gl'huomini, hauendo partorito due uolte, & allenati i figliuoli se ne ritornano con loro insieme nell'altro Equinottio dell'autunno ne pae si loro. Sole tra tutti gli uccelli, che non son rapaci, mangia-

mangiano carne: aprendosi i Rondinini della prima figliatura delle Rondini, se li ritrouano nel ventriglio due pietre, vna d'vn sol colore; e l'altra varia, le quali serrate in cuoio di vitella, ò di ceruo, e attaccate al collo ò al braccio, giouano mirabilmente al mal caduco, e molti ne sono liberati con esse. Quando fanno passaggio, si gettano in mare, come sono stanche, con vn'alaalzata fanno uela: per campare i figliuoli da tutti gli altri animali, eleggono nelle nostre case le più alte traui; quando vogliono morire, si riuoltano nel fango, come se elle si volessero ricoprir con la terra, e quando i loro figliuoli sono ciechi, li riluminano con l'herba Celidonia, & hanno nel ventre vna pietra di gran virtù. Queste dormono solamente la metà della notte: non potendo hauer fango per fabricare i lor nidi, vanno a qualche fiume, e sbattono dell'ale sopra l'acqua, tanto che si bagnano, quanto li fa bisogno, e volano doue è della poluere, e s'inuoltano in quella, e poi di quella materia fabricano i lor nidi, non fanno i lor nidi in quei tetti, quali conoscono douer rouinare in breue tempo, non sono offese da gli uccelli di rapina, e come cose sacre da essi rispettati; elle non mai si cibano, quando stanno ferme, ma sempre volando.

A Vratislania su' l fiume Vistola, e similmente in diuersi laghi si ritrouano il verno da' Pescatori spesso Rondini, quasi morti, essendo priui di molto, e senso, li quali posti in luoghi caldi ritornano in vita, e volano subito. Questi sono sotto il giaccio, il più delle volte attaccati co i piedi verso il giaccio.

In

Della Minera del Mondo

In alcun' Isolette chiamate Romeros , uerso il mar de' Sur si ueggiono alle volte certi uccelli , detti da gl' isolani Ruch, i quali sono di tanta grãdezza, che oltre che ammazzano gl' Elefanti, si ueggono spesso uolare con un Camello a i piedi.

Le Scrobe cauano la terra col beco, e fanno una bucca , sopra la quale, mettono alcuni legnetti a uso di graticci, e sopra ui mettono quella terra , che hanno cauato , e in quella bucca, poi couano l'uoua. Questi uccelli fanno alle lor bucce due porte, e per quella, che è uolta uerso oriente, escono à mangiare, per quella, che è uolta uerso Occidente, entrano à riposare .

L'uccello Seleucide fù dato da Dio à gli habitatori del mōte Cassino per distruggere le Locuste, che māgiauano loro tutte le biade. Ne si sà , doue questo uccello si stia, ne donde uenga: ma comparēdo le locuste, compare sce anch'egli à diuorarle, & à spengerle .

Lo Smeriglio hà questa proprietà, che nel tempo del gran freddo la sera prēde un' uccelletto, accioche li tēga caldi i piedi , e qlla notte lo diffenda dal freddo, l'ueccelletto preso stà sempre in timore d' esser morto: nondimeno il matino lo Smeriglio lo lascia sano, quātūque habbi grādissima fame; questo per lo beneficio, che ne hà riceuuto, e pone mēte, a che banda uà, ne mai per quel giorno ferisce a quella banda, per non incontrarlo.

In una parte della Traccia sopra Amfipoli sono Sparuieri che fanno a compagnia con gli huomini, e diuidono la preda, che pigliano a mezo. Gl'huomini ueggiendo questi entrano per li canneti, e per le selue, e fano leuar gl'uccelli, & essi stano di sopra uolando, e pigliano tutti

tri quei, che si lievano, e quãdo hãno finito di cacciare, se gli diuidono tra essi, E ogn'uno uà al suo uiaggio, gli Sparuieri agiutano li Pipistrelli, che si difendono da gl'altri uccelli, e diuidono la lor quesiione.

È uno uccello detto Stellino, il quale è innamorato della stella di Mercurio, e uola per goder detta stella, e porta nella branca il suo uouo, che fà, che nō ne fà più d'uno e come ue de la stella, hà tãta allegrezza, che si scorda l'uouo, il qual cade in terra, e nasce il pollo. L'uccello, come non vede più la stella, sente, che'l figlio grida, si ricorda di esso, uiene, e lo alluca.

Lo Struzzo essendo così alto di corpo, pur che asconda'l colo dietro à qualche albero, crede esser tutto ascoso, quãdo vede i cacciatori, si che nō può più fuggire, prede le pietre con l'ongi, e le lancia, contra chi lu uol offendere: coua l'uoua con alcuni raggi, chi gl'escano da gl'occhi. Ingiotte cō furia, e smaltisce pian piano il ferro, correndo si fà uela con l'ale, e trapassa ogni altro animale nella uelocità del corso.

7 Tordi, quãdo hano gran fame, entrano nelle colombaie e non trouando che mangiare, forano i gozzi à piccioni per mangiar quello, che essi vi tengono dentro, e le colombe sono tanto semplici, che stanno quiete: e perche non fanno à niuna cosa far male, egli mirano con marauiglia.

La Tortora perduto il compagno, sempre lo piange, e mai più non s'accompagna con altri. Se getta sopra i legni secchi, cerca i luoghi deserti, e solitarij. Se vada p bere, ci troua l'acqua chiara, l'intorbida col piede: essendoli dato a ber vino, si scorda della sua libertà, sale in alto,
gime

Della Minera del Mondo

geme cātando annōcia la primavera, viue castamēte solo, nudrisce i polli suoi la notte, e fugge le cose morte
Nel contorno presso il fiume Sanuto non lungi dal mar di Nocera è vn vccello simile à vna quaglia, che cō vna voce più chiara del Papagallo canta, vā dritto, dritto, quasi inuitandoci al ben operare, e di qui si chiamò, vā dritto.

Il Vespertiglio vola, e tien abbracciati duo suoi figliuoli, e così li porta seco, e gli dà il latte, e li nodrisce, e sostenta, ne mai vā senza essi: questi fugge il Platano, e così tutti gl'altri vccelli, & hà i denti, e le poppe, e'l latte.

La Vpupa quando non può volare per vecchiezza, i figliuoli la prendono, e la mettono nel nido: poi le tarpano le penne, e le bagnano gl'occhi, tenendola coperta cō le loro ale, dandole mangiare, sino che può riuolare, e trouarsi il mangiare. E gl'Egitij ornano i diuini scetri con questo vccello, si pasce di sterco, e il suo canto è lamentarsi.

Se si incontra à caso l'Vsignuolo nella vipera, per istinto naturale le si vā a porre in bocca, & ella l'uccide: questo vccello è il più vigilante, che si troui, e scriuono gli auttori, che mai la notte non dorme: in questa spetie li padri, e le madri insegnano a cantar maestreuolmente a i figli, e perciò quei che più lungamente stanno con le madri, cantano meglio, e quei, che sono rapiti nel nido, sono rozi al canto: l'Vsignuolo doppo il coito con la femina si vā a leuare a vn fiume, e subito si scorda di lei.

La Selua Hercinia genera vccelli, le pēne de' quali riluceno nell'oscurità della notte, quātunque sia oscurissima.
onde

onde gl'huomini di quel luogo molte volte con l'uso di queste penne, per non ismarire il camino, vanno di notte, e gittandole nell'oscuro delle strade, con i segni dello splendore di esse si drizzano la via.

Nell'Indie occidentali è un uccello della sorte de' rapaci, il quale fa i figliuoli su la cima de gl'alberi, e se l'uccellatore, sale su l'albero, non si muoue, ma cuopre con l'ale i figliuoli, e pate più presto d'esser preso, che abbā donare i figliuoli.

Nell'Indie occidētali sono altri uccelli di rapina, fra i quali ne sono alcuni, che non solamente i suoi genitori, che hāno di loro particolar cura: ma tutti gl'altri ucelli, che viuono di rapina, arrecano loro il cibo, come a loro principi; e di più hā questo, che stando molti dì digiuni, non ne riceuono nocumento alcuno.

Il Fine dell'Opera.

IN VENETIA.

Appresso Giacomo Zoppini, & Fratelli.

M D C.

